



CISL dei LAGHI  
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

# La Provincia

MERCOLEDÌ 20 GENNAIO 2021 • EURO 1.50 ANNO 130, NUMERO 19 • www.laprovinciadi.com.it

**Centro Commerciale MIRABELLO**  
www.centromirabello.com

**FRONTIERA**  
«NON CI ULLIAMO SUL CENERE E LE PIRIBBOTESCO IL FUTURO»  
DOMANI  
IN REGALO L'INSERTO SUI FRONTALIERI  
CON IL QUOTIDIANO

OGGI SALUTE & BENESSERE

## ANSIA E INSONNIA TRA I RAGAZZI SONO GLI EFFETTI DELL'ISOLAMENTO

Il pediatra: l'impossibilità di mantenere i contatti sociali provoca conseguenze soprattutto tra gli adolescenti  
L'INSERTO ALL'INTERNO

**SALUTE**  
COVID NON SOLTANTO VACCINI  
SPERANZE ANCHE DAI FARMACI

**Centro Commerciale MIRABELLO**  
www.centromirabello.com

### LA TERZA REPUBBLICA CARICATURA DELLA PRIMA

di FRANCESCO ANGELINI

Non poteva che finire con la querelle sul voto del senatore "carneade", Ciampolillo a cui non è stato negato il quarto d'ora di celebrità, come capitò, ai tempi di un governo Prodi, a Turigliatto.

Quando Miua cantava "E se domani non potessi rivederte", non pensava certo a un immaginifico dialogo tra un parlamentare e la sua poltrona. Eppure il celebre motivo, riveduto in questa chiave, è stata la colonna sonora della crisi che ci ha portato dal Conte II che già, specie negli ultimi tempi, non era un gran che, al terzo esecutivo presieduto dall'avvocato del popolo nella legislatura. Una compagine che

CONTINUA A PAGINA 7

### GERMANIA SOLIDARIETÀ NEL DOPO MERKEL

di ALBERTO KRALI

È iniziato il dopo Merkel. Il 33° congresso della Cdu (Unione cristiana-democratica) ha eletto il nuovo presidente del partito.

Una scelta sofferta con un partito diviso e in crisi di identità, ma alla fine l'ha spuntata Armin Laschet. Cattolico di Aquigrana, primo ministro del Nord Reno Vestfalia, si è imposto sul suo concorrente Friedrich Merz nel segno della continuità

CONTINUA A PAGINA 7

## Vaccini Covid: piano per la fase due Tocca ai comaschi sopra i 60 anni

Ats ai medici di base: «Dosi nei vostri ambulatori o in altre strutture». Si parte a febbraio

Dopo la prima fase che sta coinvolgendo sanitarie e case di riposo, la campagna vaccinale anti Covid si estenderà agli anziani. Ed entreranno in gioco anche i medici di famiglia. Non sono ancora noti tutti i dettagli del piano per vaccinare gli "over 80" e poi la fascia 60-80 anni, ma trapelano le prime informazioni. Si partirà nel mese di febbraio e, se da un lato i pazienti più fragili verranno seguiti dagli ospedali, dall'altro si lavora anche per attrezzare luoghi ad hoc come centri vaccinali di massa. Entro venerdì i 380 medici comaschi dovranno dare o meno la disponibilità, rispondendo all'Ats Insubria (ex Asl). Secondo la stessa Ats bisognerà in ogni caso aspettare l'arrivo, dal mese prossimo, dei vaccini Moderna e AstraZeneca, meno difficili da conservare rispetto all'unico attualmente a disposizione, quello di Pfizer.

A PAGINA 21



Dopo gli operatori sanitari, gli ospiti e il personale delle Rsa, tocca alle altre persone anziane

#### I dati

Sono 59 i casi con oltre 7 vittime. E crescono i ricoveri

A PAGINA 21

#### Il caso

Consiglio comunale «La sanità torni solo comasca»

A PAGINA 22

#### Confine

Svizzera: i positivi arrivano al mezzo milione

A PAGINA 22

## Cernobbio: precipita con l'auto Muore ingegnere di Maslianico

Tragedia nel pomeriggio di ieri a Cernobbio dove un uomo di 60 anni, Edoardo Monno, è deceduto dopo essere ribaltato con la sua auto a Piazza Santo Stefano. L'ingegnere, residente a Maslianico, era molto conosciuto nel Comasco dove collaborava anche con alcune amministrazioni

#### Filo di Seta

Il comandante De Falco vota la fiducia. Stavolta è salito a bordo lui.

come esperto di idraulica. L'incidente poco prima delle 15 in via Costa d'Oro, una delle arterie a confine tra Cernobbio e Maslianico. Per cause ancora da accertare, forse un malore, l'uomo ha perso il controllo della propria auto, una Audi Q3 di colore bianco, andando a finire fuori strada.

La vettura si è ribaltata su sé stessa e dopo un volo di circa quattro metri è precipitata all'interno di un deposito di un cantiere privato fermo da alcuni anni. La situazione è apparsa subito grave tanto che sul luogo dell'incidente sono arrivati in pochi minuti gli operatori della Croce Rossa di Cernobbio, l'automedica del 118 e i vigili del fuoco di Como. Dalla base di Villa Guardia è stata fatta decollare anche l'equipe dell'Elisoccorso.

GUIDO A PAGINA 29

## Como Droga, processo a rischio prescrizione

A PAGINA 27

## Albese Bid rubata a Erba Era in un capannone

A PAGINA 30

## Monguzzo Cinque maiali a spasso Paura in paese

A PAGINA 41

## Coppia di anziani rapinata Arrestato un operaio

C'è voluto più di un anno, ma alla fine carabinieri di Porlezza e della Compagnia di Menaggio sono riusciti a risalire ai nomi dei rapinatori che il 7 dicembre 2019 avevano sequestrato e minacciato a scopo di rapina due anziani coniugi di Porlezza.

Il fatto aveva suscitato disguido e inquietudine. Quell'inserimento da poco passato le 20, quando i figli di Rino De Maria avevano chiuso l'attività di rivendita di materiale per

e si erano allontanati: gli anziani genitori, Rino De Maria, 88 anni, e sua moglie, anche lei ultraottantenne, erano ancora all'interno del negozio a sistemare le ultime cose e due persone incappucciate avevano approfittato per entrare e minacciarli con le pistole in pugno a scopo di rapina.

Uno di loro, in base alle indagini delle forze dell'ordine, sarebbe Mustafa Kabashi, operaio al camping International.

RIVA A PAGINA 32

## Cantù Caso moschea Il Tar dà ragione agli islamici

Riconosciuto il diritto di culto dopo il rifiuto da parte del Comune a concedere uno spazio alla Comunità.

CATTANEO A PAGINA 45



Il capannone conteso

Foto: A. Basso - Contrasto



Primo piano

La prova del Senato

Il richiamo dell'Ue

*La crisi non pesi sul Recovery Plan  
«L'Italia è il primo beneficiario»*

Vaccinazioni a parte, nel 2021 c'è solo una priorità: rendere operativo il Recovery fund e far arrivare agli Stati le sue risorse necessarie alla ripresa. Per questo, nel mezzo delle turbolenze politiche in Italia, arriva chiaro il richiamo della Commissione Ue. Niente, nemmeno

una crisi politica, deve pesare sul lavoro in corso per preparare il piano di rilancio del Paese. Bruxelles non è solita commentare le evoluzioni di politica interna, e anche nel caso dell'Italia resta a guardare aspettando una rapida soluzione. Mail vicepresidente Valdis Dombrovskis, responsabile assieme al commissario Paolo Gentiloni della preparazione e della valutazione del Recovery plan nazionali, ricorda quale è la posta in gioco. «Il lavoro sul Recovery plan italiano è in corso e spero che l'instabilità politica non metta a repentaglio questo

lavoro perché l'Italia è il maggiore beneficiario e bisogna assicurarsi che i fondi arrivino, sono molto importanti per la ripresa», ha detto Dombrovskis. E sempre ieri l'Ue ha definito «difficile» realizzare l'obiettivo programmatico del Governo per il Pil 2021 al 6%.

# Il governo incassa la fiducia Ma i voti a favore solo 156

**In Senato.** Niente maggioranza assoluta, Iv conferma l'astensione in segno di disponibilità ma i 18 di Renzi in questo modo tengono in ostaggio l'esecutivo

ROMA  
CHIARA SCALISE

Niente maggioranza assoluta in Senato ma 156 voti favorevoli alla fiducia, contro 140 no e 16 astenuti, che consentono al governo di andare avanti, per il momento. Italia Viva conferma l'astensione, in segno di «disponibilità», seppure a tempo, a discutere ancora con la maggioranza. I 18 senatori guidati da Matteo Renzi al momento tengono in ostaggio l'esecutivo giallo-rossi: se si sommassero alle opposizioni, a Palazzo Madama i rapporti di forza cambierebbero e il governo si troverebbe in minoranza. In Aula come nelle commissioni, paralizzando l'attività parlamentare.

Che vi sia un «problema di numeri» lo mette a verbale anche il premier: «se non ci sono, il governo va a casa», dice chiaro e tondo davanti ai senatori. Dove ingaggia anche un duello con l'ormai rivale Renzi: l'ex premier sceglie di intervenire in discussione generale, così da garantirsi la replica del premier. Le accuse di non essere salito al Quirinale per paura e di chiudersi in «un arcoetto dannoso». Come il centrodestra, parla di «mercato indecoroso di poltrone» e con un tono apocalittico torna a ripetere la necessità di un cambio di passo, dalla scuola all'economia, «i nostri figli ci malediranno», dice. C'è chi si chiede se il leader di Iv abbia in serbo un cambio di strategia, cercando la rottura definitiva e infischandosi del rischio di una diafrasi fra i suoi: i parlamentari



La senatrice a vita Liliana Segre e a destra Mario Monti

di Italia Viva si riuniranno poco dopo e confermeranno l'astensione.

Conte riprende la parola e si difende: rivendica il dialogo e ribadisce come la responsabilità della rottura sia tutta sulle spalle di Italia Viva, «difficile governare con chi mina equilibri», attacca. Occupare «le poltrone» poi non la reputa un'accusa pertinente: l'importante è farlo «con disciplina e onore», come recita la Costituzione. Quello di cui il Paese ha bisogno «è una politica indirizzata al benessere dei cittadini» per evitare che «la rabbia sociale» esploda e si trasformi in «scontro», è la tesi argomentata dall'avvocato. E dunque serve un governo, in grado di agire. Con il voto a tarda sera si chiude la maratona parlamentare e si apre però la difficile composizione della crisi apert-

ta dal senatore di Rignano con le dimissioni delle ministre una settimana fa. E ora sarà il momento delle scelte: c'è il ministero dell'Agricoltura da affidare, la delega dei servizi da esercitare e, soprattutto, l'azione del governo da rilanciare con un nuovo patto di legislatura, a partire dal Recovery plan, cercando di allargare la maggioranza a quel drappello di «volenterosi» o «volenterosi», come li ha definiti il presidente del Consiglio, in grado di traghettare in acque più sicure l'esecutivo. Dieci giorni è l'arco temporale che il presidente del Consiglio si dà per rimettere mano alla sua squadra.

Sono le 9.30 quando il premier si alza nell'Aula del Senato la prima volta ma i portieri non hanno in realtà mai smesso di tenere i contatti e fare di conto. La senatrice Liliana Segre, classe 1930, scende a Roma da Milano per garantire il proprio sostegno. L'Aula le tributa un lungo applauso al suo arrivo e molte le dichiarazioni che ne apprezzano la scelta. A metà mattinata l'asticezza segna quota 153 voti certi in favore del governo, 8 in meno dalla maggioranza assoluta pari a 161 (anche se un senatore 5S è assente giustificato per ragioni di Covid), che metterebbe in sicurezza il Conte II. Alla maggioranza basta, lo vanno ripetendo nei corridoi da giorni, qualche voto in più delle opposizioni per cavarsela. Annuncia il voto favorevole anche il senatore a vita Mario Monti, convinto dalla conversione europeista del premier.

**Il premier avverte in Aula che «se non ci sono i numeri il governo deve andare a casa»**

**Il centrodestra parla di «mercato indecoroso di poltrone», chiede un cambio di passo**



Giuseppe Conte al Senato durante la discussione sulla crisi di governo

## Il pressing sui volenterosi Caos nelle Commissioni

ROMA  
GIOVANNI INNAMORATI

Salpa all'insegna del cabotaggio sotto costa l'operazione «volenteroso», cioè il reclutamento di parlamentari per dare una maggioranza solida al governo Conte. Nel voto di fiducia al Senato l'esecutivo si ferma lontano dalla maggioranza assoluta di 161, necessaria per alcune votazioni come lo spostamento di bilancio e le riforme. Questo impone che la

seconda fase dell'operazione, evocata in Aula da Conte, accelleri i tempi così da farle prendere il largo, soddisfacendo la presumibile richiesta del Presidente Mattarella, dopo che aveva sollecitato a «fare presto» la scorsa settimana. Anche perché potrebbero esserci problemi seri in Senato sul Recovery Plan, con la maggioranza, priva di Iv, parti-

## Salvini shock sui senatori a vita, è bagarre Cita Grillo: «Diceva che non muoiono mai»

ROMA  
MICHELA SUGLIA

Più preoccupazione che tensione. Tanti applausi ma pochissimo calore e un duello frontale che si scaldano solo in serata, tra due protagonisti - Matteo Renzi e Giuseppe Conte - che non si amano più che, anzi, a molti ricordano il famoso e feroce film «la guerra dei Rossetti». Ma è Matteo Salvini in serata a far alzare la tensione provocando una bagarre nell'Aula del Senato che co-

stringe il presidente Casellati ad intervenire. Il leader della Lega sceglie di chiudere il proprio intervento con un attacco ai Cinque stelle che però coinvolge i senatori a vita provocando la durissima reazione della maggioranza: «ricordo ai senatori a vita che legittimamente voteranno la fiducia ai 5s, cosa diceva il leader dei 5s su di loro, "non muoiono mai, o almeno muoiono troppo tardi", che coraggio che avete». Urla e dissensi in Aula con la

presidente Casellati che richiama il leader della Lega: «sparate irrispettose», mentre parallelamente è costretta a difendersi dalle accuse di aver permesso a Salvini di sfiorare a vicenda gli altri. A quel punto il leghista, per difendersi si chiarisce l'origine della frase, ha detto: «Parole» e musiche di Beppe Grillo e dopo le proteste accese scoppiate in aula ha concluso: «Sì, concordo, sono disgustose e quindi il senatore del M5s che parlerà dopo di me

chiederà scusa a nome di Grillo e del Movimento, ne sono sicuro». Poco prima, in un'Aula tutto sommato tranquillo nonostante la posta in gioco, Matteo Renzi andava all'attacco contro l'«arco dannoso» e il «mercato indecoroso» del governo. Pronto la difesa di Conte che ribatte che non è lui ad aver scelto «la strada dell'aggressione» rivendicando invece «disciplina e onore» del suo ruolo. Riferendosi così all'articolo 54 della Costituzione.



Matteo Salvini nell'aula del Senato



Elezioni regionali

De Magistris esce allo scoperto  
«Mi candido in Calabria»

Una candidatura «di rottura rivoluzionaria ma di governo». Il sindaco di Napoli Luigi de Magistris scioglie la riserva e annuncia la sua candidatura a presidente della Regione Calabria in occasione delle consultazioni del 11 aprile. Una regione che conosce bene per aver

esercitato le funzioni di sostituto procuratore e di Catanzaro dall'inizio degli anni 2000. E da subito avvia i primi contatti per definire i contorni della sua scesa in campo, da Napoli a Cosenza. «Non mi farò includere in uno schieramento liturgico della politica tradizionale,

non sono un candidato di centrosinistra» mette subito in chiaro il sindaco di Napoli. E non è un caso che il suo primo incontro sia con l'altro candidato sceso ufficialmente in campo, il geologo Carlo Tansi, anche lui a capo di tre liste civiche. Un incontro per verificare le possi-

bili convergenze. Ma nei prossimi giorni e settimane, de Magistris intende soprattutto incontrare la gente. «Le donne, gli uomini, le storie di questa terra che ben conosco, della Calabria vera che mi ha sempre appassionato. Quelli sono i miei interlocutori».



Il premier ad un bivio  
Un Conte-Ter e rimpasto

Lo scenario. Nei prossimi giorni potrebbe salire al Colle da dimissionario e con un accordo di maggioranza in tasca

ROMA  
MICHELE ESPOSITO  
SERENELLA MATTERA

Il D-Day del governo Conte-bis si sviluppa su due piani. Quello dell'Aula, palcoscenico del duello tra il presidente del Consiglio e Matteo Renzi. E quello di una piccola stanzetta di Palazzo Madama da dove Giuseppe Conte e i suoi «pontieri» danno vita alle ultime, frenetiche trattative. Senza un gruppo di volenterosi, infatti, per Conte sarà difficile andare avanti dopo il voto del Senato. Il premier ha, secondo i calcoli nella maggioranza, una decina di giorni di tempo. Poi dovrà tornare alle Camere con un rimpasto in tasca. E dopo aver superato il bivio più scomodo, quello delle dimissioni. Il premier esce da Palazzo Madama con una maggioranza relativa. Una maggioranza che Conte si impegna ad allargare per tutta la giornata. Telefonate ed incontri si succedono nelle pause dei lavori nella stanza dove si chiude con il suo staff per due volte. Ad un certo punto, in uno dei corridoi del Senato si vedono a colloquio anche Lorenzo Guerini e Matteo Renzi. Ma l'ex premier e l'appaltono «persi» e anche i pontieri Dem sembrano essersi arresi. Un rientro di alcuni renziani, dai parti di Palazzo Chigi, sarebbe il benvenuto ma nel governo si guarda anche ad altri lidi. All'Udc, innanzitutto. O a Riccardo Nencini che Conte nomina testualmente nella sua replica. Fuori dall'Aula, però, il capo del governo dovrà fare i conti innanzitutto con gli equilibri in squadra. Un eventuale gruppo di volenterosi si



Il leader di Italia viva, Matteo Renzi, durante il suo intervento in Senato

Il sondaggio  
Lega primo partito se si votasse oggi

Se si tornasse oggi alle urne, la Lega sarebbe primo partito con il 23%, con un vantaggio di poco più di 2 punti sul Pd, attestato al 20,8%. Fratelli d'Italia otterrebbe il 17%, il Movimento 5 Stelle il 15,5%. È quanto emerge dal Barometro Politico dell'Istituto Demopolis che ha misurato il peso dei partiti nei giorni della crisi di governo. All'8% Forza Italia, al 3,7% la Sinistra di LeU; sotto la soglia del 3% resterebbero Azione, Italia Viva ed altri partiti minori. Nell'attuale scenario, in termini di possibili coalizioni, i 3 principali partiti del Centro Destra otterrebbero il 48%; l'area di Centro Sinistra che sostiene il Governo raggiungerebbe invece col Movimento 5 Stelle il 40%.

traduce in incarichi di governo o del sottogoverno. E più bassa sarà la maggioranza relativa più, sottolinea, una fonte di maggioranza, Conte «dovrà faticare». Il premier nei prossimi giorni (forse già oggi) si recherà al Quirinale per un colloquio informale sulla situazione politica. Ed è probabile che, al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, Conte spieghi di voler rafforzare la maggioranza e di prendersi alcuni giorni per farlo. Solo dopo il premier si recherà alla Camera per una nuova fiducia. Difficilissimo, però, che non debba passare dalle dimissioni. «Ma come si fa a chiedere a un ministro di dimettersi», spiega una fonte di governo. L'unica via, allora, è ripresentarsi, fra almeno una settimana, al Colle da dimissionario e con un accordo di maggioranza in tasca. A quel punto Mattarella potrebbe dargli un incarico esplorativo per un Conte-ter e dar vita a consultazioni. Si tratterebbe di una crisi pilotata.

va da 148 seggi, scesi ieri a 147 per l'assenza causa Covid di Castiello (M5s). In questo numero venivano computati una serie di senatori ex M5s o ex Fd che già da tempo sostenevano Conte (Buccarella, Carlo, De Bonis, Di Marzio, Fantetti, Fattori, Leonardo, Merlo). Ad essi si sono aggiunti tre senatori a vita (Monti, Cattaneo e Segre), Cerno che è tornato nel Pd, e due altri ex M5s (De Falco, Ciampolillo). Solo questi possono essere aggiunti ai «volenterosi» per far nascere un nuovo gruppo parlamentare, necessario per riequilibrare l'rapporto di forze nelle Commissioni. In esse se Iv dovesse votare

col centrodestra bloccherebbe i provvedimenti, dal Recovery Fund alla legge elettorale. Ma per far nascere un nuovo gruppo occorrono 10 deputati e il Maie, ora è solo una componente del gruppo misto, ad oggi è a quota 5: (Carlo, De Bonis, Merlo, Fantetti e Buccarella che ha aderito oggi); con De Falco, Ciampolillo ed eventualmente Leonardo si arriverebbe a 8, e nel governo si punta al prestito di due senatori da parte di Pd o M5s per far raggiungere quota 10 e far nascere lo strategico gruppo. Questo risolverebbe il problema del Gruppo ma non allargherebbe la maggioranza e la nave della

potenziale «lista Conte» rimarrebbe sotto costa. Di qui il pressing sui tre dell'Udc (De Poli, Saccone, Binetti) e su alcuni parlamentari di Fi. Alcuni degli «azzurri» indiziati hanno smentito (Barbara Masini), altri no (Anna Minuto), così come l'ex Fi ora Iv Vincenzo Carbone. Le voci sulla loro disponibilità è difficilmente verificabile, anche perché a Palazzo Madama si palerano decine di sensali a fare proposte che non si è certi se siano autorizzati da Palazzo Chigi o se promuovano iniziative personali. L'allargamento viene perseguito pure dal Pd con l'invito ai senatori di Iv di «tornare a casa»,

Addio a Macaluso  
Lo storico dirigente del Pci aveva 96 anni

ROMA — Fino a pochi giorni fa alle 9 del mattino Emanuele Macaluso aveva già letto tutti i giornali e si accingeva a scrivere il suo solito post su Facebook per commentare gli avvenimenti politici e sociali con la sigla Em.Ma, con cui anni prima firmava gli articoli per l'Unità. Questa sua curiosità per il mondo, e la convinzione che possa essere cambiato passo

dopo passo dalla politica, sono le costanti di Macaluso, deceduto ieri a Roma a 96 anni, alla vigilia del centesimo anniversario del congresso di Livorno e della nascita del «nuovo» Pci. Il congresso della scissione che Macaluso, assieme a Giorgio Amendola, auspicò tra i primi che fosse superata in nome della ricostruzione di una grande forza socialista europea. Macaluso nasce a Caltanissetta il 21

marzo 1924, l'unica provincia sicula dove le forze antifasciste erano attive. Giovannissimo, nel 1941 aderisce al Pci e alla clandestinità politica unisce quella con cui vive il proprio amore con Lina, una donna sposata con cui dopo la guerra va a vivere, finendo per questo motivo condannato a sei mesi di carcere per adulterio. Chiamato nel sindacato da Di Vittorio a 20 anni, diventa dirigente dei braccianti siciliani, e si impegna nelle lotte contro il latifondo e la mafia, due realtà collegate in quegli anni. La Sicilia era stata già liberata ma le lotte erano durissime: il 16 settembre 1944 si recò per un comizio a Villalba, venendo accolto a colpi di armi dagli uomini del boss locale. Premessa



Emanuele Macaluso ANSA

alla strage di Portella della Giustizia del 1947. Dal 1947 al 1956 fu segretario regionale della Cgil, per poi virare verso la militanza politica come dirigente del Pci, di cui divenne segretario regionale. A Macaluso si deve la cosiddetta «operazione Milazzo», cioè la nascita di una Giunta regionale sostenuta da sinistra e destra (l'Msi) a danno della Dc, sostenuta da Palmiro Togliatti, ma criticata a sinistra. Sta di fatto che quell'esperienza portò nel 1959 alla nascita della prima Giunta di centrosinistra in Italia. Nel 1963 il salto a Roma, con Togliatti che lo chiama nella Direzione nazionale, segue quindi l'ingresso in Parlamento, dove sedette per sette legislature fino al 1992.



L'università della California

## L'andamento del virus

California

Arriva una nuova variante  
Circola dallo scorso dicembre

Il virus SarsCoV2 continua a mutare: all'indomani di una nuova variante identificata in Germania, in California compare la variante L452R, in circolazione dal dicembre scorso e nata nel marzo 2020 in Danimarca. Sono le ultime arrivate dopo i varianti inglese, australiano e brasiliano,

e riuscire a capire quale effetto potranno avere sui vaccini è la nuova sfida. Per questo si moltiplicano gli aspetti della comunità scientifica per avviare programmi nazionali che raccolgono le sequenze genetiche del virus e delle sue varianti in circolazione.

# I ritardi della Pfizer causano la revisione del piano sui vaccini

**Incontro Governo-Regioni.** La casa farmaceutica americana non ha finora dato alcuna garanzia concreta che dalla settimana prossima si torni alla normalità

ROMA

Rivedere la distribuzione dei vaccini, rimodulando le consegne in modo che nessuna regione resti senza dosi e possa procedere con i richiami. A meno di 20 giorni dall'inizio della campagna vaccinale, il governo è già costretto a rimettere mano al piano presentato a inizio dicembre in Parlamento dal ministro della Salute Roberto Speranza per rispondere ai ritardi nelle consegne decisi unilateralmente da Pfizer. Una decisione necessaria visto che la casa farmaceutica americana non ha dato alcuna garanzia concreta che dalla settimana prossima si torni alla normalità, limitandosi a promettere in un comunicato stampa che si riprenderà con il calendario iniziale di distribuzione all'Ue a partire dalla settimana del 25 gennaio. Non solo. Al taglio di 165mila dosi annunciato venerdì - che ha ridotto del 29% le consegne al nostro paese per questa settimana, passate da 562.770 dosi a 397.800 - Pfizer ha fatto sapere solo alle 17 di lunedì, quando le file di vaccino

sarebbero già dovute essere in Italia, che avrebbe ritardato ulteriormente la distribuzione, portando a destinazione la maggior parte delle dosi, poco più di 241mila, solo mercoledì. Un nuovo intoppo che rischia non solo di far allungare la campagna vaccinale di diverse settimane ma anche di creare più di qualche problema nella somministrazione della seconda dose per i richiami, prevista 21 giorni dopo la prima. L'incontro tra il governo, con i ministri Francesco Boccia e Roberto Speranza e il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri, e le Regioni, ha dunque l'obiettivo primario di evitare che vengano vanificati gli sforzi fatti finora, garantendo al milione e 200mila italiani che hanno già fatto il vaccino di poter fare anche il richiamo. L'ipotesi di un «meccanismo di solidarietà» tra regioni - chi ha conservato più dosi ne cedrebbe una parte a quelle che hanno somministrato di più senza tenere le scorte, la Campania e il Veneto su tutte - resta ancora in piedi, anche se tra i governatori una linea co-

mune non c'è, con le regioni più virtuose che fanno resistenza e non accettano di essere penalizzate per aver rispettato le indicazioni date dallo stesso governo. In quella direzione sembrerebbe invece andare la proposta di Luca Zaia in base alla quale le seconde dosi devono essere «garantite da un magazzino nazionale». Tutti però chiedono garanzie, come ribadisce il presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini: le riduzioni «siano solo temporanee». E che sia il governo a decidere dove devono andare i vaccini, non Pfizer. Per questo l'ipotesi più concreta è di rivedere il piano della distribuzione in modo che siano gli uffici del Commissario a stabilire la rimodulazione delle quantità e dei luoghi di consegna. Garante in maniera equa, sulla base dei criteri già definiti, meno dosi per tutti. Intanto, dopo Arcuri, anche il direttore generale dell'Aifa Nicola Magrini ha criticato le decisioni di Pfizer. «È un ritardo molto preoccupante» anche perché «è stato comunicato tutto all'ultimo mi-



Come le Tre Grazie di Raffaello, i 'Tre Vaccini', in un murales apparso a Barcellona. ANSA/APP

mento». Magrini sottolinea comunque che «se si tratta di un ritardo di una sola settimana le conseguenze potrebbero non essere così gravi». Il problema è che non c'è certezza, come dimostrano le parole della commissaria alla Salute dell'Ue Stel-

la Kyriakides: «il collo di bottiglia» nelle consegne «dipende dalla scarsa capacità di produzione a livello mondiale» da parte dell'azienda. E per questo «lavoriamo in modo costante con Pfizer, Biontech per sostenere la capacità e il rafforzamento della produzione nell'Ue». I ritardi nelle consegne un risultato, negativo, lo hanno comunque già prodotto: lo slittamento di almeno due settimane dell'inizio della campagna di vaccinazione per gli over 80.

La fotografia del bollettino quotidiano indica comunque casi e decessi nuovamente in crescita: 10.497 i test (molecolari e antigenici) positivi al coronavirus registrati nelle ultime 24 ore in Italia contro gli 8.824 del giorno prima, mentre i morti salgono da 377 a 603. Sono 254.070 i test effettuati, con il tasso di positività calato al 4,1% rispetto al 5,6% di lunedì. Quanto alla situazione degli ospedali, sono in calo di 57 unità i pazienti in terapia intensiva nelle ultime 24 ore. Anche i pazienti nei reparti ordinari sono in calo, di 185 unità rispetto a lunedì, portando il totale a 22.699. Questi numeri, afferma all'ANSA Massimo Andreoni, direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit), «ci dicono che l'epidemia non è sotto controllo: la curva dei contagi non sta decrescendo in modo significativo».

# Disco verde per le seconde case Solo se di proprietà o in affitto

**Chiarimento dal Viminale**  
Resta invece il divieto se il titolare è un parente  
Attesa per le nuove «Faq» della presidenza del Consiglio

ROMA

MASSIMONESTICI

Rebus seconde case, nuova precisazione. Possono essere raggiunte da un'altra regione purché si tratti di un'abitazione di proprietà o in affitto, resta invece il divieto se il proprietario è un parente. In attesa che le «Faq» della presidenza del Consiglio chiariscano in maniera più netta le indicazioni del Dpcm in vigore da sabato scorso, è il sottosegretario all'Interno, Achille Variati, a fissare i paletti agli spostamenti degli italiani fino al prossimo 15 febbraio. Intanto, il ministro degli Affari regionali,



Una veduta di Procida. ANSA

Francesco Boccia, offre una «regia» alle Regioni, dopo lo stop della Corte Costituzionale alla legge della Valle d'Aosta che alleggeriva le misure anti-Covid rispetto a quelle statali: il Governo, annuncia Boccia, ritirerà le impugnative delle leggi regionali se le Regioni si muoveranno nella rotta della «leale collaborazione» tracciata dalla Consulta. La circolare

inviata lunedì a tutti i prefetti dal capo di Gabinetto del ministero dell'Interno, Bruno Fratassi, ricalca sostanzialmente quanto filtrato nei giorni scorsi da Palazzo Chigi: è cioè che, rispetto al decreto in vigore per le festività natalizie, il provvedimento del 14 gennaio apre alla possibilità di spostarsi da una regione all'altra per andare in una seconda casa. La

novità - sulla quale non c'era una posizione unanime nel Governo, con l'ala prudente, in testa il ministro della Salute, Roberto Speranza, che era contraria - non è stata però esplicitata: la circolare si limita infatti a definire consentiti gli spostamenti tra regioni in caso di «rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione». Mentre il precedente decreto vietava nero su bianco gli spostamenti verso le seconde case. Il sottosegretario Variati ha chiarito che «si può sempre, eccetto nelle ore di coprifuoco, tornare nella propria residenza o abitazione. Una seconda casa è un'abitazione e non è esplicitato nel nuovo Dpcm il divieto di andare nella seconda casa purché si tratti di una propria proprietà o ci sia comunque un contratto di affitto, ergo è possibile spostarsi», anche fuori regione. «Se la casa è proprietà di un altro, anche se parente - ha aggiunto - non può essere considerata seconda casa. Ovviamente la norma può essere oggetto di una precisazione, al momento non prevista».

# La curva non decresce e i casi sono in risalita

**Ieri 603 vittime**  
Le misure restrittive delle festività hanno però almeno evitato il boom post-natalizio di contagi

ROMA

Le misure restrittive delle festività hanno evitato il boom «post-natalizio» di casi Covid, ma l'epidemia nel nostro Paese è «ancora lontana dall'essere sotto controllo»: non ci sono al momento segnali di una decrescita significativa della curva dei contagi, che resta sostanzialmente stabile su numeri ancora troppo alti con 10.497 positivi, in risalita, mentre le vittime aumentano a 603. Analizzando il trend epidemiologico in Italia, gli esperti invitano alla massima cautela spiegando che «al fine di una lettura più precisa - andrebbe considerato l'andamento dei dati su base più ampia settimanale, poiché i dati giornalieri so-

no inevitabilmente soggetti a fluttuazioni. La fotografia del bollettino quotidiano indica comunque casi e decessi nuovamente in crescita: 10.497 i test (molecolari e antigenici) positivi al coronavirus registrati nelle ultime 24 ore in Italia contro gli 8.824 del giorno prima, mentre i morti salgono da 377 a 603. Sono 254.070 i test effettuati, con il tasso di positività calato al 4,1% rispetto al 5,6% di lunedì. Quanto alla situazione degli ospedali, sono in calo di 57 unità i pazienti in terapia intensiva nelle ultime 24 ore. Anche i pazienti nei reparti ordinari sono in calo, di 185 unità rispetto a lunedì, portando il totale a 22.699. Questi numeri, afferma all'ANSA Massimo Andreoni, direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit), «ci dicono che l'epidemia non è sotto controllo: la curva dei contagi non sta decrescendo in modo significativo».



# Economia

ECONOMIA.COMO@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 582317 Fax 031 582421  
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marielena Luadri mluadri@laprovincia.it

## Imprese che aprono e che chiudono Saldo negativo: -119

**Il dato.** Dato comasco in linea con quello nazionale con 2.268 iscrizioni a fronte di 2.387 cessazioni Galimberti: «Preoccupati, a giorni quadro più completo»

COMO

MARILENA LUADRI

Solo una lieve erosione per le imprese comasche lo scorso anno, se consideriamo il rapporto tra aperture e cessazioni. Un dato comunque leggermente peggiore della media nazionale e di quella lombarda. Con un'ulteriore osservazione, tratteggiata dal presidente della Camera di commercio di Como e Lecco Marco Galimberti: sono i primi mesi dell'anno che potranno fare la differenza, come accade storicamente, e speriamo che questa non sia troppo drammatica considerando le profonde sofferenze inflitte alla nostra economia dall'emergenza sanitaria.

L'analisi

A livello nazionale, secondo i dati Unioncamere-Infocamere, sono avvenute circa 292mila iscrizioni e 273mila cessazioni al Registro delle imprese nel 2020, con un saldo che segna un +0,32%. Segno particolare, ma largamente atteso, una diffusa incertezza sull'evoluzione della

**Nei primi tre mesi del nuovo anno si concentra la maggior parte delle cessazioni**

pandemia che ha minato seppur in apparente sordina il dinamismo imprenditoriale. Chi ha avviato un'attività lo scorso anno, nel pieno della tempesta, ha avuto particolare coraggio, eppure ce ne sono stati, di neo imprenditori o immersi in una nuova avventura.

Il risultato, secondo queste statistiche, è che le imprese nate nel 2020 sono state 292.308 per la precisione. A fine dicembre 2020 lo stock complessivo delle aziende esistenti ammontava a 6078.031 unità. Ancora, guardando all'anno prima, la rilevazione Movimprese fa emergere come le iscrizioni siano diminuite del 17,2%. Ma è pur vero che le cessazioni hanno fatto segnare un calo del 16,4%.

Secondo Unioncamere, «la forte contrazione dei flussi di iscrizioni e cancellazioni delle imprese suggerisce dunque cautela nella quantificazione delle conseguenze del forzato rallentamento delle attività in molti settori economici». Il primo trimestre sarà emblematico.

Tradizionalmente, infatti, molte comunicazioni di chiusura dell'attività pervenute al Registro delle imprese negli ultimi giorni dell'anno vengono statisticamente conteggiate nel nuovo anno.

Che cosa è accaduto nei nostri territori? Le aperture a Como sono state 2.268, contro le 2.387

chiusure: ciò significa una differenza negativa di 119 unità, per un -0,25%. A Lecco un pochino peggio, anche se parliamo di decimali: 1.168 iscritte e 1.291 cessate, con una variazione sfavorevole di 123 aziende e -0,48%. Infine a Sondrio 614 attività si sono avviate, 729 hanno chiuso il loro percorso: -115, -0,78%. A livello lombardo la media resta positiva seppur in maniera lievissima, +0,30%.

Un quadro più completo

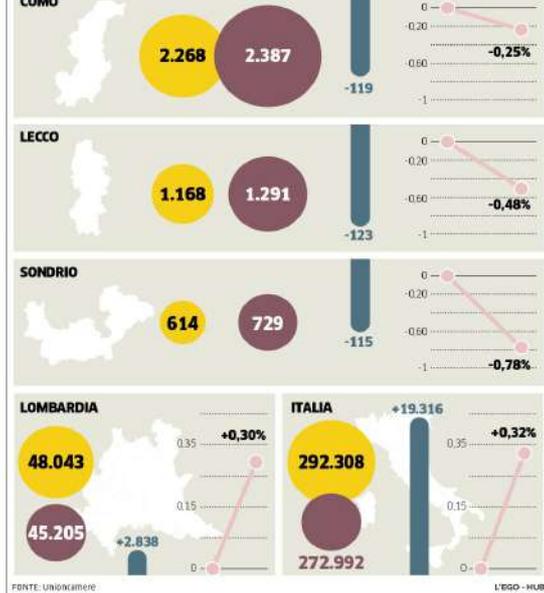
Attenzione però a illudersi, la stessa Unioncamere mette nuovamente in guardia nell'affrontare la lettura di questi dati. «Normalmente le cancellazioni di attività dal Registro delle imprese - viene ribadito - si concentrano nei primi tre mesi dell'anno ed è in questo periodo che si attendono le maggiori ripercussioni della crisi dovuta alla pandemia».

Concetto messo in chiaro anche dal presidente della Camera di commercio Marco Galimberti: «La preoccupazione c'è sicuramente - conferma - ne abbiamo parlato anche a margine della giunta camerale ieri. Ci vogliono almeno 30 giorni per avere un quadro più completo esaminando i dati del 2020. Stiamo diventando un Paese dove si fa sempre più fatica. Oggi chi intraprende, si mette in proprio è proprio un eroe. E andrebbe sostenuto».

### Imprese iscritte Camera di commercio

2019 - 2020

■ Iscrizioni ■ Cessazioni ■ Saldo ■ Tasso di crescita annuale



Camera di commercio

### Opere edili Listino unico per entrambe le province

Occhi puntati dunque sulla Camera di commercio per essere al fianco delle imprese in questa apertura d'anno che si conferma così incerta. Con più azioni, che

prenderanno ulteriormente corpo nelle prossime settimane. Dalla formazione ad altri temi strategici. «Inoltre - rileva Galimberti - stiamo esaminando il listino prezzo delle opere edili, per cominciare ad andare verso un listino unico delle due province». L'impegno accanto alle imprese sarà costante, per ogni settore, e i più deboli sono confortati anche dall'analisi Unioncamere. E nazionale, ma si vede dove il trend è negativo già

come media italiana. Un esempio il manifatturiero e suo fedele compagno il commercio che hanno avuto una variazione negativa dello stock 2020 rispettivamente dello 0,72% e dello 0,29%. Ciò significa, sempre esaminando il dato italiano, che si sono perse poco più di 4mila imprese commerciali e quasi 4mila sul fronte manifatturiero. Parliamo di due settori particolarmente strategici per Como.

## Negozi di scarpe chiusi? «Allora le portiamo a casa»

La storia

Arrendersi? Mai. E se il cliente non può andare a comprare le scarpe, saranno queste ultime a muoversi verso la sua abitazione: così hanno pensato (e soprattutto fatto) alcuni negozianti.

È uno dei modi insomma in cui i commercianti raccontano la loro capacità di reagire, in un contesto profondamente avverso. Alcuni lo facevano già, altri

hanno imparato, il pensiero comune è potenziare, se non avviare una vendita online che diventa sempre più preziosa. Ma intanto quello che si fa in questo periodo di battaglia, è (anche) la consegna a domicilio.

Ad esempio, a Cantù Zanfrini, lo storico negozio di calzature, è partito in quarta. Spiega Alessandro Bolla: «Chiaro, mentre ci vuole lo spirito, bisogna impegnarsi e noi l'abbiamo fatto. Quando si è imposta una situa-

zione di stop, abbiamo deciso di attivarcici così e portare alcuni articoli a casa dei nostri clienti». Un servizio studiato, per dare più chance possibile: anche grazie al web e alle foto si individua un modello e si portano diversi numeri da provare.

Intanto lo sguardo corre avanti: «Noi portiamo nel circondario le nostre scarpe. Instagram sta diventando molto importante e l'obiettivo è anche la vendita online». L'ispirazione

per il servizio a domicilio in realtà l'ha offerta Federico Marchetti di Yoox durante una serata al Sociale: «Lo ascoltavo - racconta ancora Bolla - e sentivo parlare del problema dei resi per la taglia sbagliata. Noi con questo servizio lo evitiamo».

Anche Michele Riva di Erba (due negozi in città e un altro ad Anzano) ha puntato con decisione sul domicilio. «La problematica resta, come abbiamo sottolineato nella nostra azione di lunedì - spiega - Ma intanto come lavoratori autonomi siamo sempre capaci di reinventarci. Riva Karimi ha affrontato il periodo difficile con quest'attitudine, cercando di trovare una via di uscita o qualcosa che potesse aiutarci - prosegue l'im-

prenditore - Ci siamo rifatti anche a un bando e abbiamo affiancato la vetrina fisica sviluppando un sistema di Instagram e Facebook, dove la gente può visualizzare le proposte, contattarci e se vive a una distanza ragionevole farsele portare a casa».

Il negozio fisico non perde d'importanza. «Qui si confronta, il cliente sul web acquista un prodotto, non vuole un consiglio mentre nel negozio è diverso».

Una differenza, che rivendicano orgogliosamente i negozianti. Ma questi tempi duri hanno confermato che bisogna tenere aperte più strade per vivere. «E tenersi strette queste nuove realtà che offre la tecnologia». **M. Lu.**



Alessandro Bolla



# Mascia debutta con gli occhiali Dalla seta al titanio giapponese

**Moda.** Collaborazione del brand di Achille Pinto con Anne&Valentin Custodie in edizione limitata. Nel 2020 registrata una crescita del 5%

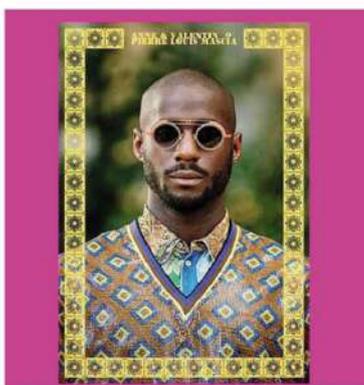
SERENA BRIVIO

Pierre Louis Mascia, brand che fa capo ad Achille Pinto, debutta nell'eyewear in collaborazione con il brand Anne&Valentin. L'annuncio in occasione della presentazione della nuova collezione primavera estate 2021 presentata sulla piattaforma digitale dell'azienda comasca. La preview comprende tre modelli di forma rotonda, ognuno sviluppato in tre combinazioni di colori. Occhiali deluxe, che hanno richiesto un profondo studio tecnico e una progettazione in sintonia con l'approccio pittorico, cifra stilistica di Pierre Louis Mascia.

Il risultato finale frutto di un processo unico - che parte dalla preparazione del materiale e dalla meticolosa coloritura - è realizzato in titanio e prodotto in Giappone. Gli accessori sono racchiusi in custodie esclusive limitate edition create con i motivi a stampa della collezione di abbigliamento.

**L'ispirazione**  
Collezione ispirata al concetto taosta del tempo presente come unica realtà concreta dell'essere, privo di rimpianti passati e paure future.

Il focus è su un concetto di "presente" che si identifica con il "qui e ora". «Saper vivere il presente riprogettando un mo-



La nuova campagna di Pierre Louis Mascia punta sull'eyewear

do di produrre, consumare e vivere più sostenibile e vicino alle necessità di un mondo in mutamento: la nuova progettazione passa dal simbolo potente di un albero le cui radici si piantano con forza nel terreno per lasciare le fronde libere di muoversi nel vento. Forza e stabilità come elementi imprescindibili della leggerezza, elemento essenziale

della semplificazione si sottolinea in una nota del designer francese.

La collezione riparte dall'essenza, dalla metamorfosi del foulard e della sciarpa. La seta riprende centralità nel nuovo stile come materiale a stagionale. Declinata per l'uomo in camicie, completi pigiama, pantaloni fluidi, da jogging, corti da spiag-

gia, con risvolto. Nella versione femminile pants in seta con culisse abbinate a camicie dai generosi volumi. A completare il guardaroba giacche reversibili, vestaglie da camera, impermeabili in nylon ultraleggero, soprabiti in seta imbottita. La maglieria interpretata è in jersey iperleggero e combinata a stampa con elementi colorblock in magliacolorata. La felpa multicolore con paillettes si trasforma in pullover da sera. La stampa, da sempre elemento distintivo del marchio, prende spunto dalle carte da parati giapponesi ed alle coperte da campagna.

**Mercati**

Per quanto riguarda il business, oggi il brand è distribuito nel canale wholesale e i suoi principali mercati sono l'Europa, che rappresenta il 50% del giro d'affari, con Francia e Italia in testa, seguita dall'Asia (30%, in particolare Giappone e Corea) e dagli Stati Uniti con il 20%. «Siamo entrati anche nel mercato cinese e i primi riscontri sono davvero incoraggianti» precisa Matteo Ulassi a capo del gruppo di Casnate con Bernate con i fratelli Paolo e Lisa. Il marchio Pierre Louis Mascia ha chiuso il 2020, anno horror per il tessile moda, con un fatturato vicino ai 5 milioni di euro, in crescita del 5% rispetto al 2019.

# B&Blancia l'outdoor Con il volo di "Borea"

**Novedrate**  
Presentata la collezione per giardini ed esterni in alluminio, molto moderna e con i pezzi impilabili

Una collezione outdoor che prende il volo. Perché "Borea" - la nuova creazione di Piero Lissoni per B&B Italia - è un aeroplano, «che è atterrato, un aeroplano del 2020 ma con un'anima tecnologica che forse arriva da un altro secolo» spiega lo stesso designer. Un "velivolo" dall'anima green, com'è tradizione ormai per l'azienda di Novedrate. Una collezione in alluminio, molto moderna, impilabile, un vero prodotto da esterni che può lasciare sotto la pioggia e vengono utilizzati nulla, prosegue. Trasmettendo un concetto, quello di mobili fuori tempo che la tradizione del 900 ha portato qui.

Si tratta di una collezione completa ed eclettica di sedute e tavoli da esterno. Numerosi pezzi la compongono, accomunati da strutture in metallo tubolare dal disegno fluida e continuo, senza giunte e interruzioni. È nel segno della sostenibilità. Ad esempio, le sedute con imbottiture realizzate in fibra 100% poliestere proveniente dal riciclo di bottiglie in plastica Pet che avvolge un inserto in poliuretano a densità differenziata. «Per generare l'imbottitura di un divano Borea a tre posti - si spiega - via ogni singolo elemento si potrà da 1500 ml, 390 bottiglie per il



Alcuni pezzi della collezione

divano a due posti, 280 bottiglie per la poltrona».

La proposta tessile è interessante e abbraccia in pieno il progetto: si ispira alla classica tela di cotone rigata d'antan, con suggestioni di mare. Ci sono anche tavoli da pranzo che riprendono il disegno e le tonalità delle strutture delle sedute, ma utilizzando l'acciaio al posto dell'alluminio per sostenere piani importanti in pietra lavica proveniente dalle pendici dell'Etna. Con Borea appunto, B&B Italia prosegue nel suo impegno a sviluppare progetti sempre più all'insegna della sostenibilità. «Oltre ad utilizzare materiali riciclati e riciclabili, gli arredi della collezione sono completamente disassemblabili» - precisa l'azienda - «Alla fine del ciclo di vita ogni singolo elemento si potrà così separare e smaltire».

# Una clausola anti frontalieri No di Berna al Canton Ticino

**Confine**  
Bocciata la proposta di legge che puntava a modificare il codice delle obbligazioni in materia di licenziamenti

Al netto dei tecnicismi da Berna è arrivata l'ennesima bocciatura nei confronti di quella che a buon diritto può essere considerata la riedizione di "Prima i nostri", l'iniziativa cantonale votata con una maggioranza tutto sommato

ampia dagli elettori ticinesi il 25 settembre 2016, con i presupposti di spalancare una corsia preferenziale ai ticinesi nel mercato del lavoro cantonale.

La Commissione affari giuridici del Consiglio nazionale, la Camera "bassa" del Parlamento svizzero, ha detto no ad una proposta di legge targata Bellinzona il cui obiettivo era quello di apportare una modifica sostanziale al codice delle obbligazioni ed in particolare all'articolo 336 del Codice, ag-

giungendo la seguente postilla in chiave marcatamente anti-frontalieri: «La diadetta (o licenziamento, ndr) è abusiva se mira a sostituire un dipendente licenziato con un altro lavoratore che, a parità di qualifica, percepisce un salario inferiore».

Evidente il riferimento al dumping salariale, argomento che tocca da vicino numerosi frontalieri, tanto che l'iniziativa ticinese è stata ribattezzata come "Lotta al dumping sala-



La dogana di Chiasso

riale. Creare le condizioni per combattere i licenziamenti sostitutivi».

La Commissione del Consiglio nazionale ha dunque detto no alla proposta di Bellinzona, che richiama direttamente i contenuti della consultazione del settembre 2016.

Di sicuro, si tratta dell'ennesimo stop alle velleità ticinesi di gestire in prima persona il mercato cantonale del lavoro. L'iniziativa risale al 2019 e l'ultima parola spetterà ora al Parlamento di Berna. Era stata peraltro la Segreteria di Stato dell'Economia (Seco), in piena pandemia, a confermare a livello federale - in primis nei Cantoni a forte trazione di lavoratori frontalieri - un aumento importante dei casi di dumping

salariale, riferiti alle oltre 41 mila aziende controllate nel 2019 (ultimo dato disponibile).

Casi che si attestavano al 15%. Immediata le reazioni delle organizzazioni sindacali. «Il concetto di fondo è sempre lo stesso. Se si fanno i controlli, si trovano le irregolarità», il commento dell'Unione sindacale svizzera. La Seco, nella dettagliata indagine (più di 160 mila lavoratori interessati) aveva evidenziato anche un altro aspetto e cioè che rispetto agli anni precedenti è migliorata la situazione del lavoro nero. Tutto questo senza però dimenticare che non è semplice dar corso in modo puntuale il complesso meccanismo dei controlli.

Marco Palumbo

# Nuova indagine sui consumi Come ultima in Lombardia

**L'Osservatorio**  
Si chiude l'anno più duro per l'abbigliamento, il retail non food e la ristorazione

Giù i consumi e proprio Como porta la maglia nera da questo punto di vista. Sua anche la peggiore performan-

za regionale. Questo emerge dall'Osservatorio permanente Confimprese-EY sui consumi di mercato lo scorso dicembre.

La situazione - si sottolinea - appare ancora fortemente negativa in tutta Italia. Questo in particolare nei settori abbigliamento e accessori, food and beverage (quindi ristorazione servita, quick service e

bar) e non food (retail cosmetica, arredamento, servizi, cultura). Secondo quanto evidenziato, il 2020 si chiuderà con un -38,9% rispetto al 2019 e dicembre ha visto -46,6% che resta un dato drammatico, ma almeno in miglioramento rispetto al disastroso novembre (-67,1%). È proprio la ristorazione il settore più colpito con

un devastante -66,8%, l'abbigliamento chiude comunque a -45%, il non food a -29,3%. C'è qualcuno a dire il vero che batte i pubblici esercizi (penalizzati soprattutto dai meccanismi delle chiusure), in negativo, ed è il settore dei viaggi -67,2%. Su base annua, poi, conclude con un -59,7%.

La Lombardia chiude a -45%, ma Como è nettamente sopra questa media: -57%, in linea con città d'arte italiane come Firenze o Venezia. La segue in regione Pavia, -54,2%, poi Brescia, -53,1%.

Il quadro è davvero pesante. «Con un mese di dicembre a

-46,6% - conferma Mario Maiocchi, direttore Centro Studi Retail di Confimprese - si chiude l'anno più difficile per il retail non food e ristorazione. Ciò preannuncia pesantissimi effetti sui bilanci delle aziende del settore con conseguenti presumibili ricadute su occupazione e investimenti. Sono sempre più necessari e urgenti interventi di supporto al settore con particolare riferimento alla tematica degli affitti».

Chi cresce ancora invece è l'e-commerce: dopo il boom di novembre (+92,6%) a dicembre è +54,9%.



Anno nero per il commercio



CISL dei LAGHI  
www.cisldeilaghi.it

**RASSEGNA STAMPA**

LA PROVINCIA  
MERCOLEDÌ 20 GENNAIO 2021

**SOLO 1€**  
MASCHERINE  
FFP2

DISPONIBILI ANCHE  
ARTICOLI DI PROTEZIONE  
E MEDICALI

WWW.MEDISCOPIO.COM

# SALUTE & BENESSERE

**MEDISCOPIO**  
S.p.A.

VIA TOMMASO GROSSI, 9  
SARONNO (VA)  
TEL. 0296704744

«La salute è il primo dovere della vita» OSCAR WILDE

## COVID, NON SOLTANTO VACCINI SPERANZE ANCHE DAI FARMACI

Il primario di Malattie infettive: «Non illudiamoci, la pandemia ci darà filo da torcere per molti mesi ancora. La cura? Oggi sfruttiamo meglio gli antivirali, un aiuto possibile anche dalle terapie immunostimolanti»

SERGIO BACCIERI

**N**onostante l'avvio della campagna vaccinale anti Covid la pandemia non può dirsi risolta. Ci sono regioni e nazioni non lontane da noi che sono state sommerse da una nuova ondata per un virus che non conosce confini. Secondo il primario del reparto di malattie infettive del Sant'Anna Luigi Pusterla abbiamo ancora davanti dei mesi duri. Serve in altre parole una lunga fase di transizione per uscire dal tunnel che richiederà a tutti noi dei nuovi sacrifici. Non bisogna mollare?

«Io penso che ancora per diversi mesi la situazione sarà difficile e delicata, la pandemia non è finita. Quindi sì: non bisogna mollare. Nelle ultime settimane, superata la seconda ondata di novembre, si può metaforicamente dire che resta nel cammino una brace ardente, con un fuoco pronto a divampare per l'ennesima volta al primo filo di paglia. La terza ondata ci sarà. Nei prossimi giorni vedremo ciò che i cittadini hanno effettivamente fatto nelle loro case a Capodanno, sperando che il ritorno non sia inteso come accaduto due mesi fa. Verosimilmente in quest'ultimo periodo abbiamo osservato una risalita della curva dovuta ai giorni dello shopping natalizio. Confido i comaschi siano stati responsabili tra il primo dell'anno e l'Epifania e abbiano ridotto al massimo i contatti».

**Con le zone gialle, arancio e lemle deroghe un saluto a nonni e amici non era lecito?**  
Amio parere la scelta dei colori ha generato una grande confusione nella cittadinanza. Adesso si parla anche di zone bianche. Si può ben comprendere l'esigenza di non bloccare del tutto l'economia e i consumi. Sono vicino ai lavoratori e agli imprenditori, ma come medico non riesco a non anteporre il mio punto di vista sanitario e la tutela della salute. L'ago della

bilancia per me devono essere l'indice di contagio e il numero dei casi positivi legato però alla popolazione residente. Con delle conseguenti regole chiare che non variano di giorno in giorno, ma che rimangono stabili per un ragionevole lasso di tempo. Altrimenti non vengono comprese e non funzionano. Andare da amici o parenti al massimo in due persone crea comunque una potenziale enorme massa di contatti incontrollabili. Mi pare si cerchi così di dare una parvenza di normalità ad un momento storico che normale proprio non è.

**Migliore un altro lockdown?**  
Dovessi ragionare puramente da infettivologo sì, certo. Una chiusura totale per quattro settimane previene seriamente la circolazione del virus. Lo abbiamo visto, è dimostrato. Così è stato fatto in Inghilterra a fronte di uno spaventoso aumento dei positivi. Così ha scelto di fare la Germania per contrastare un numero drammatico di decessi davvero inaccettabile. La pandemia non concede ritardi. L'isolamento di massa è una misura drastica preventiva, da attuare prima di tornare nel bel mezzo di una forte ondata. Chiedere dopo non ferma i contagi, i ricoveri e dunque i decessi già in atto. Diventa solo una rincorsa i cui effetti faticano a realizzarsi in un arco più lungo di tempo.

**Sì, ma lo sa che la gente è stanca?**  
Certo, è comprensibile che i cittadini siano sfianati, che abbiano voglia di normalità, di amicizia, che abbiano bisogno di svago e ancor più di certezze lavorative. Tutti è chiaro vogliamo tornare alla vita di prima. Ma non aiuteremo la società a rialzarsi prolungando il picco pandemico.

**I sanitari vaccinati contro il Covid adesso sono meno stanchi?**  
No, siamo ancora estremamente stanchi. Siamo professionisti che non mollano da febbraio. L'effetto psicologico del vaccino c'è, sì, perché è una protezione,



Luigi Pusterla è il primario del reparto di Malattie infettive dell'ospedale Sant'Anna

è un grosso aiuto. Ma il vaccino non vuol dire la fine di tutto questo incubo. Bisogna ancora tenere botta ai reparti pieni, fare fronte ad altri ricoveri, c'è una campagna vaccinale di massa da portare avanti. La soluzione la vedremo forse quando avremo creato con i vaccini un'immunità di gregge tale da impedire al virus di circolare. Ma prima di vaccinare migliaia e migliaia di persone ci vorrà parecchio tempo. Ripeto, abbiamo ancora davanti mesi duri. Non è finita.

**Gennaio e febbraio sono i mesi peggiori per gli ospedali?**  
La prima ondata si è scatenata

la scorsa primavera, davanti avevamo l'estate, con delle condizioni climatiche che hanno frenato l'azione del virus. Un agente patogeno respiratorio che è al contrario facilitato dall'attuale freddo, per le note famose goccioline che restano nell'aria. Questo momento in genere già faticoso per gli ospedali per fortuna ad ora non è aggravato dall'influenza, tenuta alla larga dalle mascherine e dalla distanza sociale. Certo c'è la popolazione anziana che deve essere difesa dalle riattivazioni, dai problemi cronici respiratori, dai mali consueti di stagione. La fascia intorno agli ottant'anni resta la

più fragile e dev'essere protetta.

**Vaccini a parte l'ospedale combatte meglio il Covid?**  
In quanto cure noi medici non disponiamo di strumenti troppo diversi rispetto ai mesi passati. In generale però il sistema sanitario lungo tutta la sua catena è meglio organizzato, anche se la malattia resta comunque molto insidiosa. Oggi sappiamo per esempio classificare meglio le terapie, sfruttare con più puntualità ai cuni farmaci antivirali. Uno in particolare, il Remdesivir, se usato nelle fasi iniziali del contagio funziona bene. Ci sono altri due farmaci sempre anti-

rali in fase di sperimentazione che rappresentano una speranza, il Favipiravir e il Molnupiravir. Le terapie immunostimolanti e gli anticorpi monoclonali sembrano dare riscontri incoraggianti ma questi farmaci in Italia non sono ancora stati approvati. Steroidi e cortisone sono utili tanto quanto la profilassi antitrombotica con l'eparina.

**Sono armi vincenti?**  
Ancora per qualche mese le armi migliori di cui dispone ogni singola persona sono il lavaggio puntuale delle mani, la distanza sociale e l'uso corretto della mascherina.



«La scelta dei colori ha generato molta confusione nella cittadinanza»



«Tutti vogliamo tornare alla vita di prima. Ma ora non si può»



La pandemia

Sconfiggere il virus

# Vaccini, siamo solo all'inizio Protette per ora alcune Rsa

**I primi passi.** Dai malati a rischio alle forze dell'ordine e agli insegnanti  
Ecco come proseguirà la somministrazione. Obiettivo: l'immunità di gregge

### SERGIO BACCILIERI

I prossimi possibili passi della campagna vaccinale anti Covid a Como: stanno per concludersi le vaccinazioni al personale sanitario dell'Asst Lariana, ai medici e ai pediatri, seguiranno a breve odontoiatri e liberi professionisti: le dosi sono state consegnate anche agli ospedali accreditati come Valduce, Villa Aprica, Cof e Fatebenefratelli di Erba per coprire il mondo della sanità. Stanno già iniziando le somministrazioni delle seconde dosi a Sant'Anna. In totale il comparto sanitario comasco conta circa 8mila persone.

### Ritardi nelle consegne

Diverse fiale dalla prima settimana di gennaio sono andate a quattro Rsa. Da questa settimana una decina di strutture per anziani sono state raggiunte, così da difendere entro il mese 8mila tra ospiti e operatori. A fine gennaio cominceranno i richiami vaccinali. Per quest'ultima fase l'unico vaccino a disposizione è l'americano Pfizer, che necessita di essere conservato a temperature molto rigide in speciali frigoriferi e non è di facile gestione. C'è però un problema di ritardi nelle consegne, con un taglio dell'ultima fornitura in arrivo che rallenta l'estensione della campagna.

In Italia è arrivato anche il vaccino statunitense Moderna, stoccabile anche in normali frigoriferi. Il quantitativo opzionale del nostro paese però è ridotto, questo vaccino è di fatto una proprietà a stelle e strisce. Con queste dosi sarà comunque possibile iniziare la seconda fase della campagna per difendere dal mese entrante gli over 80, 44mila nella nostra provincia. Altrove, dal Lazio all'Abruzzo, si è già partiti. Anche questo vaccino necessita del richiamo dopo meno di un mese. Dunque ogni cittadino ha bisogno di due dosi. Entro la fine del mese, il 29 gennaio per l'esattezza, l'Emm e subito dopo l'Aifa approveranno anche il vaccino AstraZeneca già in uso in Inghilterra. Si tratta di un vaccino dal funzionamento più tradizionale, gestibile in maniera abbastanza semplice.



I primi vaccini distribuiti nelle strutture sanitarie comasche

naio per l'esattezza, l'Emm e subito dopo l'Aifa approveranno anche il vaccino AstraZeneca già in uso in Inghilterra. Si tratta di un vaccino dal funzionamento più tradizionale, gestibile in maniera abbastanza semplice.



Entro la fine del mese è atteso l'ok al vaccino di AstraZeneca

### Johnson&Johnson, monodose

Questo vaccino è tra tutti quello più acquistato come quantitativi dal nostro Paese. Dunque da febbraio è immaginabile che avremo sufficienti dosi per vaccinare prima le persone con fragilità e cronicità, diversi migliaia di malati a rischio.

Ai medici di famiglia è stato chiesto di fare i vaccini per arrivare in maniera capillare alla

popolazione. Nei loro ambulatori o in grandi centri vaccinali, tra le ipotesi la Dc Cristoforis, ValMolini e LarioPiere. È possibile venga data poi la precedenza al personale scolastico anche a garanzia del diritto allo studio, nella nostra provincia nelle scuole lavorano circa 10mila tra insegnanti e collaboratori.

Tra le altre categorie che potrebbe essere vaccinate subito ci sono anche le forze dell'ordine.

I criteri, oltre all'età e ai fattori di rischio, sono l'esposizione al virus e la pubblica utilità. Tutti questi vaccini non verranno usati per bambini e ragazzi, benché meno in pericolo rispetto ai grandi, i presidi infatti sono stati testati solo sull'utenza adulta. Anche AstraZeneca ha il richiamo dopo un mese. Alla fine di marzo quindi dovrebbe arrivare in Italia anche il vaccino della Johnson&Johnson che a differenza di tutti gli altri vaccini ha un indubbio vantaggio: non ha bisogno del richiamo. Basta una dose. Così dalla primavera seguirà una successiva fase della campagna vaccinale ormai massiva. La definitiva svolta per l'Italia si avrà dopo il mese di giugno, quando il vaccino Reithera, costruito dall'istituto italiano Spallanzani e prodotto nel nostro Paese, ci renderà autosufficienti. Detto che l'immunità ipotizzata dagli scienziati per il vaccino è annuale, con ogni probabilità come per l'influenza la campagna andrà ripetuta anche nel 2022, forse nel 2023. Al netto dei minorenni in totale la campagna vaccinale deve arrivare nel comasco a 502mila persone.

### Il calendario vaccinale\*

Calendario vaccini anti Covid

FASE 1  
GENNAIO-MARZO

- Rsa (8mila)
- Sanitari (9mila)
- Over 80 (43mila)

FASE 2  
APRILE-GIUGNO

- Malati gravi e cronici
- Professionisti esposti (insegnanti, forze dell'ordine)
- Over 60 (132mila)



## Dall'Aifa le prime conferme: «Reazioni avverse trascurabili»

### I controlli

L'Agenzia del farmaco monitora le somministrazioni «Sei rischi superano i benefici si revoca l'autorizzazione»

La farmacovigilanza secondo l'Aifa. L'agenzia italiana del farmaco ha pubblicato domande e risposte circa il vaccino anti Covid per chiarire ogni dubbio. In più con cadenza mensile dei report illustreranno alla cittadinanza risultati delle attività di farmacovigilanza, risultati, efficacia ed reazioni avverse.

«Ogni prodotto medicinale ha benefici e rischi» recita l'Aifa «che vengono attentamente valutati durante le procedure di autorizzazione e rivalutati continuamente dopo l'immissione in commercio. La farmacovigilanza è quell'insieme di attività

che hanno lo scopo di raccogliere continuamente tutti i dati di sicurezza e le informazioni disponibili sull'uso dei prodotti medicinali. Questa valutazione continua serve tra l'altro ad assicurare che nel tempo il rapporto beneficio/rischio si mantenga favorevole».

L'evento avverso che segue ad una vaccinazione, come pure all'assunzione di un medicinale, è un qualsiasi episodio sfavorevole di natura medica che però non è necessariamente causato dalla vaccinazione o dalla medicina presa in esame. La reazione avversa invece è una risposta nociva non intenzionale provocata dal farmaco o dal vaccino in questione.

«Indagare ogni eventuale evento che compare dopo una vaccinazione - spiega sempre l'Aifa - serve a raccogliere quante



Personale impegnato nel reparto Covid di Sant'Anna

più informazioni possibili e aumentare la possibilità di individuare i eventi davvero sospetti di cui è importante capire la natura, o che non sono mai stati osservati in precedenza, con l'obiettivo di accertare se esista un nesso causale con la vaccinazione. In questo modo, le autorità regolatorie come Aifa ed Ema per l'Europa possono verificare la sicurezza del vaccino».

Servono segnalazioni per monitorare al meglio il processo, a tal fine cooperano Regioni, province, Ats, ospedali, istituti di ricerca, i cittadini possono rivolgersi a medici e centri vaccinali. «In vista dell'autorizzazione dei vaccini Covid - scrive l'Aifa - sono state predisposte una serie di azioni che facilitano la raccolta, l'inserimento e la ge-

stione delle segnalazioni nella rete di farmacovigilanza. In particolare, sono state fornite specifiche indicazioni ai responsabili locali e ai centri regionali. Inoltre, si stanno avviando alcuni studi di farmacovigilanza attiva sulle persone che si sono sottoposte alla vaccinazione, che permetteranno di raccogliere il maggior numero di informazioni possibili. Se dovessero arrivare tante segnalazioni circa reazioni avverse le autorità metteranno in moto le valutazioni previste e ove i rischi superassero i benefici l'autorizzazione del vaccino potrebbe essere sospesa e revocata. Per ora però i vaccini sono considerati sicuri. «Con i vaccini a mRNA come Pfizer e Moderna - dice l'Aifa - le reazioni avverse osservate sono locali nel sito di iniezione, gonfiore e arrossamento, stanchezza, mal di testa, dolori muscolari o articolari. Si possono verificare anche febbre, nausea. Si tratta di reazioni non gravi, di entità lieve. Come per tutti i farmaci, sono inoltre possibili, seppur rarissime, reazioni di tipo allergico fino allo shock anafilattico».



Si possono verificare episodi di nausea e febbre, reazioni non gravi

S. Bac.



# L'obiettivo è fare presto Entro la fine dell'estate

**Le tappe.** Giuseppe Catanoso (Ats): «Serve ancora cautela da parte di tutti. Dai volontari del 118 ai liberi professionisti, stiamo raccogliendo adesioni»



\*Prima ipotesi  
Ministero della Salute



Un 60%, 70% di vaccinati dopo l'estate. Questo è l'auspicio dell'Ats Insubria pur davanti a molte incognite ora che siamo soltanto all'inizio della campagna vaccinale di massa più estesa della storia dell'Uomo.

«La maggior parte della popolazione sarà verosimilmente vaccinata non prima dell'estate - spiega il direttore sanitario dell'agenzia per la tutela della salute Giuseppe Catanoso -. Fino ad allora non godremo di un'immunità di gregge e non dovremo abbassare le difese pena farci ancora colpire dal virus. La campagna vaccinale attualmente è partita difendendo i sanitari, i medici, gli infermieri e il personale ospedaliero, insieme agli ospiti e agli operatori delle Rsa. Stiamo raccogliendo le adesioni anche per i restanti sanitari, i volontari dei mezzi di soccorso, le varie croci, gli odontoiatri e i liberi professionisti, i vari ordini del mondo della medicina. Tra la fine del mese e l'inizio di febbraio inizieremo a vaccinare anche loro. Questa è per così dire la fase uno bis».

#### Nuove dosi in consegna

Sulla fase due invece ci sono ancora parecchi dubbi e tante possibili variabili. Da questa settimana le dosi sono in consegna dall'Assl Lariana alle 52 Rsa del territorio, senza contare le prime quattro dove la campagna è già iniziata ai primi di gennaio. «I successivi passi sono da valutare contestualmente all'arrivo concreto dei prossimi vaccini -



Vaccinazione su un ospite di una Rsa (ARD/WD)

spiega ancora Catanoso - forse più facili da maneggiare e gestire rispetto al vaccino Pfizer, che come noto necessita di temperature molto rigide per la conservazione. I vaccini Moderna stoccabili in normali frigo sono per ora ridotti nei numeri. Con AstraZeneca dal prossimo mese, dopo l'approvazione degli

enti regolatori, potremo iniziare a difendere gli over 80 e come successo con l'antinfluenzale a scendere poi con i pazienti fragili gestiti sempre tramite gli ospedali e gli over 65. È stato siglato l'accordo con i medici per somministrare i vaccini così da raggiungere, ipoteticamente da marzo, in maniera capillare una

parte importante della popolazione». I comaschi sono 600mila circa, al netto dei minorenni per cui i primi vaccini non sono stati testati restano oltre 500mila soggetti da vaccinare. All'Ats stanno arrivando molte chiamate da ordini e professioni per avere informazioni e ricevere i vaccini. Ma occorre procedere secondo le direttive ministeriali e le reali priorità.

#### Servono spazi

Una prima svolta potrebbe concretizzarsi con i vaccini AstraZeneca, la tipologia più acquistata dall'Italia, senza questi vaccini sarebbe un grosso problema portare avanti la campagna vaccinale. Ma c'è attesa anche per il vaccino Johnson & Johnson che funziona con una sola dose la cui approvazione è prevista sempre dalla primavera. Secondo Ats servirà ragionare man mano che i vaccini verranno effettivamente approvati e distribuiti. «Dovremo poi vaccinare non centinaia, ma migliaia di persone al giorno - riflette il direttore sanitario - stiamo infatti studiando dei luoghi idonei dove vaccinare tantissime persone da marzo. Come per esempio Malpensa, oppure a Como città la caserma, partendo il mattino e continuando anche per diciotto ore. Stiamo predisponendo un progetto che consegnaremo alla Regione per essere pronti, tenendo aperte diverse possibili strade da percorrere. È un evento storico, la più grande campagna vaccinale dell'umanità».

S. BAC.



Ats sta ricevendo molte chiamate da ordini e professionisti



Una volta a regime sono previste migliaia di iniezioni ogni giorno

## Dose di richiamo: per qualcuno è meglio ritardarla

**Scienziati a confronto**  
Un prolungamento della "finestra" consentirebbe di ampliare la copertura vaccinale

«Meglio ritardare la seconda dose per coprire con la prima il maggior numero possibile di persone?»

Inizialmente il governo inglese ha deciso di rinviare il richiamo del vaccino anti Covid, sperimentato dopo tre settimane per il vaccino Pfizer, per dare le prime dosi ad una platea più ampia di cittadini così da difenderli. Questa strategia, criticata dalla stessa azienda produttrice, è stata però rilanciata da una parte di esperti ed accademici anche in Italia. Rinviando la seconda dose dopo tre o quattro mesi le forniture risparmiate consentirebbero di difendere una parte più estesa della popolazione prima dell'estate. Secondo i medici e gli scienziati a



Il virologo Massimo Galli

favore del rinvio il rischio di ammalarsi anche dopo aver ricevuto la prima dose è scarso e avviene nei primissimi giorni dopo la vaccinazione, superata la prima settimana l'efficacia raggiungerebbe il 90%.

La seconda dose sarebbe insomma il passo decisivo che fissa il vaccino nel nostro sistema immunitario e che può essere puntellato anche dopo mesi. Su queste posizioni è inizialmente schierato il direttore dell'Istituto Mario Negri Giuseppe Renuzzi. Contro, ad esempio, il presidente dell'Alfa Stefano Vella. Una pausa troppo lunga tra il primo vaccino e il richiamo potrebbe secondo questo partito di scienziati far decadere il beneficio iniziale. La stessa azienda produttrice statunitense ha spiegato che è bene somministrare dopo tre settimane la seconda dose, non tanto perché il richiamo non funzionerebbe con ogni probabilità anche dopo quattro o cinque settimane,

quanto perché non ci sono evidenze, sperimentazioni, certezze a riguardo. Il vaccino infatti è stato testato con il richiamo dopo 21 giorni e così è stato approvato dagli enti regolatori. Facendo diversamente sempre secondo la fazione dei contrari si correrebbe il pericolo di rendere inefficace la vaccinazione. La proposta, di fatto archiviata, è comunque ancora attuale se si pensa che anche a Como i richiami delle vaccinazioni sono iniziati il 18 gennaio e che anche il vaccino Moderna statunitense, il secondo approvato e acquistato per la campagna italiana, ha



Per ora in Italia si è previsto di vaccinare anche gli ex malati

una seconda dose da somministrare dopo quattro settimane. L'arrivo a scaglioni dei vaccini è un ostacolo all'estensione su vasta scala della campagna.

Il dibattito sulle seconde dosi intorno al mondo della medicina e della scienziatura è il primo a dividere gli accademici. Si è discusso a lungo anche sull'utilità della vaccinazioni anti Covid sulle persone che di recente hanno incontrato la malattia e, superandola, hanno quindi sviluppato degli anticorpi. E infatti per alcuni, per esempio il virologo Massimo Galli, fare il vaccino stimolando nuovamente la produzione anticorpale. Per altri invece è bene rinforzare le difese che non si sa quanto a lungo restino vigili nel nostro organismo. Per ora la campagna in Italia prevede la somministrazione dei vaccini anche agli ex malati, si attende invece la negativizzazione dei soggetti attualmente positivi».

S. BAC.



## Vaccini in base al Pil? Imprese e sindacati divisi sul caso Moratti

**Il caso.** Tra gli imprenditori comaschi c'è chi la difende e chi ne prende le distanze: «Non si può morire di fame» Duri i sindacati: «Prima salvaguardiamo la salute»

COVID

Legare i vaccini al Pil, con la Lombardia dunque in pole position? Così è corso sui social - e non solo - il messaggio di Letizia Moratti, fino alla precisazione ieri dello stesso neo vicepresidente regionale. Facendo scuotere la testa a molti anche a Como.

**«Un indicatore finanziario»** Scoppiata la polemica, Moratti ha risposto così a un'interrogazione: «Non ho mai pensato di declinare vaccine reddito. Il Pil di cui io ho fatto riferimento è un indicatore finanziario, produttivo, economico». Ribadendo: «Regione Lombardia è motore d'Italia. Il rischio per questa regione è oggi quello di fermarsi per troppo tempo, di fermare il lavoro, la vita sociale e la

**La neo nominata: «Il rischio concreto per la nostra regione è quello di fermarsi troppo a lungo»**

filiera produttiva e questo penalizzerebbe tutta l'Italia». Tornando dunque sulla zona rossa ritenuta sbagliata.

Parte quest'ultima, su cui Nino Anzani, storico imprenditore dell'arredo (alla guida di Poliform con i cugini Alberto e Aldo Spinelli) è d'accordo: «Sì, ha fatto bene a scrivere a Speranza, non è giusto che la Lombardia sia in zona rossa». Diversa la considerazione sulla frase delle polemiche: «È vero che siamo il locomotore d'Italia ma il vaccino è una questione negativa, non economica. Ed è questo l'aspetto a cui bisogna pensare».

Dunque cominciare a proteggere i più fragili e questo dev'essere il riferimento, non il Pil. Roberto Briccola, presidente della Briea, analizza la frase incrinata: «Io ho sentito, non vuole mettere sullo stesso piano Pil e salute, che viene prima di tutto. Poi certo bisogna pensare anche a non morire di fame».

Questo è un pensiero che assilla le imprese, il futuro che si sta delineando in assenza di segnali in controtendenza per latività. Briccola fa un esempio: «Dal mio punto di vista, io vaci-

neri innanzitutto le persone in prima linea nella mia azienda. Quindi i venditori». E aggiunge: «Vorrei tornare presto a quelle strette di mano in sicurezza».

Duri invece i sindacati. Umberto Colombo, segretario della Cgil di Como, afferma: «La ritengo un'affermazione gravissima, in un momento poi in cui la povertà cresce nel Paese, anche in zone ricche come la nostra provincia. Spero di sbagliarmi, ma potrebbero esserci presto problemi occupazionali se si proroga la situazione negativa».

In questo contesto, la salute pubblica e i diritti universali dei cittadini sono più importanti che mai, insiste senza sconti: «Moratti è una persona intelligente, sa bene che quando ha incarichi istituzionali, le parole hanno un peso».

**Velocizzare le vaccinazioni**

Una «frase inopportuna» anche per Daniele Magon, segretario della Cisl dei Laghi: «Prima si deve salvaguardare la salute e ritengo che Letizia Moratti sia partita col piede sbagliato. Bene ha fatto a correggere poi, ma va ribadito che bisogna partire dai



Letizia Moratti con il governatore Attilio Fontana

sogetti più anziani e da coloro che devono curare gli altri. Non i più forti insomma, ma quelli che rischiano di più».

Dello stesso parere Salvatore Montecchia, segretario della Uil del Lario: «Un'uscita assurda in un Paese che sta vivendo nell'emergenza in un momento in cui dobbiamo unire le forze. E poi facciamo un esempio: il nostro territorio vive di domanda estera per quanto riguarda il turismo. Non possiamo certo uscire dall'emergenza sanitaria, e persino economica, pensando solo a noi stessi, e a non a tutti gli italiani, all'Europa, all'intero globo. Pensi piuttosto la Lombardia a velocizzare il processo di vaccinazione».

M. Lu.

**L'annuncio**

**«Ora in campo i medici del lavoro»**

C'è un altro filo tra salute ed economia in questo periodo di battaglia secondo la Regione. Come portare avanti la vaccinazione nelle nostre imprese? Con i medici del lavoro in azienda per somministrare il vaccino anti Covid. Ci stanno lavorando Letizia Moratti e l'assessore allo Sviluppo economico Guido Guidetti. I due esponenti della giunta regio-

nale pensano a un preciso coinvolgimento: «Bisogna fare in modo che tramite le associazioni di categoria e le Asst, le aziende che lo vorranno possano utilizzare, all'interno delle loro sedi operative, i medici del lavoro per vaccinare i dipendenti». Viene citata la finalità di consentire al sistema economico di avviarsi prima possibile in piena sicurezza alla normalità. Ma c'è un ulteriore scopo che viene evidenziato: «Dedurre e gestire le strutture sanitarie». Nei prossimi giorni la proposta approderà alle associazioni di categoria sotto forma di protocollo.

## L'appello di Confartigianato «Via le restrizioni o sarà la fine»

Como

La tutela della salute? «Prioritaria, ma il sistema imprenditoriale non è più in grado di difendersi»

Togliete la zona rossa dai nostri territori o le imprese finiranno in ginocchio. Si può lavorare, in sicurezza.

L'appello arriva dal presidente di Confartigianato Como Roberto Galli ed è rivolto al ministro Speranza.

La tutela della salute resta al primo posto, assicurano gli artigiani, ma dopo un anno di questo tipo, sia per l'emergenza sanitaria sia per le restrizioni, il disagio cresce inesorabilmente.

«Siamo consapevoli - afferma Galli - che tutelare la salute delle persone, specialmente quelle più fragili sia prioritario, come garantire un'assistenza sanitaria adeguata e puntuale a tutti i cittadini lombardi, ma il nostro sistema imprenditoriale non è più in grado di ammortizzare la riduzione dei fatturati, la mancanza di ordinativi, l'assenza di liquidità e quindi l'impossibilità di investire nel futuro. Bisogna guardare dentro l'at-

tività di impresa: «Ci si dimentica spesso, quanto sia fondamentale per tutte le attività produttive e di servizio, compreso artigianato e commercio, poter effettuare una programmazione a medio lungo termine - mette in chiaro il presidente - per pianificare il lavoro, approvvigionarsi, fare fronte ai pagamenti dei fornitori e del personale occupato oltre che, non dimentichiamolo mai, per poter generare il proprio reddito».

Le aziende si sono attenute ai protocolli, qualcosa li ha anche anticipati o rafforzati, hanno «messo in atto i presidi per contrastare la possibilità di contagio - ricorda Galli - investendo risorse proprio nonostante la forte riduzione del fatturato, ma tutti questi sforzi vengono vanificati dalle norme restrittive».

A questo punto ci devono essere regole trasparenti e chiare a tutti. «Oggi nessuno conosce realmente a fondo i dati che hanno determinato la collocazione della Lombardia in zona rossa - fa notare Galli - il ricorso al Tar di Regione Lombardia fa supporre che siano state utilizzate formule incoerenti con la realtà di oggi



Il numero uno di Confartigianato Roberto Galli

**Roberto Galli: «I nuovi casi hanno un'incidenza minore rispetto al resto del Paese»**

e per nulla tempestive». Nei nostri territori ci si è comportati con estrema coerenza. Ecco perché ci si chiede come mai «in una regione dove i nuovi casi hanno un'incidenza minore alla media nazionale e molto minore che in regio-

## Divieto di asporto I gestori dei locali tornano alla carica

La polemica

Claudio Casartelli (Confesercenti) «I soliti provvedimenti favorevoli alla grande distribuzione»



Claudio Casartelli

Il divieto di asporto dopo le 18 è assurdo. «Impensabile che fino al 5 marzo non si possa comprare una torta in una pasticceria o una bottiglia di vino in una enoteca dopo quell'ora - è l'immagine usata dal presidente di Confesercenti Como Claudio Casartelli - quando gli stessi prodotti si comprano regolarmente in un supermercato o addirittura in un minimarket».

Ecco perché il divieto introdotto nel nuovo decreto riservato a bar e enoteche viene definito «gravemente iniquo». E si annuncia l'impegno per modificarlo. Torna alla carica Casartelli: «Un divieto quasi da proibizionismo, se non fosse che è limitato solo a pubblici esercizi e negozi specializzati: minimarket e grande distribuzione potranno infatti continuare tranquillamente a vendere bevande, anche alcoliche. Tutto questo per evitare assembramenti, si è detto: «Si è scelta la strada più facile, quella cioè di chiudere i locali. Si colpisce l'asporto per colpire gli assembramenti, che comunque continueranno anche con i bar e le enoteche chiuse per decreto», prosegue Casartelli.

Di qui l'azione nelle sedi più opportune, per fare presente quella vissuta come un'ingiustizia dalla categoria, con queste ragioni: «Per questo i nostri vertici nazionali incontreranno il governo per correggere una evidente stortura che danneggia le attività senza risolvere il problema assembramenti».

M. Lu.



# Como



Gruppo A.P.A.

CAMERLATA (Co)  
Via P. Paoli, 46 - Tel. 031.5001230  
Prenota il tuo appuntamento  
WWW.AGENZIAAPA.IT

RED@CRONACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031.582311 Fax 031.582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it,  
Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

## Vaccini, la fase 2 con i medici di base Tocca agli anziani

**La campagna.** Lettera di Ats ai dottori, il via a febbraio «Le dosi nei vostri ambulatori o in altre strutture Con ogni probabilità la fascia sarà dai 60 anni in su»

Dopo la prima fase che sta coinvolgendo sanitari e case di riposo, la campagna vaccinale anti Covid si estenderà agli anziani. Ed entreranno in gioco anche i medici di famiglia. Non sono ancora noti tutti i dettagli del piano per vaccinare gli "over 80" e poi la fascia 60-80 anni, ma trapelano le prime informazioni. Si partirà nel mese di febbraio e, se da un lato i pazienti più fragili verranno seguiti dagli ospedali, dall'altro si lavora anche per attrezzare luoghi ad hoc come centri vaccinali di massa.

**Accordo con la Regione**  
Entro venerdì 1.380 medici comaschi dovranno dare o meno la disponibilità, rispondendo all'Ats Insubria (ex Asl). Secondo la stessa Ats bisognerà in ogni caso aspettare l'arrivo, dal mese prossimo, dei vaccini Moderna e AstraZeneca, meno difficili da conservare rispetto all'unico attualmente a disposizione, quello di Pfizer. «Dopo l'intesa in Regione con i sindacati dei medici - scrive Ats - per

**Non ancora chiaro se bisognerà prenotarsi oppure si verrà contattati**

la più grande campagna di immunizzazione di massa nella storia moderna si rende necessario sondare la disponibilità dei medici di assistenza primaria alla partecipazione, onde valutare le strategie più opportune e orientare le risorse disponibili».

«Al momento - prosegue Ats - le informazioni in nostro possesso sono le seguenti: la partecipazione non è obbligatoria, ma fortemente auspicabile, la popolazione target da vaccinare sarà con ogni probabilità quella degli "over 60"; come per l'antinfluenzale sarà possibile organizzarsi nei propri ambulatori o in strutture messe a disposizione dall'Ats o dagli enti locali; è possibile utilizzare il sistema di delega per vaccinare i pazienti assistiti dai colleghi».

La remunerazione per ogni vaccino fatto sarà pari a 6,16 euro oneri esclusi, salvo futuri premi produttivi. «Altre informazioni non sono ancora disponibili - si legge sempre nella nota dell'ex Asl - ad esempio la tipologia di vaccino destinata alla medicina generale. Si ipotizza non sarà il vaccino Pfizer, viste le difficoltà di conservazione e diluizione. Potrebbe essere Moderna o, in prospettiva, AstraZeneca. C'è attesa anche per le modalità di distribuzione, forse direttamente da parte di Ats. Verosimilmente per le modalità di registrazione si

userà il portale regionale per il quale attiveremo un'adeguata formazione».

Non è chiaro per ora se i cittadini verranno invitati e contattati, se dovranno prenotarsi attraverso il call center regionale o chiamando direttamente il proprio medico.

### Precedenza agli "over 80"

Ai medici di famiglia dunque è affidato il compito di coprire la fascia dai 60 anni in su, detto che gli "over 80" nell'intenzione della struttura commissariale avranno comunque la precedenza e dunque si userà almeno inizialmente il vaccino Pfizer, tramite ospedali.

Il resto della popolazione, sana e adulta, potrà invece recarsi in centri vaccinali appositi. Servirà fare qualche migliaio di vaccinazioni al giorno in provincia di Como se l'obiettivo è raggiungere l'immunità entro la fine dell'estate.

Quanto al vaccino Moderna, le forniture per l'Italia sono riscaldate, sono molto numerose invece quelle di AstraZeneca, un vaccino in approvazione il 29 gennaio. L'azienda ha spiegato che dopo un solo giorno dall'approvazione sarà capace di destinare all'hab di Praticeddi Mare e sul territorio grandi quantitativi. Nel caso di AstraZeneca serve il richiamo entro un mese.

S. Bac.



Da febbraio si vaccinerà in appositi centri ma anche negli studi dei medici di base aderenti

## Somministrato il 75% delle dosi In totale sul Lario sono 10.629

Del 14.090 vaccini arrivati all'Asst Lariana ne sono stati somministrati 10.629, il 75%. Ora però senza nuove consegne la priorità è data ai richiami.

L'ex azienda ospedaliera in una nota fa sapere che ad domenica 17 gennaio «sono state somministrate 6.555 vaccinazioni nei presidi della rete Asst Lariana, quindi San Felice, Cantù, Menaggio e via Napoleona, altre 2.280 dosi inoculate nelle Rsa, e 1.794 nei presidi ospedalieri privati accreditati». Occorre poi sommare i vaccini inoculati tra

lunedì e martedì, giorni in cui però l'Asst Lariana si è particolarmente concentrata sulle seconde dosi. Infatti in mancanza di altre forniture il rischio è non riuscire a coprire i richiami. L'indicazione della struttura commissariale suggeriva dalla scorsa settimana di conservare un 30% delle scorte per fare le seconde dosi, partite lunedì al Sant'Anna e ancora in corso questa settimana. Anche la Regione ha raccomandato di conservare un quantitativo di fiale sufficienti per fare i richiami. Da qui la difficoltà, in assenza di nuove

forniture, nell'estendere alla popolazione le vaccinazioni (per ora hanno coinvolto i soli sanitari e le Rsa).

Oggi arriveranno 2.340 dosi, la metà di quanto pattuito ad inizio campagna. «Le dosi accantonate per le somministrazioni del richiamo - spiega l'Asst - sono necessarie per non vanificare il lavoro finora svolto con la prima vaccinazione. Con questa somma si coprono i richiami programmati fino ai primi di febbraio per le vaccinazioni già effettuate dall'Asst, dalle Rsa e dai privati accreditati».

## Oggi la nuova consegna Ma con un taglio del 50%

**La battuta d'arresto**  
Asst ne aspettava oltre 4.680 già ieri invece ne riceverà soltanto la metà

La consegna dei nuovi vaccini anti Covid è slittata a oggi. A seguito di un taglio nelle forniture del vaccino Pfizer in tutta Europa ed Italia la Regione Lombardia è stata penalizzata con una riduzione del 29% circa delle consegne fissate per questa

settimana. Il taglio declinato sulla nostra provincia conta 2.340 dosi invece delle 4.680 pattuite, la metà.

In sostanza ieri l'ospedale Sant'Anna aspettava 4 vassoi contenenti 195 fiale dalle quali estrarre per ciascuna 6 dosi di vaccino, invece di vassoi ne sono arrivati solo due. Fiale e vaccini ieri però non si sono affatto visti al Sant'Anna, la fornitura per giunta ridotta della metà slitta alla giornata odierna. Aggiungendo un "forse", perché più

volte nelle scorse settimane le consegne delle dosi sono slittate di qualche giorno. Entro la fine di gennaio l'Asst Lariana stando all'iniziale piano vaccinale contava di ricevere 18.720 vaccini, per il momento siamo a 14.090 dosi, se oggi dovessero arrivare altri due vassoi arriveremmo a 16.430 dosi.

Nelle prossime settimane, stando alle dichiarazioni dell'azienda produttrice Pfizer e del commissario straordinario Arcuri, le consegne dovrebbero tornare ai quantitativi pattuiti. La speranza però è di poter presto contare anche su altre tipologie di vaccini: Moderna e AstraZeneca.



Covid

La situazione a Como

# Ats bocciata sul virus: via da Varese «Si ritorni a una sanità comasca»

**Il dibattito.** Il consiglio comunale approva una mozione che smonta la riforma voluta da Maroni. A proporre il dietrofront proprio Lega e Forza Italia. Landriscina: ora la Regione ascolti la città

Via da Varese. Il capoluogo, a maggioranza, chiede il ritorno all'Asl di Como. La pandemia ha messo in luce le difficoltà della sanità lombarda e la mancanza, nel nostro territorio, di riferimenti vicini in grado di dare risposte rapide.

La lista dei problemi è lunga: tra marzo e maggio erano del tutto assenti tamponi e mascherine, ad ottobre sono saltati i tracciamenti, test e servizi sono sempre stati più numerosi e puntuali nel Varesotto rispetto al Comasco, i centralini dell'Ats Insubria non rispondevano ai cittadini, e spesso nemmeno ai medici. E così il consiglio comunale di Como, unendo una identica mozione presentata dal gruppo di Forza Italia e dal gruppo della Lega, ha chiesto l'istituzione di una Ats Lariana separata dall'attuale Ats Insubria di Varese.

**La mozione**

Il sindaco **Mario Landriscina**, convinto che «le dimensioni siano un problema, ma non il problema perché molto dipende dalla bontà delle persone posizionate», non avrà remore a presentare i nostri desiderata a chi di dovere ribadendo di nuovo le posizioni dei comaschi in Regione. Il primo cittadino ha fatto sapere che siede ad un tavolo insieme a tante altre amministrazioni lombarde per l'avvio della riforma della legge sanitaria a cui il Pirellone già lavora, ma su cui non ci sono ancora linee precise.

In realtà Agenas, l'agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, ha già inviato alla Regione un documento contenente giudizi e suggerimenti. Agenas boccia le Ats per carenze di governance e consiglia un accentramento di tutte le agenzie per la tutela della salute in Regione, a Milano, lasciando sui territori delle ramificazioni, magari nei distretti ospedalieri, quindi Como.

**Le minoranze**  
«Vertici dell'ex Asl nominati da chi ora propone un passo indietro»

**Alessandro Fermi**  
«Si sta andando verso un ritorno alle aziende sanitarie provinciali»

Cantù e Menaggio. «La riforma della legge sanitaria è alle porte e vedremo l'opera il nuovo assessore **Lezizia Moratti**», commenta **Alessandro Fermi**, presidente del consiglio regionale e primo proponente della mozione approvata. «Io credo che l'ipotesi di un'unica Ats accentrata sia già stata superata e si vada verso un ritorno delle Ats provinciali. Dei confini più vicini che meglio conoscono i bisogni dei

territori. La mozione politica è stata largamente approvata dalla maggioranza delle amministrazioni locali del comasco, capoluogo compreso, ma anche altre province hanno mosso le stesse richieste».

**Le minoranze**

La mozione nella seduta di lunedì sera è stata votata dalla maggioranza in maniera compatta. La minoranza «Rapinese sindaco» ha votato a favore dopo aver scritto e fatto passare un emendamento più vincolante, mentre le altre minoranze si sono in parte astenute e in parte sono uscite dall'aula. Perché, hanno spiegato per esempio i gruppi del Pd, di Svolta Civica e di Civitas, la riforma della legge sanitaria è l'odierna Ats sono state pensate e volute dall'ex presidente **Roberto Maroni** quindi dalla Lega e dal centro destra. Le stesse forze che ora chiedono un passo indietro.

I vertici delle Ats per giunta sono stati nominati da questi stessi partiti. E comunque secondo queste minoranze la riforma sanitaria resta di competenza della Regione, il Comune può al massimo lanciare dei messaggi. Occorre ricordare infine come detto che simili mozioni sono già state votate da molti Comuni della provincia, di fatto il dibattito ha raggiunto tutto il territorio che chiede un cambiamento in maniera quasi unanime. Un ritorno all'Asl di Como o almeno un divorzio da Varese.

S. Bac.

## Sistema in tilt Ieri mattina medici bloccati per le ricette

**Disservizi**

Da gennaio si fa tutto soltanto online. Il portale è stato ripristinato nel primo pomeriggio

La ricetta online va in tilt, pacchi di prescrizioni mediche sono rimaste ferme una giornata sulle scrivanie dei medici di famiglia. La dematerializzazione delle ricette mediche è una questione annosa che si trascina in Lombardia da diversi anni e a cui il Covid, facendo di necessità virtù, ha messo fine.

Fino all'anno scorso bisognava quasi sempre andare dal medico a fare la fila negli ambulatori per ricevere un pezzo di carta con il quale andare a prendere le medicine in farmacia o con cui prenotare un esame in ospedale. Durante la pandemia la sperimentazione ha subito un'accelerazione. Ma serviva comunque alle farmacie un adesivo da staccare come certificato e, dunque, i medici spesso stampavano dei promemoria bianchi. Dal primo gennaio invece la procedura è diventata interamente informatica. Tramite sms i pazienti ricevono un codice numerico oppure la ricetta viene inviata via mail.

Ieri però il sistema informatico era completamente bloccato e sulle scrivanie dei medici di famiglia in poche ore si è accumulata una pila di richieste. Il sistema ha poi ripreso a funzionare nel primo pomeriggio. Durante il 2020 più volte il portale si era inceppato, i medici però erano meno dipendenti dall'online e i pazienti soprattutto anziani erano comunque abituati. Quanto ai medici in città lamentano difficoltà anche nel prenotare per i loro assistiti visite ed esami perché le liste d'attesa nei servizi ospedalieri sono lunghe se non bloccate. S. Bac.



Anche la politica scarica i vertici di Ats Insubria ARCHIVIO

## Svizzera, mezzo milione di casi «Ma ad aprile vaccino per tutti»

**Oltre confine**

Numeri complessivi record ma nuovi casi in calo. E il Canton Ticino promette «Presto dosi per tutti»

La Svizzera, con i 226.000 casi registrati ieri accompagnati da 75 decessi, ha superato ieri il mezzo milione di contagi da inizio pandemia. Lo ha fatto nel giorno in cui, in Canton Ticino, il farmacista cantonale **Giovan Maria Zanini** ha annunciato con i crismi dell'ufficialità che «da aprile ci saranno abbastanza vaccini per tutta la popolazione ticinese», con 109 medicazioni cinesi che sin da oggi hanno dato la propria disponibilità a vaccinare, come rimarcato dal presidente dell'Ordine cantonale dei Medici, **Franco Dentì**. Ad oggi i ticinesi vaccinati



In Canton Ticino assicurati vaccini per tutti da aprile ARCHIVIO

contro il Covid sono 9530 con oltre 14 mila dosi di vaccino Moderna in arrivo nel Cantone a fine gennaio.

Da Bellinzona, ieri, è giunta un'altra notizia importante e cioè ai Comuni è stato affidato l'importante ruolo di «raccolgere le adesioni al fine di sapere il numero esatto di cittadini che vogliono farsi vaccinare». Tra i primi Comuni ad

attivare centri per le vaccinazioni figurano, a due passi dal confine, Mendrisio e Balerna, senza dimenticare da inizio settimana Chiasso e Lugano. Sarebbero già più di 5 mila i ticinesi che hanno dato il proprio assenso alle vaccinazioni, al netto di quelle già effettuate nelle Rsa ed agli over 85 e over 80, questi ultimi più di 12 mila sui 24 mila censiti all'interno

del Cantone. A livello federale le vaccinazioni portate a termine hanno invece toccato quota 110 mila e tutti i Cantoni hanno iniziato a vaccinare. Da Berna, la responsabile della Divisione Malattie Infettive dell'Ufficio federale della Sanità, **Virginie Masserey**, ha confermato che «i casi sono in leggero calo, ma la situazione resta preoccupante».

Lunedì abbiamo dato conto dei 700 tra studenti e docenti in quarantena a due passi dal confine dopo i 14 casi registrati alla scuola media di Morbio Inferiore, in cui è stata individuata la cosiddetta «variante inglese» del Covid. **Virginie Masserey** ha spiegato che «ad oggi sono 388 di mutazione del Covid registrati a livello federale», con il tasso di riproduzione acceso su scala nazionale allo 0,81. Altro tema importante quello relativo alla pressione sulle terapie intensive: a ieri il 48 per cento dei posti letto in terapia intensiva era occupato da pazienti Covid. Un dato in leggero calo. Sono, infine, 86 i contagi registrati ieri in Ticino con altri 7 decessi. M. Pal.

## Focolaio in Ca' d'Industria Slittano i nuovi tamponi

**Rebbio**

Attesa per lo screening programmato tra gli ospiti della casa di riposo. I contagiati sono 129

Nella sede di Rebbio della Ca' d'Industria c'è attesa per gli esiti dei test dello screening programmato dopo i drammatici 17 lutti pianti tra gli ospiti e i 129 positivi contagiati tra operatori. I tamponi sono slittati, ma a breve sarà necessario capire se alcuni degli 83 anziani positivi sono tornati ad essere negativi. I più sono asintomatici, vero è che ci sono anche tre o quattro ospiti che hanno sintomi anche gravi, altri 6 sono stati ricoverati in ospedale.

I dipendenti, confinati a casa perché contagiati, sono 46 ed anche a loro verranno fatti i controlli di routine. Controlli sempre molto attenti e puntuali

alla Ca' d'Industria, proprio grazie ai test tra la fine dell'anno e l'Epifania è stato individuato un focolaio che però si è esteso in maniera molto rapida e diffusa, nove su dieci i soggetti contagiati in via Varesina. Tutte le persone che potranno essere vaccinate contro il Covid solo una volta superata la malattia, che già stimola la produzione di anticorpi, dopo circa tre settimane dalla negativizzazione.

Nel frattempo i vaccini anti Covid dovrebbero arrivare a inizio mese in via Brambilla, a Le Camelle, alla Bellaria di Appiano e a Sala Comacina questa settimana hanno raggiunto le Rsa di Albese con Cassano, Belgio, Menaggio, Dizzasco e in più residenze della Val d'Intelvi. Alle Rsa restanti che hanno sede in città l'Asl Lariana ha spiegato, che secondo le disponibilità, le dosi arriveranno o alla fine di questa settimana o dalla prossima. S. Bac.

**Covid** **La situazione a Como**

# Cala il tasso di positivi ma ci sono altri 7 morti E crescono i ricoverati

**Bollettino.** Ieri 59 nuovi contagiati nella provincia Novecento comaschi vittime della seconda ondata In città dall'inizio della pandemia i decessi sono 235

Altri 7 decessi per colpa del Covid, ma calano i contagi: 59 a Como. I dati diffusi come ogni sera dalla Regione segnano una diminuzione drastica del tasso di positività, sceso al 3,8%. Occorre però precisare che da questa settimana vengono anche conteggiati i test rapidi la cui attendibilità proprio nel tracciare i casi positivi è più scarsa. A fronte di 14 mila tamponi tradizionali e 9 mila veloci i nuovi positivi sono solo 930 in Lombardia.

luogo ad essere particolarmente colpito come conseguenza del focolaio esplosivo nella Rsa di Rebbio. Dall'inizio della pandemia sono 1571 i decessi registrati nel comasco di cui 235 in città, con la seconda ondata da ottobre esattamente 900. Secondo molti autorevoli esperti i dati di questa ultima settimana, in relativo calo, rispecchiano le

misure di contingentamento adottate durante le feste di Natale. La curva, però, negli ultimi giorni sale e scende, solo venerdì l'Asl Insubria leggeva la situazione come in crescita. L'andamento dei ricoveri è abbastanza scostante, nelle settimane delle festività e nel periodo subito successivo i reparti ordinari sono tornati a riempirsi, salvo questi ultimi giorni vedere un aumento delle dimissioni.

**Ricorso al Tar della Regione contro la zona rossa «Non ci meritiamo questa decisione»**

**Meno pazienti in terapia intensiva ma nei reparti ordinari il saldo è negativo**

**La situazione negli ospedali** Ieri i ricoveri dei positivi sempre nel panorama lombardo sono stati 66 in più rispetto ai pazienti rientrati a casa. Calano invece le terapie intensive. In realtà le difficoltà dei nosocomi comaschi, Sant'Anna e Valduce, sono dovuti anche agli altri bisogni di cura, ai pazienti negativi. Restando ai dati di ieri il numero di malati positivi curati dagli ospedali dell'Asst Lariana è abbastanza in linea. Sono 236 i contagiati in

**Il bollettino**

**IN LOMBARDIA**  
Totale complessivo

**TAMPONI EFFETTUATI**  
↑ +24.129

**NUOVI POSITIVI**  
↑ +930

**GUARITI/DIMESSI**  
↑ +976

**TERAPIA INTENSIVA**  
425  
↓ -24

**RICOVERATI**  
Non in terapia intensiva  
3.619  
↑ +66

**DECESSI**  
26.339  
↑ +57

**A COMO E PROVINCIA**  
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Como	4.897	5,93
Cantù	2.871	7,18
Mariano Comense	1.645	6,53
Erba	1.111	6,81
Olgiate Comasco	708	6,06
Lomazzo	682	6,83
Turate	645	6,78
Mozzate	644	7,19
Appiano Gentile	600	7,71
Lurate Caccivio	590	5,99

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

	Numero	%
Torno	145	12,58
Caglio	55	11,39
Sala Comacina	48	9,47
Pianello del Lario	98	9,40
Corrido	75	9,03
Albese con Cassano	374	8,85
Asso	308	8,61
Bellagio	318	8,58
Canzo	442	8,55
Arosio	430	8,45

TOTALE CONTAGIATI: 37.125  
TOTALE DECESSI: 1.571 (+7)  
% CONTAGI POPOLAZ.: 6,20%



- I casi positivi di ieri
- MILANO +308
  - BERGAMO +17
  - BRESCIA +136
  - COMO +59
  - CREMONA +11
  - LECCO +8
  - LODI +29
  - MANTOVA +94
  - MONZA E BRIANZA +31
  - PAVIA +94
  - SONDRIO +54
  - VARESE +55

**I dati** Sopra a quota cento Milano (+308) e Brescia (+136), vicine Mantova e Pavia (+94), sotto Varese (+55) e Sondrio (+54). I luttuosi in Lombardia restano stabili, 57, molti meno rispetto ai tristi numeri toccati a novembre. A Como però questa coda dei decessi è comunque dolorosa, ancora 7 luttuosi. Si tratta di sole persone residenti in provincia quando nell'ultima settimana è stato il capo-

carico all'ex azienda ospedaliera, la maggior parte sono concentrati al Sant'Anna, 171 pazienti, un quantitativo ancora oneroso che affatica il principale presidio provinciale. Di questi pazienti 10 sono in terapia intensiva più altri 4 fermi in pronto soccorso. Al Sant'Antonio Abate di Cantù i positivi sono 22, in calo, con 3 casi in rianimazioni e 6 in attesa in pronto soccorso. A Mariano Comense 1 caso lieve sono stabili, 21 come pure in Napo-

leona, 12. Sulla base dei dati più recenti nel frattempo ieri il presidente della Regione **Attilio Fontana** ha ufficialmente presentato ricorso al Tar contro la scelta del governo di inserire la Lombardia nella zona rossa. «Come anticipato nei giorni scorsi abbiamo presentato ricorso al Tar contro la decisione del Governo - ha dichiarato Fontana - abbiamo anche chiesto al ministro della Salute, **Roberto Speranza**, di rive-

dere i parametri che regolano questa decisione, così impattante sulla vita dei nostri cittadini e delle nostre imprese. Credo sia oggettivamente evidente che la Lombardia e i lombardi hanno fatto, e stanno facendo, la loro parte con responsabilità e spirito di sacrificio. Per questo ritengo che l'assegnazione della zona rossa sia fortemente, e ingiustamente, penalizzante per la nostra regione. Mi auguro si apra un confronto». **S.Bac.**



# Scuola, per ora solo dubbi sulla maturità «Come l'anno scorso? Il male minore»

**I presidi.** Appello dei dirigenti: «Qualsiasi cosa si decida, ce la comunico il prima possibile»  
Tutti concordi sul riproporre per i ragazzi l'esame 2020: «Ma no alle promozioni di massa»

**ANDREA QUADRONI**

Non esistono certezze, solo congetture: la maturità è ancora un grande punto interrogativo per studenti, docenti e presidi. A oggi, siamo ancora solo nel campo delle ipotesi: la più accreditata prevede la riproposizione della soluzione dello scorso anno, vale a dire il maxi orale. Ma non si esclude, pandemia permettendo, il mantenimento di una prova scritta, verosimilmente quella d'italiano. La richiesta di studenti, docenti e presidi è avere una certezza almeno entro la fine del mese. «Spero ce lo dicano adesso», commenta il dirigente del Giovinco Nicola D'Antonio - se sarà riproposto l'esame del 2020, dovremo lavorare in quel senso. Per me, sarebbe una proposta anche ragionevole: guardando al futuro, non rientreremo in presenza al cento per cento, e i maturandi, nell'ultimo anno, hanno frequentato un mese scarso. Sono aspetti da tener

presente: ritengo sia ragionevole concedere loro la tranquillità di una prova che, peraltro, non è più facile». Il preside del liceo di via Paoli, però, non sarebbe d'accordo sull'ammissione per tutti: «Terrei conto della media del triennio - aggiunge - se accadesse il contrario, però, non mi scandalizzerei: sono ragazzi cui è stato tolto qualcosa».

**Rischiolacune**

Pure per Roberto Peverelli, preside del Setificio, sarebbe un errore sommare tutti: «Dopo un anno e mezzo alcuni ragazzi potrebbero avere una preparazione eccessivamente fragile, con ritardi e problemi accumulati che non sarebbe corretto sanare». Sull'esame, promuove quello dello scorso anno: «Per me ha funzionato bene, si è rivelata una buona soluzione. Certo, la mancanza degli scritti c'è, per questo non vedrei male se restasse la prima».

La ipotesi più accreditata prevede una sola prova orale, in presenza, davanti a una commissione di docenti interni, con il presidente esterno. L'ex alternanza scuola lavoro e le Invalsi non dovrebbero essere requisito di ammissione. Sui "Peto", pesa anche la difficoltà avuta da parte di molti istituti a organizzare percorsi nelle realtà produttive e

senza penalizzare le ore di lezione (diverse scuole hanno, infatti, fatto slittare le ore di alternanza in primavera, sperando, in una situazione sanitaria migliore).

**Poche alternative**

«La didattica a distanza - commenta la preside della Da Vinci Ripamonti Gaetana Filosa - in generale penalizza tutti, in particolare, però chi frequenta corsi tecnici e professionali. Partendo da questo presupposto, in un orale non riescono comunque a esprimere tutte le potenzialità e le competenze acquisite. Ciò detto, l'esame dello scorso anno è andato comunque bene e i ragazzi hanno potuto mettersi alla prova. Visto il momento, mi sembra un'alternativa adeguata: toglierlo significherebbe eliminare un rito di passaggio necessario».

Pure Silvana Campisano, preside del Caio Plinio, è favorevole al maxi orale: «L'anno scorso abbiamo avuto risultati molto positivi - conclude - e non è semplice, tutt'altro. Tutti ammessi? Sono d'accordo. Cosa si può fare altrimenti? Non è un problema legato al voto, ma alla valorizzazione del percorso fatto dai ragazzi. Però, non dev'essere una sanatoria e tutti noi dobbiamo farci carico delle situazioni complicate».



Uno studente all'orale della maturità, l'anno scorso

## Comocuore Raccolta fondi anche contro il coronavirus

**Solidarietà**

Riparte "Missione cuore"  
Obiettivo 100mila euro  
Per acquistare pure ventilatori e mini ecografi polmonari

Comocuore rilancia "Missione cuore", una campagna di raccolta fondi sulla piattaforma di crowdfunding donation del Gruppo Intesa Sanpaolo. Questa opportunità ha permesso di attivare un progetto di raccolta fondi per promuovere iniziative nel campo della organizzazione del soccorso di emergenza territoriale regionale finalizzate a un preciso obiettivo. L'importo target è di centomila euro.

L'obiettivo di quest'anno ha un significato speciale: una cospicua parte del ricavato sarà destinato all'acquisto di mini ecografi e ventilatori polmonari medici. Si tratta di due presidi medici in grado di svolgere un ruolo decisivo anche nei confronti di pazienti malati di Covid. Strumentazioni utilissime destinate alla possibilità di una diagnostica precoce sul campo (ecografo) e di una pronta terapia della insufficienza respiratoria (ventilatore), svolgendo un ruolo decisivo nei confronti di pazienti con sintomi riconducibili non solo a patologie cardiache, ma anche alle complicanze da coronavirus. Per donare è possibile collegarsi al sito [www.forfunding.intesaspa.com](http://www.forfunding.intesaspa.com) e accedere alla sezione dedicata a Comocuore.

«Si tenga conto della media del triennio. Questi ragazzi hanno perso molto»

## Smog, dati pessimi in città Il doppio del valore limite

**Ambiente**

Pessimi i dati in arrivo dalle centraline Arpa L'esperto: «L'aria fredda impedisce il rimescolamento»

Un tappo di smog inquina l'aria, tanto che a bassa quota scende la neve chimica. In questi giorni l'accumulo di inquinanti sta progressivamente

peggiorando la qualità dell'aria nel comasco.

La centralina di viale Cattaneo lunedì segnava 100 µg di pm10 per metro cubo d'aria, quando la soglia d'allarme è fissata a 50 microgrammi. Male anche il pm2,5, il particolato più sottile era a 97 microgrammi, anche il biossido di carbonio era fuori dai limiti. Non va meglio a Cantù, 101 microgrammi di pm10, 86 a Erba.

«L'aria fredda negli strati bassi impedisce il rimescolamento dell'aria - spiega Luca Pace esperto di SB Meteo - gli inquinanti si accumulano nella bassa atmosfera dove aumentano le concentrazioni. Nella bassa si sono verificati anche episodi di neve chimica, una sorta di precipitazione dove l'umidità lega con il pulviscolo degli inquinanti e congelando solidifica, lasciando uno strato al suo-

lo». L'alta pressione e l'aria più mite in quota impediscono la risalita verticale dello smog. L'assenza di vento non aiuta. «Già da oggi anche a Como una perturbazione atlantica dovrebbe portare lievi precipitazioni - spiega Pace - tali da abbassare il livello d'inquinamento. Sono possibili nevicate sui rilievi collinari, da 500 metri circa a salire. Con l'aumento delle temperature la neve interesserà solo quote più elevate, dagli 800 metri circa».

La perturbazione atlantica sarà meno fredda di quelledi ultimi giorni, di conseguenza dalla giornata di domani la temperatura dovrebbe aumentare di tre o quattro gradi.



Peggiora sensibilmente la qualità dell'aria in città

ASTE • LEGALI • CONCORSI • APPALTI  
SENTENZE • VARIAZIONI PRG

**TRIBUNALE ORDINARIO DI COMO**  
ESTRATTO DEL RICORSO PER USUCAPIONE Ex Art. 702 Bis c.p.c.  
L'avv. Elisabetta Gentile (codice fiscale: 02118750241) del foro di Como con studio in viale Perotto 2, tel. 0312021999 procuratore del S. ANTONIO DELLA BEATA VERGINE DEL SOCCORSO con sede in Tremezzina, frazione Isola Ossuccio, Via al Santuario n. 50, domiciliato presso il data procuratore,  
rende noto che  
con ricorso depositato il 4 novembre 2020 presso il Tribunale di Como rubricato col n. 4084/2020 - Giudice Marco Mancini - ha chiesto che venga accolta la propria in capo all'ente ricorrente del fabbricato falsamente posto  
IN COMUNE DI TREMEZZINA (GIÀ OSSUCCIO)  
distinto nel Catasto Terreni dell'Agenzia del Territorio di Como al foglio 9, con la particella 193 sub 2, porz. di fr. senza redditi, in quanto posseduto, almeno a far tempo dall'anno 1997 dal medesimo Ente, ordinando al dirigente pro tempore dell'Agenzia del Territorio di Como, la trascrizione dell'emando provvisoriamente giudiziale ai sensi dell'art. 2051 c.c. da prendersi contro gli eredi di  
LEONI GIULIO; FU GIOVANNI;  
LEONI SERAFINA; FU GIUSEPPE;  
"VACCANI GIOVANNI; BATTISTA DI GIOVANNI"  
"VACCANI NOVELLA; FU GIOVANNI BATTISTA"  
"VACCANI SOFIA; FU GIOVANNI BATTISTA"  
per la notifica ai sensi dell'art. 150 c.p.c. per pubblici procedimenti.  
Como, edili 7 gennaio 2021  
Avv. E. Gentile

## Nuovo appalto, vecchi guai. Tanti lampioni spenti

**Disservizi**  
Segnalati blackout di molti punti luce in via Bellinzona e in via D'Annunzio

Via Bellinzona a Monte Olimpino e via D'Annunzio a Prestino quasi completamente al buio a causa del guasto a diversi lampioni. Le segnalazioni arrivano dai due quartieri densamente abitati e riguardano strade ad ampio scorrimento.

Il Comune ha da poco cambiato l'appalto di gestione dei



Via Bellinzona completamente al buio

punti luce passando da Enel Sole a City Green light (che ha avviato la sostituzione dei primi impianti) e sono cambiate anche le modalità e i recapiti per segnalare i guasti. Nel dettaglio è attivo un Call Center presidiato 24 ore su 24 raggiungibile attraverso i seguenti canali: indirizzo di posta elettronica ([segnalazioni.como@citygreenlight.com](mailto:segnalazioni.como@citygreenlight.com)), numero verde (800 642120), numero di fax (06 25496218). Ci si può eventualmente rivolgere anche all'Ufficio relazioni con il pubblico, ma non per i casi urgenti.



LA PROVINCIA  
MERCOLEDÌ 20 GENNAIO 2021

Lago e Valli 33

# L'alt di Berna al Canton Ticino «I valichi resteranno aperti»

**Il caso.** La responsabile malattie infettive interviene sui propositi del governo di Bellinzona  
«Ci sono condizioni diverse dalla Primavera, quando dovevamo proteggere i nostri ospedali»

ALTA VALLE INTELVI  
MARCO PALUMBO

Ci ha pensato Berna a diminuire in meno di ventiquattro ore la terza proposta ticinese in poco più di due mesi finalizzata, come avvenuto durante il lockdown primaverile, alla chiusura dei valichi minori di confine.

Con pesanti ripercussioni in primis per il 200 frontalieri intelvini che ogni giorno raggiungono il Ticino attraverso le dogane della Valmara e di Arognio. Nella lettera inviata da Palazzo delle Orsoline, sede del Governo cantonale, sostanzialmente si chiede al Consiglio federale il pugno di ferro ai valichi, con l'unica deroga concessa - in fasce orarie prestabilite - per il personale sanitario.

L'annuncio

Ieri a precisare domanda - nell'ennesimo punto operativo sull'emergenza Covid (la Svizzera ha superato ufficialmente il mezzo milione di casi da inizio pandemia) - l'influenza responsabile della Divisione Malattie Infettive dell'Ufficio federale della Sanità, **Virginie Masserey**, ha risposto che «La situazione è continuamente monitorata e sarà servita avvertendo presto altre misure. Al momento però la chiusura dei confini con i Paesi limitrofi (tra cui l'Italia, ndr) non è prevista».

Un messaggio forte e chiaro indirizzato al Governo di Bellinzona, la cui richiesta avanzata tra domenica e lunedì aveva evidenti declinazioni politiche, considerato che - come il temale del blocco dei ristoranti ai Comuni di confine - il

«no» di Berna era quasi scontato. Virginie Masserey ha aggiunto un altro dettaglio importante e cioè che la chiusura della primavera era giustificata dalla necessità di proteggere i nostri ospedali. Oggi le condizioni sono diverse, anche se vigiliamo affinché le strutture sanitarie non raggiungano i limiti delle rispettive capacità».

La situazione

Il riferimento è alle terapie intensive, sempre in affanno, anche se in leggero miglioramento (48% dei posti occupati dai pazienti Covid) rispetto al picco della seconda

ondata. Al momento, dunque, «nessuna nuova chiusura dietro l'angolo».

«Non ne vedo i presupposti - fa notare il sindaco di Ponna, **Gian Antonio Sala**, decano di frontalieri comaschi (in Ticino, nell'edilizia, dal settembre '68) - . A marzo alla chiusura delle dogane aveva fatto da

controtale nelle settimane centrali della prima ondata della pandemia. Iostop all'edilizia ticinese, uno dei settori che storicamente dà più lavoro ai frontalieri».

«Chiudere la Valmara o altri valichi minori significherebbe penalizzare ulteriormente i nostri lavoratori - conclude - . Che sono obbligati a migliaia di lavoratori a percorsi alternativi con un aggravio di 30-40 km, ingolfando i valichi rimasti aperti? Nessuno. E poi c'è il discorso legato al personale sanitario. Bellinzona ha parlato di fasce orarie. Ma non parliamo di una o due dogane, ma di tantissimi. Berna oggi (ieri, ndr) ha fatto subito chiarezza».



Il valico di Valmara (qui in versione estiva) collega Lanzo d'Intelvi ad Arognio

## Test, vaccini e guarigioni La proposta della Frontiera

«Occorre superare una visione statica degli spostamenti tra gli Stati a favore di una visione dinamica degli stessi».

Lo scrive il presidente dell'Associazione Comuni Italiani di Frontiera, **Massimo Mastrocinquino**, in una lettera inviata ieri a tutti i ministri competenti nonché a Regione Lombardia, Anzi regionale ed ai parlamentari.

Due le soluzioni individuate

nella missiva, vergata il giorno dopo la nuova richiesta ticinese di chiudere i valichi minori di confine.

La prima, a sostegno delle imprese, non può prescindere dal fatto di «prevedere con modalità chiare e tempi certi ristori e contributi a fondo perduto per le attività situate nei Comuni di frontiera».

La seconda, destinata di sicuro a generare un ampio dibattito, offre una ricetta operativa per superare lo stop ai

transiti lungo il confine (al netto dei 60 mila frontalieri che ogni giorno varcano il confine per lavoro) e questo in virtù del fatto che potrebbero sempre entrare ed uscire dal territorio nazionale «le persone in possesso di test molecolare antecedente almeno le 48-72 ore», ma anche «i soggetti vaccinati contro il Covid» nonché «i soggetti guariti dal Covid».

«Queste misure, in attesa di un decisivo miglioramento della situazione pandemica, possono nel breve periodo migliorare la difficile situazione economica dei nostri territori». **M. Pal.**



Gian Antonio Sala  
Sindaco di Ponna

## L'eccidio di Cima Cerimonia ridotta per i sei partigiani

Porlezza

Domani una rappresentanza renderà omaggio ai giovani fucilati 76 anni fa davanti al cimitero

Non sarà possibile, quest'anno commemorare l'eccidio di Cima con la consueta cerimonia a cui aderiscono associazioni, amministrazioni locali e rappresentanze studentesche.

L'emergenza sanitaria lo impedisce ma Cittadini Insieme, Anpi di Dongio e Como, Istituto di storia contemporanea **Pier Amato Perretta**, Centro studi Schiavi di Hitler e Spi - Cgil Centro Lago e Valli, domani assicureranno comunque una presenza a Cima, dove 76 anni fa vennero trucidati sei partigiani, il più



Una delle scorse cerimonie

anziano dei quali aveva 28 anni e il più giovane solo 17. Dopo i rastrellamenti avvenuti sui monti sopra Porlezza alla fine del '44, la Resistenza locale risultava decimata e i superstiti, spinti dalla fame, quel giorno scesero in paese, notati da un delatore vennero catturati e fucilati dinanzi al cimitero.

Erano **Giuseppe Selva**, **Angelo Selva**, **Andrea Capra**, **Gilberto Carminelli**, **Ennio Ferraric**, **Livia Bianchi**. Alla ragazza venne offerta la possibilità di andarsene, ma lei volle rimanere con i compagni e, per questo gesto di estremo coraggio, venne poi insignita della medaglia d'oro al valor militare alla memoria.

«Con rammarico non potremo commemorare i Caduti di Cima nella consueta forma - dice **Paola Rosiello**, di Cittadini Insieme - Avremmo voluto ricordare anche due persone molto care che ci hanno lasciato nel 2020: **Corrado Lambertini**, l'uomo delle stelle e attivista politico, e **Umberto Savolini**, giornalista e critico musicale, fondatore e perno della nostra associazione. Maestri di vita, accomunati dalla passione per molteplici interessi e dagli stessi ideali politici, con una fiducia incrollabile nei giovani. Erano due partigiani della memoria ed è in ricordo anche loro che ci appelliamo alla responsabilità di tutti, perché è bene ricordare che non esiste vera libertà che non sia responsabile». **G. Rn.**

## È arrivata l'auto elettrica Svolta green in municipio

Carate Urio

Anni fa l'inaugurazione della prima colonna Aquilini soddisfatto «È la strada giusta»

È arrivata ieri mattina la nuova vettura elettrica del Comune di Carate Urio, con la quale si vuole dare una svolta green che possa essere d'esempio anche per i cittadini. Si tratta di una Renault Zoe bianca: era stato proprio il paesino del basso Lario, cinque anni fa, ad inaugurare sopra il Palagienesio la prima colonna elettrica della Provincia di Como, che permette di caricare le autovetture dotate di motore elettrico.

In quel caso la cerimonia di inaugurazione era stata presieduta dall'allora sindaco **Daniele Maggi** e dal vice **Daniele Aquilini**, oggi a ruoli invertiti. Sul tetto del Palagienesio erano

stati posizionati pannelli fotovoltaici per produrre l'energia necessaria a rifornire la colonnina, a chilometro zero dunque.

Al tempo, in paese, c'era un solo possessore di auto elettrica, ma nel corso degli anni la situazione è certamente cambiata, con un aumento della diffusione di questo tipo di auto. Un'innovazione al passo con i tempi per il Comune, dunque, oggi confermata dall'arrivo della vettura elettrica.

«Pensiamo sia importante muoversi in questa direzione - ha ribadito ieri il sindaco Aquilini - eravamo partiti con la colonnina, oggi è arrivata l'auto. Credo sia un segnale importante anche per i cittadini, magari per invogliarli a fare lo stesso: la direzione in futuro, molto probabilmente, sarà questa, imbroccata al rispetto per l'ambiente».

L'auto è a disposizione del Comune. **Daniela Colombo**

## TREMEZZINA Allarme a scuola per un malore

Croce Bossa di Menaggio in azione le ri poco dopo le 10 al nuovo polo scolastico di Ossuccio per un malore che ha colpito il custode. L'uomo, 80 anni, molto conosciuto e stimato, è stato stabilizzato sul posto e accompagnato in ambulanza, in codice giallo (media gravità) all'ospedale Valduce. Le sue condizioni sono subordinate agli accertamenti clinici. **M. Pal.**

## TREMEZZINA Raccolta rifiuti Alt alle ex scuole

L'Ufficio igiene urbana del Comune di Tremezina fa sapere che è sospesa fino a data da destinarsi la programmata raccolta differenziata dei rifiuti nelle sedi delle ex scuole di Lenno e Tremezzo. Per chi avesse terminato i kit, è possibile previo appuntamento ritirarli il martedì e giovedì ai municipi di Lenno e Tremezzo. **M. Pal.**

## SAN SIRO Senso alternato di notte in galleria

Dalle 21 di oggi alle 5 di domani, lungo la statale 340 di Regina verrà istituito il senso unico alternato dal chilometro 7,500 al chilometro 8,550, all'interno della galleria San Nicola, tra San Siro e Cremlia. Anas effettuerà la manutenzione ordinaria degli impianti al servizio della galleria stessa. **G. Rn.**

## VERCANA San Sebastiano senza incanto

Domenica si celebra San Sebastiano nella chiesa a lui dedicata a Ciano. Alle 11 verrà celebrata la messa e nel pomeriggio, alle 15, sono in programma i vesperi. Non si potrà svolgere l'tradizionale incanto dei canestri. **G. Rn.**

## Il maratoneta Baldini ospite via web del "Vanoni"

Menaggio

Domani l'istituto "Vanoni" si collegherà in videoconferenza con **Stefano Baldini**, maratoneta campione olimpico ad Atene 2004 e due volte campione europeo, a Budapest nel '98 e a Göteborg nel 2006.

L'incontro si intitola "La maratona: un'esperienza di vita, un cammino tra sconfitte, sogni e vittorie" nel progetto di educazione civica "Salute e benessere, etica sportiva". Baldini, 49 anni, è il marito di **Virna De Angeli**, velocista di Mezzegno che vanta un illustre passato e detiene tuttora, a distanza di 24 anni, il record italiano sui 400 metri dorso. Baldini capitava che si allenasse lungo la Regina, con il suo ritmo di corsa che non passava certo inosservato. **G. Rn.**



# Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galgani e galgani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cami r.cami@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582396

## La scuola chiusa per un caso di Covid «Scelta frettolosa»

**Olgiate Comasco.** Oltre una sessantina di genitori delle elementari "Gianni Rodari" scrivono all'Ats «Una sospensione dannosa per i nostri bambini»

OLGIATE COMASCO  
MANUELA CLERICI

In quarantena tutta la primaria Rodari, protesta dei genitori nei confronti di Ats Insubria. Martedì della scorsa settimana è stata sospesa l'attività didattica a seguito di un presunto caso di positività fra il personale addetto alla somministrazione dei pasti per la mensa.

Da allora le cinque classi del plesso di via Repubblica - circa 110 studenti - sono a casa. Due giorni dopo, a fronte dell'acceleramento del caso di positività, è stato formalizzato il provvedimento di quarantena per alunni, insegnanti e personale non docente che erano in mensa il venerdì precedente la segnalazione.

La chiusura della scuola ha però coinvolto anche bambini e personale scolastico non presenti a mensa. Una sessantina di genitori ha inviato ad Ats una richiesta di chiarimenti.

### La lettera

«Per quale motivo, nonostante sia stata emessa una indicazione formale di sospensione dell'attività scolastica, Ats Insubria non ha deciso di emettere immediatamente un provvedimento ufficiale di quarantena, facendo rimanere i nostri figli e le nostre famiglie in un "limbo" in cui la scuola è chiusa ma i bambini non hanno alcun obbligo di isolamento domiciliare - chiedono

firmatari, di cui si è fatto portavoce Francesco Vignarca - La sospensione dell'attività didattica provoca un impatto non solo e non tanto sulla gestione quotidiana complessiva delle nostre famiglie, ma soprattutto ha un effetto negativo sulla partecipazione scolastica di bambini che già hanno dovuto affrontare un anno terribile dal punto di vista didattico e dell'apprendimento. Così avviene anche per quanto riguarda la quarantena».

Inoltre: «La non emissione di un provvedimento formale di quarantena rende complicata e non chiaramente fruibile l'eventuale possibilità di frequenza Dad (didattica a distanza) a scuola consentita in casi di alunni con disabilità o bisogni educativi speciali».

La convocazione di Ats per i tamponi è arrivata solo ieri con appuntamenti fissati per oggi. Tempistica che ha reso impossibile il rientro anticipato dopo dieci giorni di quarantena previsto dal norme e protocolli.

I firmatari chiedono chiarimenti puntuali e un possibile tavolo di confronto tra Ats, il dirigente scolastico Annamaria Bertoni, il Comune di Olgiate e i genitori. In particolare rilevano che, sulla base di definizioni di contatto stretto (presenza in un luogo chiuso per più di 15 minuti con un positivo senza presidi di protezione), la situazione di via Repubblica non rientra in que-

sta casistica.

«L'operatore addetto alla distribuzione dei pasti era dotato di mascherina, visiera e guanti e non si è configurato un contatto diretto ravvicinato prolungato. Ha solo "consegnato" su ciascun banco il cibo pre-confezionato - rimarcano i genitori - Non ci risulta che sia stata immediatamente sospesa l'attività della società di ristorazione che rifornisce la mensa scolastica».

### La replica

«Le decisioni prese (in dissonanza con la chiarezza e la precisione delle definizioni dei protocolli) ci disorientano e lasciano perplessi. Per tali motivi abbiamo deciso di chiedere spiegazioni che serviranno non solo a chiarire la situazione attuale, ma che ci permetteranno di poterci regolare anche in relazione a casi futuri».

Daparte sua, interpellata sulla vicenda, Ats fa sapere che: «Con riferimento alle norme vigenti in materia di trattamento dei dati, la direzione di Ats ritiene opportuno affrontare nelle sedi preposte i casi che emergono. Comunque, assicura massima attenzione al controllo della diffusione del Covid nelle strutture scolastiche attraverso un confronto e un'attività di supporto continui, in collaborazione con i Dirigenti scolastici, i referenti Covid degli istituti e i sindacati».



La scuola elementare di via Repubblica chiusa per un caso di positività al Covid



Francesco Vignarca



Annamaria Bertoni



Simone Moretti

### Il contagio

## Nell'istituto comprensivo oltre 5 classi in quarantena

Oltre all'intero plesso di via Repubblica, sono in quarantena altre cinque classi dell'Istituto comprensivo di Olgiate e Comasco. Da lunedì alla classe già in isolamento fiduciario alla primaria di via San Gerardo, se ne sono aggiunte altre tre (due quarte e una seconda) per un caso di positività. Poiché il contagio risale a una settimana fa, torneranno a scuola a inizio della prossima settimana. Da giovedì è in quarantena anche una classe della scuola media.

«A scuola, per quanto riguarda i contatti noi usiamo principi di massima precauzione. Sia che si tratti di casi di positività che

riguardano alunni o docenti mettiamo tutti in quarantena - precisa il dirigente scolastico Annamaria Bertoni - Di solito mi attengo scrupolosamente alle indicazioni di Ats, nel caso della primaria di via Repubblica mi sono permessa di telefonare e di far presente i nostri contro, che erano parecchi, perché sospendere l'attività didattica in un plesso comporta molti disagi ai bambini e ai genitori, tanto più nei giorni in cui non c'era un provvedimento formale di quarantena. È una situazione che abbiamo gestito in squadra con il Comune, seguendo le indicazioni di Ats che in via precauzionale ha suggerito una

procedura di sospensione delle attività didattiche in attesa della conferma di positività del caso e successiva quarantena».

Il sindaco Simone Moretti: «Condivido la lettera dei genitori. La scuola e il Comune si sono mossi nella maniera corretta, seguendo le indicazioni dell'ente superiore. È assurdo che per un caso di positività di uno degli addetti alla somministrazione dei pasti, che operano tutti bardati e non entrano in contatto diretto con docenti e bambini, si chiuda una intera scuola. Serve chiarezza da parte dell'ente che emette i provvedimenti che invece la palla ad altri dicendo che è fortemente consigliata la sospensione dell'attività scolastica. Così, per non rischiare di avere problemi, si chiude per precauzione causando disagi sia ai bambini sia alle famiglie». M.Ce.

## Via San Giorgio bloccata Lavori per un mese

Olgiate Comasco  
Da inizio settimana intervento preliminare per realizzare la nuova fognatura

Da inizio settimana è scattata la chiusura al transito veicolare lungo via San Giorgio per lavori preliminari alla posa di una nuova fognatura. Inoltre, al civico 7 divieto di sosta con rimozione forzata sui 5 stalli.

La chiusura si protrarrà fino al 19 febbraio, salvo rinvii della



Lavori in corso

riapertura qualora sopraggiungessero imprevisti. Lo stop al traffico si è reso necessario per effettuare lo spostamento delle tubazioni dell'acquedotto e delle linee elettriche in via San Giorgio.

Lavori propedeutici alla realizzazione di un nuovo tronco d'interamento in via San Giorgio, previsto da anni nell'ambito della convenzione per il programma integrato di intervento dell'area As2 (complesso La Piazza). Cantiere destinato a impattare non poco sulla viabilità della zona, che resterà interdetta per la durata anche dei successivi lavori di posa delle tubazioni fognarie.

L'unica vera alternativa a via San Giorgio è via Milano. M.Ce.

## Oggi il mercato ridotto Solo alimentari e fiori

Olgiate Comasco  
La Via Milano resta a doppio senso. Ci saranno un solo ingresso e una sola uscita

Con il ritorno in Zona rossa, nuova stretta sul mercato. Da oggi e fino a revoca l'attività del mercato sarà limitata alla vendita di prodotti alimentari, più due fioristi. Resta il doppio senso nel tratto di via Milano alta.

I banchi vendita saranno

posizionati in deroga alla planimetria del mercato, per consentire un adeguato distanziamento tra le attrezzature di vendita dei singoli operatori.

Le bancarelle saranno disposte a cerchio e occuperanno l'area mercato fino a circa metà della stessa. Tutta la parte centrale non sarà occupata dai banchi vendita, ma a disposizione della clientela per muoversi liberamente, mantenendo il dovuto distanziamento.

Non saranno predisposti percorsi obbligati né all'interno, né all'esterno dell'area mercato.

Ci saranno un solo ingresso e una sola uscita da via Milano, suddivisi tra di loro da transenne. All'entrata non sarà effettuata la misurazione della temperatura corporea, poiché non è prevista come obbligo di legge dall'ultimo Dpcm.

Non scatterà alcun contingimento degli ingressi, ma la capienza massima all'interno dell'area mercato dovrà essere tale da garantire il mantenimento delle necessarie misure di sicurezza. Monitoraggio a cura della polizia locale e del gruppo comunale della protezione civile. M.Ce.



# I nonni in televisione «Noi lasciati soli durante l'emergenza»

**Olgiate Comasco.** La casa anziani era stata multata per aver utilizzato personale positivo asintomatico. Un ospite: «Altro che multa, serve un monumento»

OLGIATE COMASCO

Di nuovo i riflettori della Rai puntati sulla Casa anziani.

«Siamo stati lasciati soli»: la denuncia nel corso del servizio della giornalista **Patrizia Senatore**, mandato in onda ieri nel "FuoriTg" di Rai3. Un ritorno per Senatore nella casa di riposo di Olgiate, per fare una sorpresa agli ospiti e per raccontare la drammatica esperienza del focolaio che ha investito casa anziani, provocando anche sei decessi: provando a fare una ispezione. Ci hanno dato migliaia di mascherine, salvo poi dirci che non andavano bene. Siamo orgogliosi di avercela fatta, però siamo stati soli».

Il racconto

«Alla fine di ottobre ci siamo trovati improvvisamente pieni dopo sette mesi in cui eravamo rimasti assolutamente immuni - ha spiegato il direttore **Luciana Corti** - Ci siamo accorti per caso durante un controllo di routine e nel giro di 48 ore l'intera struttura è stata interessata dal contagio, quindi abbiamo dovuto fronteggiare una grave carenza di personale».

«Abbiamo fatto lavorare gli asintomatici positivi e questo ci ha creato non pochi problemi - conclude lo stesso direttore - ma era l'unica soluzione in quanto le istituzioni sono state in grado di inviarmi una sola unità di personale e quindi l'aiuto è stato largamente insufficiente rispetto alle necessità».

Lo psicologo e referente Covid **Andrea Cirincione** conferma e rilancia con orgoglio: «Abbiamo chiesto aiuto, sono arrivati a fare una ispezione. Ci hanno dato migliaia di mascherine, salvo poi dirci che non andavano bene. Siamo orgogliosi di avercela fatta, però siamo stati soli».

Nel picco dell'emergenza cinque operatori sono rimasti in struttura 24 ore su 24 per 14

«Potevano restare a casa. Senza di loro non so se ce l'avrei fatta»

giorni, mentre una dozzina di positivi asintomatici che non poteva fermarsi ha fatto avanti e indietro da casa alla Rsa senza effettuare deviazioni.

«Abbiamo vissuto per la casa anziani - hanno detto alcune operatrici intervistate - Dovevamo cercare di tranquillizzarli e farli vivere».

E gli ospiti sono grati per tanta dedizione. «Sono stato contagiato non poco - ha raccontato **Luigi Rocca**, 81 anni - All'inizio pensavo che fosse una partita persa, ma ne sono uscito grazie all'assistenza ricevuta in Casa anziani da parte di medici, infermieri e dalle ragazze che hanno lavorato nonostante fossero positive asintomatiche. Senza di loro non so se ce l'avrei fatta».

«Noi ospiti eravamo duramente provati dalla pandemia, che qui l'ha fatta da padrona - continua commosso Rocca - Loro si sono prodigate per tutti noi con cura e amore. Avrebbero potuto starsene a casa, invece erano qui ad accudirci, pulirci e nutrirci. Per giorni non riuscivo neanche a mangiare un cucchiaino di pasta e loro mi hanno imboccato».

«L'animatrice **Claudia Canzetti** ha fatto le pulizie su entrambi i piani - continua Rocca - Dovrebbero fare un monumento a queste persone



Luigi Rocca, ospite della casa anziani, intervistato da Patrizia Senatore per Rai Tre



Luciana Corti, tra due operatrici



Giuseppina Bianchi

«L'isolamento imposto dalla pandemia ha acuito il rischio di lasciarsi andare. Motivo per cui, compatibilmente con l'emergenza, la struttura ha cercato di mantenere un mini-

mo di attività (fra cui la realizzazione di mascherine con mamma Ida) e animazione. «Ci sono persone che hanno perso la voglia di vivere - ha sostenuto Cirincione - Noi abbiamo fatto di tutto, ma la perdita dell'attività quotidiana è stato un po' un altro killer».

«Manuela Clerici

# Buttano acido nella centralina Il semaforo è ancora fuori uso

**Valmorea**  
Raid notturno per la seconda volta in pochi mesi e con le stesse modalità

Il semaforo di Casanova sembra proprio non piacere tanto che è stato messo nuovamente fuori uso buttando acido nella centralina.

A distanza di pochi mesi si accaniscono nuovamente sul semaforo dell'incrocio con Santa Liberata (era stato installato dieci anni fa) a Casanova.

Per la seconda volta il semaforo di Santa Liberata è nuovamente spento in quanto la centralina è stata gravemente danneggiata da un atto vandalico. «Ieri mattina verso le 7.30 e

le 8 - spiega il sindaco **Lucio Tarzi** - ho ricevuto la segnalazione del semaforo danneggiato da parte di diversi cittadini. In un primo momento ho pensato a un cortocircuito, ma quando siamo andati sul posto a verificare cosa era successo la situazione era molto più grave di quanto pensavo. È come se avessero dato fuoco alla centralina del semaforo e quindi



La centralina distrutta

dovremo sostituire la centralina con una bella spesa. Il semaforo sarà sistemato il prima possibile».

Secondo una prima ricostruzione i malviventi, per non essere disturbati, hanno agito proprio quando il semaforo (si spegne alle 23.30 per poi riaccendersi alle 7.30 del mattino) inizia a lampeggiare.

Hanno quindi forzato la centralina dell'impianto elettrico e vi hanno gettato dell'acido o qualcosa di simile mettendoci così fuori uso l'impianto.

«Lo stesso atto vandalico - aggiunge amareggiato il sindaco Tarzi - di qualche mese fa quando era stata era stata pre-

sa di mira sempre la centralina del semaforo. In quel caso avevano praticato un foro per buttarci all'interno dell'acido infiammabile. In seguito il manutentore aveva sistemato il danno. Adesso per la seconda volta ci ripete lo stesso atto vandalico - conclude il sindaco - resto basito di fronte alla stupidità di certe persone anche perché oltre al costo per sistemare il semaforo che ricade sulla comunità, c'è anche la sicurezza degli utenti della strada essendo un incrocio molto pericoloso».

Il prima possibile il semaforo sarà riparato.  
**Laura Tartaglione**

## Annunci economici

Di nuovo annunci economici...  
CASA a 1000 metri dal mare...  
CASA a 1000 metri dal mare...  
CASA a 1000 metri dal mare...

## 14 Offerte Lavoro

**AUTO** Si Sri officina autorizzata Ford con sede a Fino Mornasco cerca meccanico auto da inserire nel proprio organico. Richiesta esperienza e idonea formazione. Si prega di inviare curriculum a: info@autosri.com

## 15 Domande Lavoro

**UOMO** volenteroso offresi come cucina, badante, esperienza 20 anni. Milano - Como. 353.3287359.

## FALOPPIO Festa patronale Domani i riti

Festa patronale lunedì a Gaggino, ma si parte domani con il triduo di preparazione: alle 20.30 messa a Gaggino; venerdì, alle 16 adorazione e messa a Gaggino e alle 20.30 rosario a Camnago e preghiera per i diaconi nella festa del diacono San Vincenzo. Sabato, (15/17.30) confessioni a Gaggino e, alle 18, messa a Gaggino. I ritiri religiosi si concluderanno domenica con la messa solenne celebrata, alle 10.30, dal parroco don Giovanni Corradini, alle 15i vesperi e, alle 18, la messa a Camnago. F.M.C.

## SOLBIATE CON CAGNO Si raccolgono scarpe per i senza tetto

Tanti volontari stanno continuando l'opera di don Roberto Malgesini a favore delle persone in difficoltà e si propone quindi una raccolta di scarpe da uomo dal numero 40 in poi, inveniva il, anche usate ma in buono stato. La raccolta è in programma per sabato e domenica davanti alle chiese parrocchiali di Solbiate, Congnago e Cagno mezz'ora prima dell'inizio delle messe. Sabato a Solbiate (18/18.30); Congnago e Cagno (16.30/17). Domenica a Solbiate (10/10.30 e 17.30/18); Congnago ( 8.15/ 8.45); Cagno (7.30/8 e 10/10.30). L.T.W.

## VALMOREA Uffici comunali chiusi per lavori

Nelle giornate di oggi, martedì 26 gennaio e giovedì 4 febbraio gli Uffici comunali resteranno chiusi per aggiornamento dei sistemi informatici. Intervento necessario per migliorare la qualità dei servizi erogati dall'ente pubblico e stare al passo coi tempi dell'innovazione del più classico "portale pazienza stiamo lavorando per voi" dal dal Comune arrivando le scuse preventive per l'eventuale disagio causato agli utenti con la certezza che da loro ci sarà la massima comprensione. L.T.W.

**TEXAL Spa** tessitura serica in **Lurago d'Erba** cerca personale da adibire a controllo qualità per

Per la pubblicità su questo giornale **SPM** Società Unipersonale Divisione SPM Più energia alla vostra comunicazione Tel. 031.582211



# «Io, curato da mia figlia infermiera Così sono guarito dal Covid in casa»

**Veniano.** Antonio D'Addario ha raccontato la battaglia vittoriosa contro la malattia. Due coniugi che hanno perso un congiunto, invece, hanno parlato di senso di abbandono

VENIANO

**LAURA ATTOLICO**

«Non volevo andare in ospedale, ricordo ancora lo sguardo di mia moglie quando ha visto l'ambulanza che mi portava al Pronto soccorso. Ho scelto di tornare a casa perché mia figlia è infermiera e mi ha seguito lei. Sono guarito».

Così Antonio D'Addario che ha raccontato la sua battaglia vittoriosa contro il Covid nella conversazione a più voci sull'esperienza della malattia trasmessa in streaming dalla chiesa parrocchiale.

### Messaggio di speranza

Il parroco monsignor **Erminio Villa**, ha introdotto l'iniziativa, organizzata per una festa patronale di Sant'Antonio abate, che ha risentito, come tutte le manifestazioni, del Covid.

La serata ha lanciato un messaggio di speranza, per un nuovo inizio, ai fedeli della Comunità Pastorale della Beata Vergine del Carmelo di Appiano Gentile che da casa hanno ascoltato le testimonianze.

Tra gli interventi quello del dottor **Gianni Clerici**, medico del territorio che ha ribadito l'importanza della vaccinazione, e di un'infermiera del Pronto soccorso dell'Ospedale Sant'Anna di san fermo: entrambi in prima linea contro il Covid

nella cura ai malati.

Poi è stata la volta di chi ha vissuto l'esperienza della malattia anche se concepirla è diversa. Antonio D'Addario ha ricordato come abbia rispettato le regole basilari dal distanziamento, mascherina, lavaggio delle mani, ma non è sfuggito al contagio.

Quasi nessun sintomo all'inizio poi qualche linea di febbre, tosse. Le prime difficoltà respiratorie e di saturazione dell'ossigeno. Si sottopone ad una tac è il verdetto è chiaro: polmonite bilaterale.

Poi il pronto soccorso, la decisione di non farsi ricoverare, le cure a casa e, alla fine, la guarigione.

Unico conforto la preghiera: «Pregavo ogni giorno per me, per chi aveva contratto il virus e per tutti gli altri. Alcuni vicini, amici e conoscenti quando hanno saputo che avevo contratto il virus si tenevano a distanza».

Diversamente le cose sono andate ad **Anna e Gianni Pagan**

**Il medico Gianni Clerici ha ribadito l'importanza della vaccinazione**

ni. Hanno premesso che il loro intervento non voleva essere un'accusa contro qualcuno, ma il racconto di come il Covid si sia portato via il padre di Anna di 89 anni e il senso di abbandono che ha accompagnato questa drammatica esperienza.

«Non reagiva, passavano giorni senza che dicesse una parola o mangiasse. Ti senti impotente e abbandonato da chi dovrebbe essere al tuo fianco. Non c'era risposta alle nostre telefonate. Non credo che un medico debba comportarsi in questo modo» ha raccontato Anna Pagan lamentando mancanza di attenzione da parte del medico curante.

### Ats presente

Evidenza poi la disponibilità di altre persone: «Il personale dell'Ats, invece, si presentava a casa per lavare mio padre e chi ci ha aiutato oltre i limiti dei loro compiti».

Un conforto: «Lui ci ha sentito vicino fino all'ultimo. Se faremo il nostro dovere, riusciremo a sconfiggerlo perché siamo una comunità che può proteggere noi e i più deboli».

Il parroco al termine della serata, ha ricordato come la sofferenza e il disagio vadano sempre rispettati e compresi, ma che l'epidemia ha colto tutti un po' impreparati.



Antonio D'Addario guarito dal Covid



Anna e Gianni Pagan si sono sentiti soli

## Tecnici al lavoro sulla rete del gas



Lavori in corso

### Turate

Nel piazzale del cimitero speciali macchinari per la sistemazione di un dispersore

Lavori in corso nel piazzale del cimitero del paese, da parte della Società impianti metano srl.

L'intervento, che ha visto l'utilizzo di alcuni mezzi tecnici speciali, ha suscitato anche un po' di curiosità da parte degli automobilisti di passaggio nelle vicinanze del camposanto.

L'operazione riguarda in particolare il rifacimento del dispersore della protezione catodica; quest'ultima è una tecnica elettrolitica di salvaguardia dai rischi di corrosione delle tubazioni metalliche, da tempo utilizzata all'estero e da molti anni diffusa anche in Italia.

L'intervento ha ottenuto il via libera da parte del Comune. **G. Sai.**

# I "Lions per te" La solidarietà allarga i confini

### Guanzate

Il servizio organizzato dal Lions Club Monticello per le famiglie in difficoltà sostiene 150 persone

Il servizio Lions4You, organizzato dal Lions Club Monticello per la consegna di pacchi alimentari, si espande a Guanzate le consegne. Le consegne al Comune sono iniziate sabato scorso, alla presenza del sindaco **Cinzia Negretti**, di una nutrita delegazione del Lions Club Monticello e del personale della Protezione Civile locale che si occuperà della distribuzione.

Lions4You è stato concepito per supportare nuclei familiari che si trovano in situazione di difficoltà economica a causa dell'attuale emergenza sanitaria. Sono infatti sempre di più le famiglie costrette a modificare le proprie abitudini alimentari, riducendo in particolare il consumo di frutta, verdura, pesce e carne e portando ad una dieta poco di-

versificata.

Le famiglie numerose sono particolarmente toccate da questa situazione ed i bambini sono i primi a farne le spese, risentendo maggiormente di una dieta povera e inadeguata.

La vera novità del servizio Lions4You è che i pacchi alimentari, oltre a pasta, olio, latte, biscotti, zucchero, marmellate e verdure in scatola, contengono anche alimenti freschi (verdura, frutta, uova, etc.), purtroppo i primi ad essere deprezzati dalla lista della spesa nel caso di difficoltà economiche.

Da sempre al servizio della comunità e molto attivo nel territorio, lo storico Lions Club Monticello ha avviato Lions4You già dallo scorso novembre.

Le famiglie, che ricevono i pacchi a cadenza quindicinale, sono state identificate con la Caritas e con gli assessorati ai servizi sociali dei Comuni di Cassina Rizzardi, Villa Guardia e più recentemente anche Guanzate.

Al fine di evitare il depre-



Il primo carico consegnato al Comune di Guanzate

mento del cibo fresco è stata inoltre fondamentale la collaborazione fra il Lions Club Monticello e la Protezione Civile, che occupandosi direttamente della distribuzione alla gran parte delle famiglie ha consentito di accorciare al minimo la filiera di acquisto, confezionamento e distribuzione.

Lions4You, che attualmente supporta quasi 150 persone, è una iniziativa autofinanziata dallo stesso Lions Club Monticello, che ha anche realizzato un recente evento virtuale di raccolta fondi di notevole suc-

cesso. I mezzi attualmente a disposizione ne consentono la continuazione fino a Pasqua, ma c'è una forte richiesta di estenderlo ulteriormente. Per chi desiderasse contribuire attivamente al sostentamento di queste famiglie aiutando a prolungare la durata di Lions4You, le modalità sono le seguenti: Bonifico Lions Club Monticello; Satispay, Paypal

Per ulteriori informazioni: lionsclubmonticello@gmail.com e facebook.com/lionsclubmonticello

## La "Casa della salute" Accordo del Comune

### Rovellasca

Convenzione tra Comune e Croce Azzurra per usufruire dei servizi della Casa della salute a costi convenzionati. La tessera Sanipass Azzurra, riservata a tutti i maggiorenti del paese, può essere ritirata nella Meditel Rovellasca (in Via Monza 2) solo previa presentazione del modulo di richiesta compilato in ogni sua parte e scaricabile dal sito <https://www.sanipass.it/come-richiedere-la-carta/>

La carta consente di accedere alle tariffe private agevolate, alle facilitazioni nelle attività commerciali convenzionate e alle iniziative dedicate agli associati.

Sono poi previste agevolazioni per prodotti e servizi negli esercizi che aderiscono al network; come pure soggiorni termali in centri convenzionati.

Avranno diritto a ricevere la carta, tutti coloro che prima della richiesta, avranno effettuato una prestazione sanitaria all'interno di una delle strutture sanitarie aderenti al network. **G. Sai.**

## Annulata la Fiera del fiore di maggio

### Turate

«Alla luce dell'emergenza sanitaria in corso e delle relative norme di contenimento, è annullata l'edizione 2021 della tradizionale Fiera del Fiore del prossimo primo maggio». Lo rende noto il Comune con un comunicato.

La tradizionale manifestazione ha sempre attirato l'attenzione non soltanto dei turatesi anche di molti dei residenti dei Comuni di tutto il comprensorio.

Nelle ultime edizioni, in piazza Volta e nelle vie centrali, davia Roma alla via Garibaldi, sono state allestite sino a 150 bancarelle di ambulanti, fioristi, hobbisti e attività agroalimentari, assieme anche a alcuni stand per fare meglio conoscere le attività delle associazioni locali.

Un appuntamento aggregativo che il Comune, vista l'attuale situazione e le incertezze per il prossimo futuro, ha quindi ritenuto opportuno annullare dandone per tempo pubblica comunicazione anche per informare i tanti ambulanti abitualmente protagonisti dell'happening. **G. Sai.**



# Erba

REDEBA@LA PROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

## Covid, vaccinati in 540 all'ospedale «Il 99% ha aderito, nessun no vax»

**Erba.** La direzione parla di «risultato straordinario». Seconda dose da inizio febbraio Maggioni: «Dall'inizio dell'anno lenta e costante risalita dei ricoveri, pronti a intervenire»

ERBA

LUCA MENEGHEL

Salte a 540 il numero degli operatori dell'ospedale Fatebenefratelli a cui è stata inoculata la prima dose del vaccino BioNTech-Pfizer.

Tra medici, infermieri, operatori e amministrativi siamo tra il 98 e il 99 per cento della forza lavoro: «Un risultato straordinario - commenta il direttore sanitario **Pierpaolo Maggioni** - anche perché chi non si è vaccinato era giustificato, nessuna posizione no-vax. Dalla prima settimana di febbraio, seconda dose per tutti».

Le vaccinazioni al Fatebenefratelli sono partite lunedì 11 gennaio con la consegna delle prime 270 dosi da parte di Asst Lariana; nei giorni scorsi a Erba sono arrivate altrettanti dosi per coprire il resto dei dipendenti: siamo complessivamente a quota 540, pari al 98-99 per cento dell'organico. Un ottimo risultato, anche perché chi non si è sottoposto alla vaccinazione non lo ha fatto per questioni ideologiche.

**Immunità di gregge**

Nella nostra struttura - dice Maggioni - non si può certo parlare di no-vax. Abbiamo una decina di persone a cui non è stato inoculato il vaccino, ma sono tutte più che giustificate: in qualche caso non erano ancora passate tre settimane dalla guarigione dal Covid-19, le linee guida dicono che bisogna attende-

re, in altri casi sono persone con un passato di forti reazioni allergiche, per questo hanno preferito evitare».

Con il 98-99 per cento di copertura, in ogni caso, l'immunità di gregge è più che garantita. «Le vaccinazioni sono partite dai medici, dagli infermieri e dal personale del pronto soccorso per poi estendersi a tutti gli altri. Segnalo con piacere che c'è stata un'adesione massiccia anche da parte degli amministrativi, persone che hanno un contatto con il pubblico molto più limitato».

Da lunedì primo febbraio partirà la somministrazione della seconda dose, che si concluderà entro la fine della stessa settimana. Sette giorni dopo aver ricevuto la seconda dose gli operatori si potranno considerare immuni: la letteratura scientifica non offre ancora certezze, ma

la speranza è che la copertura si protragga per almeno 9-12 mesi.

**Protezione**

«L'attenzione - dice Maggioni - resterà in ogni caso altissima. L'utilizzo delle misure di protezione è fondamentale. Anche perché dall'inizio dell'anno assistiamo a una lenta risalita dei ricoveri: lenta, per fortuna, ma costante. Questo non ci permette ancora di riconvertire alcuni reparti all'attività ordinaria, dobbiamo essere pronti ad allargare l'area Covid in caso di emergenza, proprio come è accaduto a novembre».



La vaccinazione a Valentina Colombo, medico del pronto soccorso dell'ospedale di Erba

**Il punto in città**

### Quarantena per 96 residenti Ma pochi giorni fa erano 108

A livello cittadino il numero dei positivi al Covid-19 è stabile, con numeri comunque più alti rispetto ai primi giorni dell'anno; all'ospedale Fatebenefratelli si assiste invece a una lenta risalita dei ricoveri niente di paragonabile agli oltre cento di metà novembre, ma la tendenza è poco rassicurante. Partiamo dalla città. Secondo gli ultimi dati trasmessi da Ats Insubria, i residenti o domiciliati a Erba

positivi al Covid-19 sono 96: certo in calo rispetto ai 108 di pochi giorni fa, ma comunque più degli 83 registrati il 2 gennaio. I numeri giornalieri si sono sempre ballerati e meglio considerare un lasso di tempo più lungo: dal 10 gennaio la curva sta tornando a flettersi, ma lo fa molto lentamente. Al Fatebenefratelli, che raccoglie positivi di una certa gravità da tutto il territorio circostante, si assiste invece a

una preoccupante risalita. Ieri, ha fatto sapere il direttore sanitario Pierpaolo Maggioni, i ricoverati per Covid-19 erano 40, di cui cinque in rianimazione. Per fare un raffronto, il 31 dicembre i ricoverati erano 26 (di cui tre in terapia intensiva), il 6 gennaio erano 35 (di cui cinque in terapia intensiva); è come se dall'inizio dell'anno ogni giorno arrivasse un nuovo paziente. La speranza di Maggioni è che si tratti di una crescita destinata a fermarsi, senza sfociare in una nuova emergenza tale da rivoluzionare l'organizzazione del Fatebenefratelli. L.MEN

### Rsa Wojtyla senza casi dopo il dolore per 11 decessi

**Ponte Lambro**

La comunicazione di Ats al sindaco Pelucchi: «Sono 16 gli ospiti che hanno vinto il virus»

Dopo tanta sofferenza e undici decessi, il coronavirus ha lasciato la Rsa Karol Wojtyla di Ponte Lambro.

L'annuncio arriva da parte del sindaco **Ettore Pelucchi**. «In attesa dell'imminente arrivo del vaccino anche alla nostra casa di riposo, mi complimento con tutti - amministratori, operatori e familiari - per la bella notizia ricevuta da Ats Insubria: mi ha informato che nella struttura non ci sono più ospiti positivi al Covid-19».

L'augurio è di poter tornare a vivere momenti di condivisione con gli anziani il prima possibile, quando tutti saranno stati vaccinati contro il Covid-19.

Se la prima ondata pandemica aveva risparmiato la Rsa di Ponte Lambro, la seconda ondata autunnale si è fatta sentire con forza. Il bilancio finale è di 27 anziani contagiati, poco più della metà. Fra questi 16 sono ufficialmente guariti, undici persone di età avanzata con un quadro clinico compromesso - non sono riusciti a vincere la loro battaglia contro il virus.

Guardare con fiducia ai prossimi mesi, con un vaccino a fare da scudo alla salute degli ospiti, è un dovere. Certo non va dimenticato che dietro ai numeri ci sono sempre delle persone, con le loro storie, che hanno vissuto per diverso tempo alla Karol Wojtyla e se ne sono andati a casa di un virus terribile.

Nella casa di riposo di Ponte Lambro, i primi anziani positivi sono stati scoperti «per caso» a seguito dei test che vengono effettuati periodicamente sugli ospiti. L.MEN

## Il Cai di Erba compie 50 anni E ospita l'assemblea regionale

**Organizzazione**

Il direttivo metterà a punto anche un ciclo di incontri. A fine marzo i soci chiamati a votare il nuovo consiglio

Il Cai di Erba annuncia che è aperta la campagna dei tesseramenti per questo nuovo anno che per la sezione di Erba ha un significato particolare.

«Il 2021 è una tappa fonda-

mentale per la nostra sede: ricorrerà, infatti, il 50° anniversario di fondazione del nostro gruppo - spiega il presidente di sezione del Club alpino italiano, **Daniele Figini** - Con il consiglio si è già parlato di cosa proporre e di come realizzarlo in attesa della normalizzazione della situazione: si pensava a un ciclo di serate da durante l'arco dell'anno e da condividere con un vasto pubblico cogliendo così l'occasione

anche per far conoscere la nostra realtà».

«L'impegno più importante che è stato preso, tuttavia, è verso il Cai: ci siamo proposti per ospitare a Erba la Ard (Assemblea Regionale dei Delegati) Lombarda, in programma per novembre. Questo evento porterà nella nostra città alcune centinaia di persone, rappresentanti di sezione, delegati e accompagnatori. E perché tutto possa svolgersi



Daniele Figini

nel modo migliore saranno preziosi e fondamentali la collaborazione e l'impegno di tutti i soci».

Figini ricorda anche che il 31 marzo 2021 dovrà essere rieletto il consiglio regionale. «Come sempre siamo alla ricerca di "volti nuovi" e per questo vi invito a riflettere su questo tema nei prossimi mesi» afferma il presidente Figini.

Tanta carne al fuoco per questo anniversario importante di un Club Alpino che ha saputo organizzare nel corso degli anni appuntamenti per i vari settori di cui è composto: alpinismo, scialpinismo, escursionismo, alpinismo giovanile, seniors e sci fondo

escursionismo. Per il solo rinnovo del tesseramento il Cai (la tessera scade il 31 marzo) ricorda che è possibile recarsi presso la libreria di via Volta, sempre aperta anche in zona rossa dal martedì al sabato dalle 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.

Oppure basta inviare una email all'indirizzo di posata segreteria@caierba.it indicando nome e cognome e codice fiscale di chi rinnova e effettuando un bonifico a questi estremi: Cai sezione di Erba, Banca di Credito Cooperativo Brianza e Laghi, IBAN IT43083295083000000170251.

La sede di via Rizzolo resterà chiusa. **Benedetta Magni**

# Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Parzeri n.parzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



I pacchi alimentari sono distribuiti alle famiglie bisognose anche con il supporto dei volontari di Croce Rossa e Protezione civile



Carlo Garbagnati (Incontri)



L'assessore Isabella Girgi

## La scheda

### Buoni spesa da 150 a 500 euro



#### Il decreto "Ristori-ter"

Il Comune di Cantù, con deliberazione di Giunta, ha definito i criteri e le modalità di erogazione dei buoni spesa previsti dal decreto legge 154/2020, il cosiddetto "Ristori-ter" recante "Misure urgenti connesse all'emergenza epidemiologica da Covid 19". All'articolo 2, misure urgenti di solidarietà alimentare, prevede aiuti concreti per la spesa a favore delle famiglie. Essendo il fondo limitato e destinato a interventi di solidarietà alimentare, il Comune aveva già invitato la cittadinanza a fare richiesta solo in situazione di effettiva e reale necessità.

#### Come chiedere aiuto

È possibile richiedere l'assegnazione dei buoni spesa registrandosi direttamente sul sito del Comune di Cantù, [www.comune.cantu.co.it](http://www.comune.cantu.co.it), sino al 31 gennaio. Le domande ammissibili saranno soddisfatte fino ad esaurimento fondi. Può chiedere l'assegnazione dei buoni spesa ogni cittadino o nucleo familiare residente nel Comune di Cantù, anche non in attività causa emergenza Covid-19, e diverse altre tipologie elencate sul sito internet del municipio. La liquidità disponibile dell'intermunicipo non deve superare i 5mila euro. Altro paioletto. Il reddito.

#### Il valore dei "voucher"

I buoni vanno da 150 euro a 500 euro. Dalla data di presentazione della domanda, saranno necessari fino a un massimo di 20 giorni lavorativi per la conclusione della pratica. Per maggiori informazioni è attivo, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 11, il numero telefonico 338.7414051. Il Comune di Cantù ha attivato un conto corrente "Cantùaiutacantù" per raccogliere donazioni finalizzate a proseguire il sostegno anche per le settimane a venire. IBAN: IT 75 0 08430 51060 000000966587. C.C.I.A.A.

## Covid, siamo all'emergenza sociale Già 600 domande di aiuto a Cantù

**Nuove povertà.** Tantissime richieste per i buoni spesa al Comune in appena 5 giorni  
L'allarme dell'assessore Girgi: «La situazione è diventata veramente preoccupante»

### CANTÙ

CHRISTINE GALIMBERTI

Una richiesta ogni 12 minuti, sia di giorno che in piena notte: in cinque giorni, sono arrivate più di 600 domande per provare a ottenere i buoni spesa dal Comune di Cantù.

Tantissime, in una città che, per tradizione, e per possibilità, non è mai stata troppo abituata a chiedere aiuto.

«Non ne ha avuto, in passato, necessità. Ma il Covid ha cambiato tutto. E c'è preoccupazione, in Comune, per gli scenari futuri».

Decine e decine di famiglie, a conto al giorno, bussano alla porta del municipio. E chiedono una mano, in buona sostanza, per poter pagare il conto del supermercato. In un mondo in cui,

talvolta, anche volendo è difficile spendere in altro che non sia la spesa, tra diversi negozi chiusi, cinema e teatro pure, viaggi non possibili, i conti, a molte famiglie, non tornano comunque. Perché il calo di lavoro, non pochi, lo avvertono nel portafoglio.

**Le difficoltà** E le difficoltà sono concrete. E quindi, il boom che si sarebbe volentieri evitato, sulle adesioni al bando dei buoni spesa.

Come spiega l'assessore ai Servizi sociali **Isabella Girgi**. Ad avere un confronto fra due date e un paio di numeri, si potrebbe andare anche ben oltre le 929 richieste del primo lockdown di primavera, tutte accolte. A questo giro, infatti, mancano ancora una decina di

giorni per presentare le domande.

Da capire poi, se, in realtà, tutti avranno le caratteristiche richieste per ottenere i buoni.

«Dal 13 gennaio ad oggi abbiamo ricevuto 600 domande - riferisce l'assessore Girgi - si stanno già valutando, ma sono davvero tante. Alcune di queste sono, diciamo, in una specie di "zona arancione", per capire se potranno trovare accoglimento o

**La mensa di solidarietà è sempre attiva anche con i pacchi a domicilio**

meno, in base ai requisiti. La situazione è preoccupante, e io stessa sono seriamente preoccupata».

Numeri, sembrerebbe proprio, spie di un'estgenza massiccia. E non ci sono solo le domande arrivate in Comune.

**Il cibo** Ma anche le famiglie che ricevono la spesa a domicilio, come riferisce **Carlo Garbagnati**, presidente di Incontri, l'associazione che ha in gestione la mensa di solidarietà di via Cimarosa.

«Non ci siamo mai fermati - afferma Garbagnati - abbiamo sempre continuato al mattino con la distribuzione dei pacchi di cibo fresco, tre volte a settimana, componendo gli stessi pacchi, per consegnarli poi alle

famiglie segnalate dagli assistenti sociali. In tutto, 120 famiglie, distribuite, in due settimane, su sei differenti giorni. Nel primo lockdown, eravamo arrivati a 500. Ma ancora oggi, con gli elenchi composti con la collaborazione del comitato di Cantù di Croce Rossa Italiana, sono state valutate delle famiglie che necessitano di avere il fresco. E il secco, portato da Croce Rossa».

Le limitazioni sugli spostamenti all'esterno del Comune hanno comportato una scrematura fra coloro che riescono a usufruire della mensa da asporto alla sera, oggi attestati a 25. Già. La maggioranza degli utenti - senza limitazioni, sarebbero circa 35 - sono proprio di Cantù. «E chi cerca lavoro - ricorda Garbagnati - c'è sempre».

## Covid, chiuso il bando da 185mila euro Sì a 122 richieste delle attività sospese

**Cantù** Ammesse 92 domande su 116 per esercizi a sede fissa e 30 su 38 ambulanti  
Molteni: «Situazione critica»

Sono 122 le attività commerciali, negozi ma anche ambulanti, che hanno beneficiato dei 185mila euro messi a disposizione nelle scorse settimane da piazza Parni per cercare di attutire gli effetti negativi

delle restrizioni imposte dai dpcm anti Covid-19. Ai primi di dicembre si era chiuso il bando sostegno delle attività economiche che canturine maggiormente colpite dalle norme anti-contagio, quali bar, ristoranti, centri estetici e commercianti ambulanti, e il conto si fermava a 154 domande, tra esercizi commerciali ambulanti e con sede fissa.

«L'amministrazione comunale ha avviato sin da subito i lavori per la liquidazione delle do-

mande - spiega l'assessore alle Attività Economiche, il vicesindaco **Giuseppe Molteni** - in considerazione delle difficoltà delle attività fortemente penalizzate dall'attuale emergenza sanitaria».

Nel dettaglio, delle 154 domande 92 su 116 sono state classificate come ammissibili per le attività svolte in sede fissa e 16 sono state escluse. L'importo totale che verrà liquidato è pari a 71.600 euro. Invece delle 38 do-



Il vicesindaco Giuseppe Molteni

mande presentate per attività esercenti il commercio ambulante, 30 sono state classificate come liquidabili - per 7.500 euro - e solo una è stata esclusa. L'amministrazione ha deciso di non stilare una graduatoria di accesso basata sull'ordine di presentazione delle domande o sulle condizioni economiche delle attività, stabilendo dei criteri di distribuzione delle risorse, come l'appartenenza a determinati settori Ateco.

«Inutile nascondere la nostra preoccupazione davanti al grande numero di richieste - continua Molteni - la situazione è critica ed abbiamo tutta l'intenzione di procedere il più rapidamente possibile ad erogare il contributo finalizzato a soste-

tere le imprese, consapevoli del fatto che si tratta solo di una piccola boccata di ossigeno in questo momento particolarmente critico».

La volontà è conciliare le nuove misure in vigore con quanto concesso dalla normativa vigente, con l'obiettivo di aiutare, per quanto possibile, gli operatori economici: «stiamo letteralmente inseguendo le sempre nuove misure emanate - sottolinea il vicesindaco - cercando di individuare le categorie più colpite per assumere decisioni che lo sgravino dalle incombenze alle quali devono far fronte. Non è un compito semplice, soprattutto perché i settori in difficoltà si moltiplicano con il semplice trascorrere delle settimane». **S. CAL**



# La grande generosità di Capiago Intimiano Tanti aiuti alla Caritas

**Solidarietà.** Il bilancio della raccolta del venerdì 2020. Oltre duemila scatole e una tonnellata di riso e pasta. Aiutate a pagare le bollette dieci famiglie in difficoltà

CAPUCCIO INTIMIANO

La solidarietà non è in discussione. Perché il territorio, i cittadini, rispondono con sensibilità alle esigenze di Intimiano. Numeri importanti, grazie ai banchetti sul sagrato della chiesa di San Leonardo, prima e dopo le messe del fine settimana.

### L'impegno

Con quanto raccolto dalla Caritas di Intimiano in un anno, si sono aiutate, ad esempio, 10 famiglie del territorio a saldare le utenze, come pagare le bollette, nell'anno nero del Covid. Ma si sono raccolte anche quasi 3 mila scatole. E una tonnellata fra pasta e riso. È stato possibile anche favorire altri canali di solidarietà. Come emense sparse sul territorio.

Così a Intimiano, territorio compreso all'interno della Comunità San Vincenzo, le parrocchie del centro di Cantù, dove il sacerdote referente par-

rocchiale è don **Paolo Galli**, e il prevosto don **Fidelmo Xodo**. Il bilancio di un anno è importante.

«Grazie al vostro contributo e alla vostra generosità nel 2020», scrive il gruppo Caritas parrocchiale - sono stati raccolti e distribuiti 216 chili di riso,

864 chili di pasta, 2.160 scatole tra verdure e pelati, 216 pacchi di fette biscottate, 108 litri di olio, 864 scatole di tonno, 1.080 litri di latte, 648 scatole di carne in scatola, 108 chili di zucchero e 108 chili di sale.

«Con il vostro aiuto - si legge - abbiamo sostenuto 10 famiglie, in quest'anno di grandi difficoltà. I generi alimentari sono stati distribuiti valutando con attenzione le reali necessità di ogni nucleo familiare. Con le offerte ricevute sono state pagate alcune spese essenziali delle famiglie, per un totale di 3 mila e 21 euro e 13 centesimi. Ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno contribuito con i viveri

e con le offerte. Un ringraziamento particolare all'Amministrazione comunale, AdA Alimentari Cavaneta, Associazione Lions, Gruppo Il Gambero, Associazione Anziani e Pensionati e ai Confratelli per le donazioni e il sostegno ricevuto».

### I volontari

I volontari sono una decina. «Da diversi anni serviamo il paese e il territorio, la raccolta all'esterno della chiesa parrocchiale avviene il terzo weekend del mese, nel contesto delle messe del sabato, alle 18, e della domenica, alle 10.30 e alle 18 - spiega per i volontari **Federico Frigerio** - distribuiamo i pacchi alle famiglie che ci sono state segnalate, o dal Comune, oppure perché veniamo a conoscenza di particolari esigenze. Ci sono sia italiani che non italiani, cattolici e musulmani. «Si cerca anche di sensibilizzare e di aiutare per il lavoro - riferisce Frigerio - qualcuno è più in difficoltà perché il lavoro di cameriere o di lavapiatti, con le limitazioni anti-Covid, non l'ha più». Cuore generoso, da parte del territorio. «Riuscia-



Don Paolo Galli



Per distribuire i pacchi viveri sono intervenuti anche i carabinieri



Il banchetto de "Il Gambero" pro Caritas con i dolci di San Leonardo

### «Ringraziamo di cuore chi ha donato generi alimentari e ha fatto offerte»

mo ad avere qualche scorta» spiega il volontario. E conclude: «In questo momento c'è anche un fattore psicologico, nelle famiglie, di cui bisogna tenere conto. Ma la solidarietà è tanta. Come abbiamo visto nel periodo di Natale». Ma non solo. **Christian Galimberti**

## Giornata della Memoria Teatro su YouTube

### Ceremate

Mercoledì 27 alle 21 il Comune propone il reading "Se questo è un uomo oggi"

L'emergenza sanitaria riscrive le abitudini, ma non cancella quelle che è doveroso mantenere. Così anche in tempo di Covid non mancherà l'appuntamento con la Giornata della Memoria, ricorrenza necessaria per ricordare la Shoah, le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigione, la morte, e quanti, a scacco della propria vita si sono opposti al progetto di sterminio.

Mercoledì 27 alle 21 l'Amministrazione comunale propone il reading teatrale "Se questo è un uomo oggi", a cura di "Laboratorio teatrale" di **Antonio Russo** trasmesso sul canale YouTube del Comune di Ceremate e sulla web TV radio "Sound Italia".

Russo rilegge alcuni fra i più significativi passi del viaggio di **Primo Levi** dentro l'inferno di Auschwitz, livido affresco del punto di non ritorno dal male. Si accompagnano alla lettura gli interventi di **Giuliano Manzoni**, chiamato ad attualizzare, collocandola tra le vicissitudini delle nuove generazioni, l'atroceità di ogni offesa perpetrata contro chi è più fragile. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Biblioteca e Cultura, al numero 031.777.6187. **C. Gal.**

## Disegni al pronto soccorso, caramelle per ringraziare

### Cucciago

Dal Sant'Antonio Abate una toccante lettera agli alunni della primaria per i pensieri di Natale

I bimbi hanno realizzato dei disegni: un regalo per il pronto soccorso dell'ospedale di Cantù.

E gli operatori volontari hanno affisso i colori della primaria di Cucciago in reparto. Non solo. Per ringraziare i giovanissimi artisti, in questi giorni, a scuola, il personale

del nosocomio canturino ha portato un carico di caramelle. E una lettera.

Dal Sant'Antonio Abate, le parole sono uscite dal cuore per il pensiero ricevuto prima di Natale, organizzato con l'aiuto dei genitori.

«Siamo gli operatori sanitari del pronto soccorso di Cantù, infermieri, operatori socio-sanitari e medici - si legge nella lettera indirizzata ai bambini - Vorremmo mandarvi due giganteschi grazie. Il primo è per i bellissimi disegni che ci avete regalato a Natale:

hanno portato tantissimo colore e un sacco di allegria nel nostro posto di lavoro. Ci avete donato delle feste un poco più spensierate e gioiose».

Ma ci sono anche delle considerazioni per tutto quel che i bambini stanno facendo in questi mesi di limitazione.

«Il secondo ringraziamento, invece, ve lo meritate per i tanti sacrifici che anche voi avete fatto e state facendo, in questo brutto periodo - continua il personale sanitario - Sappiate che ogni vostro sforzo per combattere questo ma-



I disegni dei bimbi di Cucciago, affissi al Pronto soccorso

ledetto Covid, ci sta aiutando a salvare tante persone e a tornare alle nostre libertà quotidiane».

«Come segno della nostra riconoscenza, quindi, abbiamo deciso di farvi un dolce regalo - prosegue la lettera, in riferimento alle caramelle - Inoltre desideriamo ringraziare anche le vostre maestre che, tra mille difficoltà, stanno facendo di tutto per cercare di darvi più normalità possibile».

Il finale è all'insegna, come rimarcato dal Comune, del gemellaggio informale: «Con tanto affetto, i vostri amici del pronto soccorso». Apprezzato e ricambiato. **C. Gal.**

## Trasporto per le superiori L'indagine è terminata

### Senna Comasco

L'amministrazione sta esaminando le risposte dei ragazzi che frequentano le scuole di Como e Cantù

Per i ragazzi che frequentano ad esempio il liceo scientifico o classico a Como, o il liceo artistico a Cantù, l'indagine è terminata.

E sono in corso le valutazioni da parte del Comune. Si stanno verificando, come spiega il sin-

daco **Francesca Curtale**, le eventuali possibilità per il trasporto scolastico per gli adolescenti. Per raggiungere, con il trasporto pubblico, le sedi delle scuole secondarie di secondo grado fuori paese.

Senna aveva deciso di rinunciare, nei propri confini, al servizio scuolabus per la primaria e la secondaria. In un momento delicato. La questione del trasporto scolastico non era stata accantonata.

L'amministrazione comuna-

le aveva raccolto istanze e esaminato le criticità, con un punto fermo alla base di ogni decisione: la sicurezza degli alunni e, di conseguenza, delle famiglie.

Situazioni delicate, con la pandemia. In via della Fontana, ad oggi, su suggerimento di Ats Insubria, la primaria è chiusa, per due settimane, a causa delle diverse classi in quarantena: otto su dieci.

Nella secondaria di primo grado, prosegue soltanto la prima e i ragazzi che secondo legge possono essere presenti nelle seconde e terze medie. La primaria potrà rientrare a partire dal primo febbraio: lezioni con la didattica a distanza, sino ad allora. **C. Gal.**

## Il ponte radio a Orsenigo Alzate rispetta l'impegno

### Ex polizia Briantea

Il Comune ha versato 200 euro alla parrocchia per l'impianto che regola i varchi legittimati

Anche se Alzate non è più nella polizia locale Briantea, gli impegni si rispettano: per il 2020, sono stati versati 200 euro alla parrocchia di Orsenigo per il ponte radio a favore dei varchi legittimati. Questione che sarebbe da

definire, la condivisione del recinto con gli ex Alzate, ex Comune capofila della Briantea, ora, da questo 2021, procede in solitaria, come semplice polizia locale di Alzate. Sempre da quest'anno, un altro ex convenzionato, Capiago Intimiano, si è unito a Cantù e a Cucciago. Come Briantea, continuano Anzano - nuovo Comune capofila - Alserio, Orsenigo, Montorfano e la non confinante Brenna.

«La convenzione della poli-

zia locale Briantea era nata con i migliori auspici - aveva detto il sindaco **Mario Anastasia** - Purtroppo, non è mai entrata a regime, soprattutto per le difficoltà in cui si sono imbattuti alcuni Comuni convenzionati ad assumere nuovi agenti».

Come rimarcato da Brenna, si dovrà proseguire se non altro il rapporto con Alzate, almeno per le preziose telecamere ai varchi del grande recinto videosorvegliato fra i Comuni.

«Nella vecchia convenzione stavamo bene, i rapporti con Alzate sono buoni e si prosegue insieme su molti altri ambiti: le parole del sindaco di Brenna **Paolo Vismara**. **C. Gal.**





**Primo piano** | Emergenza sanitaria



## I NUMERI

La provincia di Como è stata scavalcata a livello regionale da altre realtà in condizioni peggiori, ovvero dai territori di Mantova, Sondrio e Pavia

# Scende il contagio in provincia di Como

## Su sette giorni si registra un calo del 29%

Quasi dimezzate anche le chiamate al 118 per problemi respiratori. Cinque i decessi

**Su 100mila**  
Calcolando i contagi su 100mila abitanti e raffrontando periodi di sette giorni, l'ultima settimana ha fatto registrare un confortante -29,8%, in un quadro lombardo medio che è attorno al -19,6%.

(m.p.v.) La notizia più attesa è arrivata, come avevamo anticipato nei giorni scorsi indicando prima il rallentamento, poi la crescita "zero".

Nelle ultime ore, il contagio in provincia di Como ha cominciato a calare.

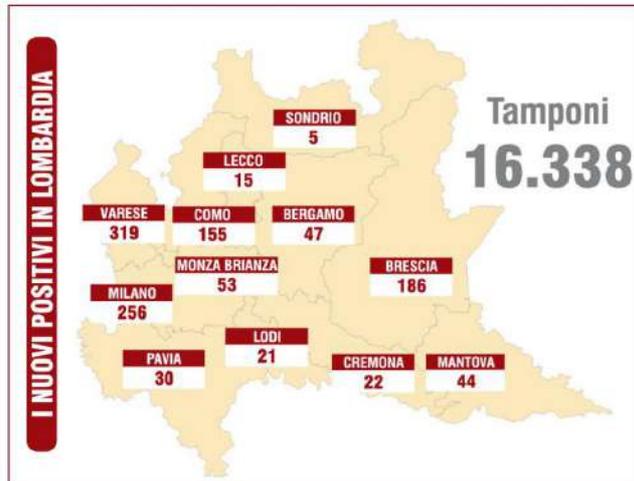
Il segno meno, insomma, è tornato fare capolino in curve che puntano sempre più verso il basso.

E presto ovviamente per cantare vittoria, anche perché le fluttuazioni sono all'ordine se non del giorno, quantomeno delle settimane. Ma intanto la crescita è stata fermata.

Il Lario, inoltre, è stato scavalcato a livello regionale da altre realtà messe peggio, ovvero Mantova (ma era già noto), e pure Sondrio e Pavia.

Calcolando i contagi sui 100mila abitanti e raffrontando periodi di sette giorni, l'ultima settimana ha fatto registrare un confortante -29,8%, in un quadro lombardo medio che è attorno al -19,6%.

Anche il dato delle telefonate al 118 per problemi respiratori è dal 7 gennaio che continua a calare. Stiamo parlando di un numero importante, perché le corse delle ambulanze, come abbiamo imparato a comprendere, sono il primo "termometro" per capire lo stato di salute del territorio. Bene, il 7 gennaio nella zona di Como, Lecco e



Varese erano arrivate 96 telefonate al 118, nel fine settimana sono state 67 venerdì, 61 sabato e addirittura 53 domenica. Quasi la metà.

Per quanto riguarda i numeri forniti ieri, e relativi alle ultime 24 ore, i nuovi post-

tivi sono stati 155, un dato solo lievemente più alto di quello delle altre settimane ma ormai abbiamo imparato a non valutare questo unico numero come indicativo della reale situazione.

Veniamo ora al fronte dei

ricoverati: la situazione - in provincia di Como - è stazionaria. Ricoverati al Sant'Anna ci sono 178 pazienti, a Cantù 27, a Mariano 19, in via Napoleona 9; in attesa al pronto soccorso ieri mattina ce n'erano 5 al Sant'Anna, 3 a Can-

tù. In totale insomma sono 241 i ricoverati complessivi, dati in linea con quelli della scorsa settimana.

L'ultimo capitolo toccato, per la giornata di oggi, è quello più triste e sconsolante, relativo ai decessi: ieri sono state 5 le vittime in seguito al Covid-19, per un totale di 1.564 decessi in provincia di Como dall'inizio di questa maledetta pandemia.

### Negli ospedali

Stabili i ricoverati: sono 241, di cui 178 al Sant'Anna, 27 a Cantù, 19 a Mariano, 9 in via Napoleona e 8 al pronto soccorso

In Lombardia il numero di vittime è stato di 45 per un totale di 26.282 croci.

I numeri di ieri in regione hanno fatto registrare 1.389 positivi su 16.338 tamponi (percentuale di positivi del 7,2%), mentre il carico degli ospedali si è alleggerito di tre posti nelle terapie intensive (piene al 43%) e di 57 letti nei reparti non di terapia intensiva. Insomma, bisogna lottare ma l'orizzonte è certamente meno cupo oggi rispetto a due settimane fa.

### I dati

## «Le misure in atto hanno ridotto il diffondersi dell'influenza»

L'analisi del presidente dei medici. L'incidenza del virus è la più bassa degli ultimi 20 anni

(f.bar.) L'influenza c'è ma non si vede. Nel tragico 2020 contraddistinto dalla pandemia, la campagna vaccinale contro il virus stagionale - che terminerà a fine mese - ha fatto il proprio corso e, complice le restrizioni imposte dal Covid-19, sono fortunatamente poche le persone che si sono ammalate fino a oggi.

Se infatti i dati «di Ats Insubria sono in fase di elaborazione» - dice Gianluigi Spata, presidente dell'Ordine dei Medici di Como - è innegabile che l'utilizzo dei dispositivi di sicurezza, a partire dalle mascherine, e le restrizioni negli spostamenti hanno avuto l'effetto di abbassare il numero dei malati». E le cifre a livello nazionale lo confermano. I dati diffusi periodicamente dall'Istituto superiore di sanità evidenziano come ci si stia ammalando di influenza quasi cinque volte in meno rispetto allo stesso



**Spata**  
Se non fossimo in una situazione così particolare, in questo periodo vi sarebbero molti casi

periodo di un anno fa. «In una realtà non eccezionale come quella che stiamo vivendo, ciò sarebbe ovviamente strano. Di solito - spiega Spata - nella prima metà di gennaio e fino a inizio febbraio la curva è in crescita (si parlerebbe del picco). Ma quest'anno non è così per via delle mascherine, del distanziamento fisico, dei locali chiusi, degli assembramenti vietati, degli spostamenti limitati, e di tutte le misure in atto per contenere l'epidemia da Coronavirus».

Secondo gli ultimi dati relativi alla prima settimana del 2021, in Italia l'incidenza dell'influenza è pari a 1,43 casi per mille assistiti. Nella scorsa stagione, nella stessa settimana, il livello di incidenza era pari a 6,6 casi su mille.

Anche da Ats Insubria arrivano alcuni dati parziali. «La vaccinazione antinfluenzale proseguirà fino al 31 gennaio,



La pandemia e le misure di sicurezza messe in atto hanno ridotto l'incidenza dell'influenza

il mese prossimo sarà quindi possibile avere il numero complessivo delle dosi somministrate - fanno sapere da Ats - Attualmente è possibile fornire un dato parziale, relativo al numero di dosi antinfluenzali somministrate e registrate sul portale dei medici di medicina generale del territorio comasco. Si tratta di 71.802 dosi al 30 dicembre, mentre fino al 12 gennaio il vaccino è stato somministrato a 61.073 persone con un incremento, tra fine anno e i primi giorni del 2021, di ben 1.000 vaccinazioni».

L'incidenza dell'influenza, in Italia, è la più bassa negli ultimi 20 anni. «I numeri andranno però analizzati con attenzione - conclude Spata - perché a causa della pandemia spesso, per sicurezza, ai pazienti che avevano sintomi dubbi si faceva subito il tampone e se risultava positivo l'influenza passava in secondo piano».



Primo piano | Emergenza sanitaria



# IL RICORSO

Secondo il consigliere Raffaele Erba tra le "pieghe" del decreto sarebbe già stata tracciata la strada per una graduale riapertura di tutte le scuole e di altre attività

## «Ritornare area arancione entro una settimana» La Lombardia va al Tar contro i criteri del Dpcm Fontana vuole modificare gli scenari di rischio. Il governo ignora la vicepresidente Moratti

(pan.) L'obiettivo dichiarato della giunta lombarda guidata dal leghista **Attilio Fontana** è tornare in zona arancione al più tardi entro il fine settimana. Il ricorso al Tar, contro i criteri di classificazione regionali del Dpcm del 14 gennaio, è stato predisposto. «Sarà depositato tra questa sera (ieri, ndr) e martedì mattina al Tar del Lazio». La Lombardia non chiede quindi di annullare l'ordinanza del Ministero della Salute, che l'ha collocata in zona rossa, ma di rivedere i criteri del decreto. Il ricorso vuole rimodulare la classificazione dei livelli di rischio, che oggi hanno nell'indice Rt un peso determinante, e definire invece i colori in base all'incidenza del virus sui residenti.



Attilio Fontana



Letizia Moratti

«Si tratta di un'obiezione che è stata sostenuta anche dall'Istituto Superiore della Sanità» ha spiegato ieri sempre Fontana.

L'indice Rt «è in ritardo di settimane» ha ribadito il governatore. Quello che ha condannato da domenica la Lombardia in zona rossa, come è noto, si riferisce al periodo dal 23 al 30 dicembre. «L'incidenza dei casi è invece più aggiornata e aderente alla realtà». La Lombardia si trova oggi "rossa" con un parametro di 130 casi su 100mila residenti, mentre altre regioni sono "arancioni" con 300. Richiesta, ha spiegato Fontana, già avanzata da tutti i presidenti di Regione al governo in sede di Conferenza Stato Regioni con l'Iss. Nell'attuale decreto, come ha ribadito il go-



Locali chiusi e strade deserte (nella foto, le fangarance) nella prima domenica di zona rossa

vernatore, è invece solo l'indice Rt a prevalere rispetto a tutti gli altri parametri. «Sono convinto che un'applicazione coerente e corretta dovrà condurre la nostra regione dalla zona rossa all'arancione». Fontana è intervenuto anche sulla richiesta presentata al governo dalla vicepresidente e assessore al Welfare, **Letizia Moratti**, di sospendere immediatamente la misura e di anticiparla, a oggi (19 gennaio), la rivaluta-

zione delle zone. «Da Roma non è arrivata nessuna risposta» ha spiegato Fontana. «Ma posso pure capire che il governo abbia anche altri problemi in questo momento». Ricorso al Tar a parte. La rivalutazione dei dati potrebbe comunque arrivare prima delle due settimane canoniche, come prevede lo stesso Dpcm. «In casi straordinari» ha detto Fontana - è prevista una rivalutazione da parte della cabina di regia

con il Comitato tecnico scientifico che si riunisce il venerdì, dopo una sola settimana. Il Cts può derogare l'obbligo dei quindici giorni. Questo è quindi l'obiettivo minimo di Regione Lombardia, indipendentemente dal ricorso al Tribunale amministrativo.

Dalle file dell'opposizione a Palazzo Lombardia, intanto, **Raffaele Erba**, consigliere del Movimento Cinquestelle, ha presentato una mozione che verrà discussa oggi sul ripristino immediato della didattica in presenza nelle scuole secondarie di secondo grado.

Nella mozione, Erba chiede l'attivazione dell'iter che proprio il Dpcm indica come percorso corretto per la riapertura parziale del territorio regionale a basso indice Rt. «Se il presidente Fontana e l'assessore Letizia Moratti volessero realmente aiutare imprese e studenti costretti in zona rossa, allora dovrebbero usare gli strumenti corretti per permettere le riaperture nelle zone della Lombardia dove l'indice Rt non è così preoccupante», premette il consigliere Erba.

«Sono mesi che lo ripetiamo, ma invece che cercare soluzioni percorribili, chi governa la Lombardia preferisce fare solo polemiche, lasciando un conto salato ai cittadini - attacca Erba. Anche sugli altri fattori chiave per le riaperture, trasporti pubblici, tracciamenti e potenziamento della medicina territoriale, c'è totale disinteresse».

### L'altro fronte

Rivedere la riforma sanitaria: incontro e mobilitazione

Cinque anni scaduti ad agosto dalla Riforma Maroni sulla Sanità lombarda, sindacati e partiti del centrosinistra e della sinistra chiamano a raccolta il territorio per un progetto che spazia dalla cittadella sanitaria mai realizzata al ripristino della medicina "di vicinato". In una nota, Manuela Serrentino e Marco Lorenzini invitano a partecipare a un incontro via web il prossimo 22 gennaio alle 18 in vista di una mobilitazione in programma il 20 febbraio, a un anno esatto dallo scoppio della pandemia. Il gruppo di lavoro esamina anche i dati delle due ondate pandemiche. «Al 25 novembre erano 883 i decessi nel Comasco da l'inizio della pandemia sottolineano. Nel periodo gennaio-novembre 2020 a Como si sono verificati complessivamente 7.028 decessi (+1.984 rispetto alla media dei decessi avvenuti nel periodo 2015-2019, +39,32%). Questi dati sono impressionanti perché non riguardano solo il Covid, ma anche i decessi determinati dal fatto che, durante la pandemia, tutta la sanità si è fermata.

### Il ricercatore

## Dall'Epifania tutti i dati in calo Sette regioni con Rt peggiore La Provincia di Bolzano disobbedisce e si proclama gialla

Lombardia in zona rossa, ma dati in calo costante dall'Epifania. La ricerca è stata pubblicata sulla pagina del team "Predire è meglio che curare" guidato dal ricercatore Davide Tosi e con cui collabora anche Massimo Giall, direttore delle Malattie infettive dell'ospedale Sacco di Milano.

Tosi, esperto di computer science e analisi del big data, ricercatore del Dipartimento di Scienze teoriche e applicate al-



Davide Tosi

l'Università dell'Insubria, e aggiunto alla Bocconi di Milano pubblica dati e grafici, in modo che definisce «asettico, apolitico e trasparente».

«La curva dei contagi giornalieri normalizzati è in decrescita dal 6 gennaio 2021 (in perfetta linea con il dato nazionale)», spiega il ricercatore. Anche la curva percentuale sul rapporto tra «nuovi casi» e «nuovi casi testati» è in rallentamento dal 6 gennaio.

sempre in linea con il dato nazionale. «L'indice Rt regionale della Lombardia - spiega sempre il professor Tosi - alla nostra ultima rilevazione è 1,05 dopo essere stato inferiore a 1,00 per tutto il mese di dicembre (contrariamente a molte altre regioni italiane). Al momento 7 regioni italiane hanno Rt superiore a quello lombardo».

Al 12 gennaio erano sopra la Lombardia come Rt, oltre alla Sicilia e alla

### 1,05

**L'indice Rt**  
Davide Tosi evidenzia come l'ultimo indice Rt calcolato in Lombardia sia pari a 1,05, inferiore alla soglia di 1,25 che decreta la zona rossa. In calo dal 6 gennaio anche tutti gli altri indicatori del contagio regionale

provincia di Bolzano, entrambe collocate in zona rossa, anche Basilicata, Molise, Abruzzo, Emilia Romagna e Calabria.

Indicativo anche il quadro riportato di terapie intensive e ospedalizzazioni. «Hanno una performance migliore rispetto al dato globale nazionale: i nuovi ingressi in terapia intensiva mantengono un andamento di lieve discesa» - si legge ancora in «Predire è meglio che curare» - confermato dalla curva delle terapie intensive cumulative, che mantiene lo stesso trend (trend migliore rispetto a quello nazionale). Solo le ospedalizzazioni hanno un trend stabile (in linea con quello nazionale).

La Lombardia ha una «performance decisamente migliore anche sulla curva dei decessi (rispetto a quella nazionale)» conclude Tosi, che

tagga in fondo al post oltre all'Università degli Studi dell'Insubria e Regione Lombardia, anche il governatore Attilio Fontana, l'assessore regionale alla Ricerca, Fabrizio Sala, il sindaco di Milano, Beppe Sala, e quello di Bergamo, Giorgio Gori.

«Numeri e parole pesanti come pietre, mentre è in corso il braccio di ferro proprio tra la Lombardia e il governo italiano sulle nuove misure. Non solo tra la Lombardia e il governo, ricordiamo. La provincia di Bolzano, che da domenica doveva chiudere negozi, bar e ristoranti, si è autoproclamata zona gialla. Annullati gli effetti dell'ordinanza del ministro Roberto Speranza. Respinta la classificazione, Bolzano prosegue con regole ben più morbide.



Primo piano | Emergenza sanitaria



## SUL CONFINE

Anche se i dati epidemiologici mostrano un miglioramento della situazione nel Cantone, la presenza accertata della nuova "variante inglese" del virus preoccupa

## «Più controlli alle frontiere e chiusura dei valichi minori» Ecco le richieste del Canton Ticino al Governo federale Cresce il timore in Svizzera dopo la "zona rossa" decretata in tutta la Lombardia



Norman Gobbi



Raimondo Pancrazio

(f.bar.) Intensificare i controlli alla frontiera e chiudere i valichi minori, prevedendo solo alcune fasce di apertura al mattino e alla sera. A chiederlo è il Consiglio di Stato ticinese, che domenica ha presentato queste specifiche richieste al Governo Federale, esprimendo preoccupazione per la situazione al confine con l'Italia e dopo aver constatato «come il flusso transfrontaliero appaia solo parzialmente legato a motivi professionali - si legge nella nota del Cantone presieduto dal leghista Norman Gobbi - Forte è la preoccupazione sulla questione del controllo alle frontiere. L'attuale mancanza di accertamenti sistematici rischia infatti di ridurre l'effetto delle misure restrittive e gli sforzi profusi nella campagna di vaccinazione».

Tesi supportata inoltre dal fatto che «il recente decreto



La dogana di Maslarico chiusa nello scorso mese di aprile durante la prima ondata

del Governo italiano limita gli spostamenti tra le regioni italiane, ma non verso gli stati confinanti», viene aggiunto. Da qui la richiesta che il Consiglio di Stato ticinese ha inoltrato alla Confederazione: richiesta già formulata anche il 4 novembre e il 21 dicembre scorsi.

Secondo il Consiglio di Stato sarebbe inoltre auspicabile sottoporre sistematicamente a test rapidi i viaggiatori che rientrano in Svizzera da viaggi all'estero, in particolare da aree a rischio, anche europee.

«Anche se i dati epidemiologici mostrano un miglioramento della situazione nel nostro Cantone, la presenza accertata della nuova "variante inglese" del virus preoccupa le autorità cantonali. Il Dipartimento della sanità e della socialità (Dss) ha introdotto misure di protezione accresciute per le

prossime settimane, vietando le visite nelle case per anziani, negli ospedali del settore acuto, nelle strutture di riabilitazione e negli istituti per invalidi», specifica la nota di Bellinzona.

Secco il commento del responsabile nazionale della Uil frontalieri, Raimondo Pancrazio.

«Come sempre apprendere decisioni o richieste avanzate in maniera unilaterale non è mai un fatto positivo - sottolinea Pancrazio - Bisognava forse valutare meglio la situazione anche con le autorità italiane e non agire in autonomia, visto il forte legame che esiste tra i territori confinanti. E inoltre non tutti i frontalieri si muovono nelle stesse fasce orarie mattutine e serali che dovrebbero essere salvaguardate nei valichi minori. Questo fatto vale qualunque lo ha considerato?».

## La polemica

## «Tampone obbligatorio ogni 48 ore per i frontalieri» Quadri (Lega dei Ticinesi) attacca, i sindacati bocciano la proposta

(f.bar.) La Lega dei Ticinesi inizia il 2021 così come aveva chiuso l'anno passato, ovvero con un attacco - sempre diretto - ai frontalieri. In un momento difficile in cui la pandemia resta preoccupante su entrambi i lati del confine, c'è «chi utilizza una simile emergenza sanitaria per creare polemiche e divisioni invece che adoperarsi per collaborare». Le parole sono del segretario della Uil del Lario, Salvatore Monteduro, e si riferiscono a quanto sostenuto da Lorenzo Quadri (Lega dei Ticinesi). «La Germania, che risulta essere uno Stato membro della famiglia Ue, ha deciso che i frontalieri devono sottoporsi a un tampone obbligatorio ogni 48 ore - scrive Lorenzo Quadri - E la Svizzera? Perché non introduce il medesimo obbligo? Perché le nostre frontiere devono rimanere perennemente spalancate e senza controlli?».

Da qui l'affondo che mette nel mirino i lavoratori che quotidianamente varcano il confine. «I 70mila e passa frontalieri nel loro Paese (la Lombardia è tornata zona rossa), non possono nemmeno spostarsi da un comune all'altro: però tutti possono entrare liberamente in Ticino? Per le varianti inglesi e sudafricane del virus si blindano un'altra volta le case per anziani, impedendo le visite dei



Lorenzo Quadri



Salvatore Monteduro



Matteo Mandressi

parenti, con tutte le sofferenze che questo provoca agli ospiti. Ma le frontiere rimangono spalancate?», si chiede polemicamente Quadri.

Questa solo una parte del pensiero di Quadri che viene subito rispedito al mittente dai sindacati comaschi.

«Ritengo che sia un comportamento profondamente errato. Il voler esasperare, anche adesso in piena emergenza sanitaria, il tema del lavoro frontaliero è ingiustificabile - spiega Monteduro - E sicuramente questo continuo puntare il dito contro i frontalieri non fa bene all'economia ticinese così come non è utile a quanti ogni giorno vanno in Ticino solo per lavorare». Decisamente più utile invece «sarebbe condividere una strategia comune. Anche perché è veramente complesso agire in autonomia in una simile situazione mentre sarebbe molto più costruttivo poter collaborare senza inutili polemiche e soprattutto senza dividere i lavoratori».

Da settimane la Lega dei Ticinesi anche con il suo organo ufficiale, «Il Mattino» diretto dallo stesso Quadri, da tempo chiede test rapidi a tappeto nel Cantone e in tutta la Svizzera sugli asintomatici. «Ma né in Svizzera (in generale) né in Ticino si è mai voluto prendere in considerazione questa pista -



La Lega dei Ticinesi rilancia ancora una volta le polemiche contro i frontalieri che varcano il confine per lavorare nel vicino cantone

scrive sempre Quadri sul suo sito Internet - il nostro Cantone avrebbe potuto e dovuto fare da apripista sui tamponi rapidi a tappeto: fosse sceso dal pelo per tempo, il numero di contagi, delle ospedalizzazioni e dei morti sarebbe inferiore. Perché non l'ha fatto? Perché le nostre frontiere devono rimanere perennemente spalancate e senza controlli?».

Un ragionamento che però non convince affatto neanche Matteo Mandressi della Cgil. «È una via assolutamente impraticabile. Non ha alcun senso imporre una simile costrizione - spiega

Mandressi - Altra cosa sarebbe stato invece mettere in essere un sistema di tracciamento efficace, a prescindere dai frontalieri ma diffuso a

## La polemica

Da settimane la Lega dei Ticinesi chiede test rapidi a tappeto nel Cantone e in tutta la Svizzera sugli asintomatici

tutti i livelli e avviato per tempo. Una convinzione che non viene scalfita dall'ennesima «inutile provocazione» di Lorenzo Quadri. Ancora una volta il punto di partenza è una visione vizata del lavoro dei nostri frontalieri che sono una risorsa economica e che seguono scrupolosamente tutte le indispensabili misure di sicurezza in questa fase. Sarebbe più costruttivo magari puntare a misure di prevenzione anche condivise», chiude Mandressi.

Un botta e risposta che dunque sposta ancora una volta l'attenzione sui lavoratori frontalieri.



Covid, la proposta di un residente

# Screening nelle scuole, il sindaco di Mozzate prende in esame l'idea

Assicura che «prenderà in esame» l'idea di sottoporre a screening tutti gli studenti e il personale delle scuole comunali. Il sindaco di Mozzate, Luigi Monza nel rispondere alla richiesta di un genitore preoccupato per la riapertura delle scuole nonostante il contagio continui a circolare e vi siano restrizioni su altre attività.

Il residente, in una mail inviata anche alla redazione del "Corriere di Como", suggerisce uno screening a tappeto per evitare un'apertura di pochi giorni, quindi la messa in quarantena di classi delle elementari e delle medie, con complicazioni anche per gli altri componenti del nucleo familiare. Nella mail viene fatto l'esempio

dei test effettuati in alcuni comuni del Varesotto.

Nella risposta, il sindaco rassicura innanzitutto sulla situazione: «Attualmente vi è un solo caso positivo presso le scuole primarie su tutta la popolazione studentesca» scrive Monza, spiegando poi che il sindaco è sì l'autorità sanitaria locale, ma interviene su impulso di Ais Insubria e sui dati forniti dai presidi, come già avvenuto nei mesi scorsi.

La prima scuola chiusa della provincia di Como nel 2021 è stata la "Pertini" di Senna Comasco. Con sei classi in quarantena su dieci, il sindaco, Francesco Curtale, ha disposto la chiusura delle elementari da ieri fino al 31 gennaio.



Il municipio di Mozzate. L'amministrazione è guidata da Luigi Monza

Opere in corso nella convalle

# Cantieri sulle strade in città, interventi e limitazioni

## In via Turati i tecnici dal 6 gennaio stanno sistemando la rete del teleriscaldamento

**In via Muggiò**  
Fino al 30 gennaio, per lavori di manutenzione straordinaria della tombinatura, è sospesa la circolazione nel tratto da via Galileo Galilei a via Predari, eccetto residenti, frontisti, fornitori e mezzi di soccorso, fino alla testata di cantiere

Cantieri a Como: prosegue l'intervento di Comocalor in via Turati, dove i tecnici stanno lavorando alla rete del teleriscaldamento, senza però creare disagi all'utenza visto che non è necessario interrompere il servizio.

L'opera, iniziata lo scorso 6 gennaio per la riparazione di un guasto all'impianto, avrebbe dovuto concludersi in pochi giorni: la risoluzione del danno sta invece richiedendo più tempo del previsto, come conferma l'azienda stessa.

Lavori in corso anche in via Muggiò: da via Cumano a via Sportivi Comaschi, dallo scorso venerdì e fino al 5 febbraio, in orario diurno con inizio dopo le ore 9 il transito veicolare è regolato da movieri a senso unico alternato di marcia. Lungo lo stesso tratto e periodo è inoltre vietata la sosta con rimozione forzata dei veicoli dalle ore 8 alle 17.

Sempre in via Muggiò fino al 30 gennaio, per lavori di manutenzione straordinaria della tombinatura è sospesa la circolazione nel tratto da via Galileo Galilei a via Predari, eccetto residenti, frontisti, fornitori e mezzi di soccorso fino alla testata di cantiere. Il traffico veicolare è



Lavori in corso in città. A sinistra, quelli in corso in via Muggiò; sopra le opere in via Turati

deviato in direzione via Canturina lungo l'itinerario via Muggiò - via Scolari - via Predari - via Muggiò. È istituito inoltre il divieto di transito ai veicoli di massa superiore a 3,5 tonnellate lungo via Muggiò in entrambe le direzioni di marcia.

Alle porte della città proseguono inoltre gli interventi di manutenzione all'interno

**Statale Regina**  
Fino al 22 marzo la galleria di Cernobbio rimarrà chiusa tra le 21 e le 5.30

della galleria "Cernobbio", lungo la statale 390 "Regina", nell'ambito dei territori comunali di Cernobbio e di Moltrasio.

Per consentire il completamento dei lavori di impermeabilizzazione e di verniciatura delle pareti, la Statale è chiusa al traffico tra il km 2.1 e il km 4.95 (galleria Cernobbio appunto) fino al 22

marzo nella fascia oraria notturna 21-5.30. In orario diurno sarà inoltre in vigore il limite di velocità a 50 km/h, con delimitazione e interdizione al traffico di due piazzole di sosta per lo stoccaggio delle macchine operatrici.

Durante la chiusura il traffico viene indirizzato sulla rete viaria comunale, nel centro di Cernobbio.

Giovani

# Servizio civile, si può fare domanda fino al 15 febbraio

## I progetti di Confcooperative, Unione ciechi di Como e Parco del Lura

È stata prorogata al 15 febbraio 2021 la possibilità di fare domanda per il servizio civile universale. Un'esperienza destinata ai giovani dai 18 ai 28 anni, di nazionalità italiana e non, che li coinvolge nella vita sociale e civile della comunità attraverso l'impegno concreto. Numerose le possibilità tra cui scegliere, a seconda delle proprie attitudini e sensibilità. Confcooperative - Federsolidarietà ha a disposizione 27 posizioni, tra le province di Como e Varese, per altrettanti ragazze e ragazzi (anche con bassa scolarizzazione) da inserire nel mondo delle

cooperative sociali con progetti su educazione, promozione umana e integrazione sociale. Ci si può candidare presentando domanda online al sito [www.serviziocivile.coop](http://www.serviziocivile.coop). L'Unione Italiana ciechi e ipovedenti di Como ha lanciato il bando "Nuove generazioni per l'informazione, il sostegno e l'inclusione sociale" con progetti retribuiti della durata di 12 mesi per 25 ore settimanali, rivolto a ragazzi e ragazze tra i 18 e i 29 anni con patente B e diploma di maturità. Le domande possono essere presentate all'indirizzo <https://domandaonline.serviziocivile.it>. Si devo-



C'è tempo fino al 15 febbraio per presentare domanda per il servizio civile nell'ambito del sociale e della tutela dell'ambiente; disponibili posti anche in dodici parchi della Lombardia (nella foto, un'area di rimboscamento nel Parco del Lura)

no scegliere i progetti nella provincia di Como del settore assistenza-disabili dell'ente Unione Italiana ciechi e ipovedenti Como. In particolare, laboratori di attivismo civico per l'inclusione sociale (3 posti) e lotta alla disparità di genere nell'istruzione e nella formazione dei disabili visivi (1 posto).

Da segnalare, per i giovani che amano il contatto con la natura, il progetto "Parks4Future" con la possibilità di effettuare il servizio civile in dodici aree protette lombarde tra le quali, in territorio lariano, anche il Parco Lura. Info: [www.parcobura.it](http://www.parcobura.it).



Primo piano | La crisi del Casinò

## Fallimento annullato: il conto di 30 mesi di attività La somma disponibile è di quasi 6 milioni di euro

In Tribunale sono intanto attesi in queste ore i documenti relativi al tentativo di salvataggio

### Il conteggio

La scorsa settimana a palazzo di giustizia è arrivato il conto dei due anni e mezzo di gestione nelle mani dei curatori fallimentari, prima che l'annullamento della sentenza riportasse tutto nelle mani degli amministratori della casa da gioco. La somma disponibile sui conti sarebbe di 5 milioni e 610mila euro, ovvero il saldo tra i 7 milioni 999mila euro di entrate (comprensivi dei 6 milioni e 700mila euro già presenti) e le uscite quantificate in 2 milioni

(m.p.v.) Oggi, 19 gennaio, è il giorno ultimo che era stato indicato dal Tribunale di Como per depositare la documentazione aggiuntiva che era stata chiesta alla società di gestione del Casinò di Campione d'Italia. Fino al primo pomeriggio di ieri, dall'enclave affacciato sul Ceresio non era giunta alcuna comunicazione. Il passaggio è importante perché riguarda gli elementi che poi verranno discussi nella udienza di fronte ai giudici comaschi chiamati a decidere sulla seconda istanza di fallimento presentata dalla Procura, dopo l'annullamento della precedente da parte della Corte d'Appello. Il Tribunale attende di conoscere le intenzioni della casa da gioco, e quale sia la strada prescelta per arrivare al risanamento dopo che la Procura aveva evidenziato un buco da 175 milioni di euro. In linea puramente teorica sarebbero ancora possibili sia la strada dell'accordo di ristrutturazione del debito, sia quella del ripercorrere la via del concordato che era già stata scelta anni fa prima della sentenza di fallimento del luglio



### Giorni decisivi

Sono giorni decisivi, questi di gennaio, lungo la tortuosa via del tentativo di salvataggio del Casinò di Campione

2018. A tal proposito, la scorsa settimana a palazzo di giustizia è arrivato il conto dei due anni e mezzo di gestione nelle mani dei curatori fallimentari, prima che l'annullamento della sentenza riportasse tutto nelle mani degli

amministratori della casa da gioco. La somma disponibile sui conti sarebbe di 5 milioni e 610mila euro, ovvero il saldo tra i 7 milioni 999mila euro di entrate (comprensivi dei 6 milioni e 700mila euro già presenti) e le

uscite quantificate in 2 milioni 389mila euro. In questa ultima voce rientrano le bollette e le assicurazioni, ma anche i compensi per i professionisti, la manutenzione e le retribuzioni.

Su queste somme, lo ricordiamo, la Procura aveva chiesto i sigilli, ma il Tribunale si era opposto al sequestro nominando tuttavia due pre-commissari giudiziali chiamati a vigilare sull'attività della società di gestione del Casinò, segnalando eventuali inadempienze.

Anche questi ultimi numeri depositati nelle scorse ore dai vecchi curatori, dovranno essere esaminati e valutati dalla società di gestione e dovranno infine essere tenuti in considerazione nelle carte del concordato che verrà presentato. Domani, intanto, i sindacati hanno organizzato un incontro con Comune e casa da gioco per fare il punto della situazione. Un faccia a faccia che potrebbe essere molto importante per capire quello che sta avvenendo. Siamo ormai al momento decisivo. Dopo due anni e mezzo di colpi di scena, i nodi stanno venendo al pettine.



CISL dei LAGHI  
www.cisldeilaghi.it

**RASSEGNA STAMPA**



**prima COMO**

Località ▼ Cronaca Tempo libero ▼ Meteo Sport Lettere al giorn

IL SALVATAGGIO

## Salviamo il Cinema Astra, donazione anche dalla Cisl. E stasera quizzone online per sostenere la campagna

*Fondi raccolti per 65mila euro: il traguardo è sempre più vicino.*



**CRONACA** Como città, 19 Gennaio 2021 ore 15:02

Salviamo il Cinema Astra, donazione anche dalla Cisl. E stasera quizzone online per sostenere la campagna.

### Salviamo il Cinema Astra, donazione anche dalla Cisl

Anche la Cisl dei Laghi ha deciso di sostenere, con un contributo economico, [la campagna per il salvataggio del Cinema Astra](#). "La cultura è un bene prezioso di cui nessuno di noi dovrebbe fare a meno, risorsa per il cuore e per la mente. Cultura che le sale di comunità come l'Astra hanno sempre rappresentato il terreno fertile in cui alimentarla e darle forza. Luoghi di aggregazione, condivisione e crescita. Per questa ragione – spiega **Daniele Magon**, segretario generale della Cisl dei Laghi, che martedì mattina ha fatto visita agli spazi di viale Giulio Cesare – abbiamo deciso da subito di appoggiare questa campagna. 'SalviAmo il Cinema Astra' è una sfida da vincere, per tutti noi".

Nel frattempo proseguono le iniziative della campagna di raccolti fondi; questa sera, dalle 20 alle 20.45, andrà in scena il secondo appuntamento di "A qualcuno piace l'Astra", il quizzone cinematografico organizzato dal gruppo TUC – Teatranti Uniti di Como e Provincia, in collaborazione con Ciao Como, per portare un po' di cinema e comicità a casa, aspettando e propiziando la vera apertura dell'Astra. Il quiz sarà trasmesso in diretta sulla pagina Facebook del Cinema Astra. Per partecipare attivamente (e non come spettatori) è necessario iscriversi (entro le 18 di oggi) a questo link ([CLICCA QUI](#))

## Come donare

E' possibile donare direttamente on-line attraverso il sito della Fondazione della Comunità Comasca dove si trova anche il dettaglio del progetto di rilancio [a questo indirizzo](#) oppure tramite bonifico intestato a Fondazione Provinciale della Comunità Comasca onlus.

*Banca di Credito Cooperativo di Lezzeno Agenzia di Como.  
Iban: IT73V0861851410000000008373  
Causale: Fondo Astra – 3388*

*Condividi*



*Seguici*





CISL dei LAGHI  
www.cisldeilaghi.it

**RASSEGNA STAMPA**

**CORRIERE DI COMO**



**Diamo valore all'Acqua**  
**COMO ACQUA**

## Salvataggio del cinema Astra, mancano 10mila euro

[Home](#) [Notizie locali](#) [Cultura e spettacoli](#) [Salvataggio del cinema Astra, mancano 10mila euro](#)



🕒 19 Gennaio 2021



Di Lorenzo Morandotti

🕒 19 Gennaio 2021

---

La Cisl dei Laghi scende in campo a sostegno della campagna “SalviAmo il Cinema Astra” con un contributo economico. «La cultura è un bene prezioso di cui nessuno di noi dovrebbe fare a meno, risorsa per il cuore e per la mente. Cultura che le sale di comunità come l’Astra hanno sempre rappresentato il terreno fertile in cui alimentarla e darle forza. Luoghi di aggregazione, condivisione e crescita. Per questa ragione – spiega Daniele Magon, segretario generale della Cisl dei Laghi, che ha fatto visita agli spazi di viale Giulio Cesare – abbiamo deciso da subito di appoggiare questa campagna. “SalviAmo il Cinema Astra” è una sfida da vincere, per tutti noi». Il contributo della Cisl dei Laghi va ad aggiungersi a quello di quasi 800 persone che, a partire dal 4 dicembre scorso, hanno donato a sostegno della campagna “SalviAmo il Cinema Astra” permettendo di raccogliere 65 mila euro. Il traguardo dei 75 mila euro – a 14 giorni dalla fine della campagna – appare oggi sempre più vicino. La somma permetterà di partire con i lavori di adeguamento necessari alla riapertura della sala chiusa dal 2018 per inagibilità.

---

Tags:

Astra

cinema

Cisl dei Laghi

Home > Notizie locali > Cultura e Spettacoli

## A un passo dal traguardo. Per salvare il cinema Astra mancano 10mila euro



Di Michela Uberti — 19/01/2021 in Cultura e Spettacoli, Notizie locali



Un altro traguardo raggiunto, quello dei 65mila euro. Prosegue la campagna "SalviAmo il Cinema Astra!" e con essa anche la raccolta fondi per consentire la riapertura del cinema simbolo di Como, ormai chiuso al pubblico da giugno 2018. La meta dei 75mila euro, necessari al recupero della struttura, è quasi vicino.



Sul sito ci sono tutte le indicazioni per chi volesse offrire il proprio aiuto, per donare un futuro migliore alla storica sala cittadina. Anche la Cisl dei Laghi ha deciso di sostenere con un contributo economico l'iniziativa. «La cultura è un bene prezioso di cui nessuno di noi dovrebbe fare a meno, risorsa per il cuore e per la mente. Cultura che le sale di comunità come l'Astra hanno sempre rappresentato il terreno fertile in cui alimentarla e darle forza. Luoghi di aggregazione, condivisione e crescita. Per questa ragione – spiega Daniele Magon, segretario generale della Cisl dei Laghi, che martedì mattina ha fatto visita agli spazi di viale Giulio Cesare – abbiamo deciso da subito di appoggiare questa campagna. “SalviAmo il Cinema Astra” è una sfida da vincere, per tutti noi».

Questo contributo va ad aggiungersi a quello di quasi 800 persone che, a partire dal 4 dicembre scorso, hanno donato per lo stesso obiettivo: la rinascita dell'Astra. Mancano due settimane per raccogliere la somma necessaria che consentirà la messa a norma degli spazi.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



VARESENOI.it  
NOTIZIE OPINIONI IMMAGINI

rt Eventi Politica Attualità Economia Salute Scuola e ricerca Opinioni Sociale Storie Meteo

156 Territorio Busto Arsizio Gallarate Malpensa Luino Canton Ticino Malmate Casciago Sarc

Mobile Facebook Instagram

SALUTE | 19 gennaio 2021, 14:21

## Duci (Cisl Lombardia): «I vaccini anti Covid non si distribuiscono in base ai dati economici»

10  
Consiglia



Il leader lombardo della Cisl chiede alla Moratti «di aprire subito un tavolo di confronto sulle riforme del sistema sanitario regionale». In aula, rispondendo a un'interrogazione, la vicepresidente lombarda dichiara «di non aver mai pensato di declinare vaccini e reddito».



«I vaccini non si distribuiscono in base a dati economici, ma in rapporto al livello di rischio di vita e salute per sé e per gli altri. Operatori sanitari e sociosanitari, anziani e persone fragili, personale delle scuole, forze dell'ordine e poi tutti i cittadini, **gratuitamente e il più in fretta possibile**. Questa è l'unica scala di priorità etica e necessaria. Il Pil non c'entra nulla». Così il segretario generale della Cisl Lombardia, Ugo Duci, che invita l'assessore Moratti ad **«aprire subito il tavolo permanente di confronto** sul merito delle necessarie **riforme del sistema sanitario lombardo** su cui si è impegnata nel recente incontro che Cgil, Cisl e Uil hanno avuto con lei, sulla base delle proposte concrete e fattibili che il sindacato ha avanzato da tempo».

«**Non ho mai pensato di declinare vaccini e reddito**» ha detto in aula consigliere la vicepresidente della Regione Lombardia e assessore al Welfare, Letizia Moratti, rispondendo a un'interrogazione a risposta immediata. «Il Pil cui io ho fatto riferimento è un indicatore finanziario, produttivo, economico. **Regione Lombardia - ha continuato - è motore d'Italia**. Il rischio per questa regione è oggi quello di fermarsi per troppo tempo, di fermare il lavoro, la vita sociale e la filiera produttiva e questo penalizzerebbe tutta l'Italia. Per questo, come abbiamo già detto, la **Lombardia non merita di restare in zona rossa**».



**PRIMO PIANO**

# La Pfizer è ancora in ritardo Piano vaccini da rivedere Il commissario in campo

Si pensa a un «meccanismo di solidarietà» tra le Regioni per garantire dosi a tutti

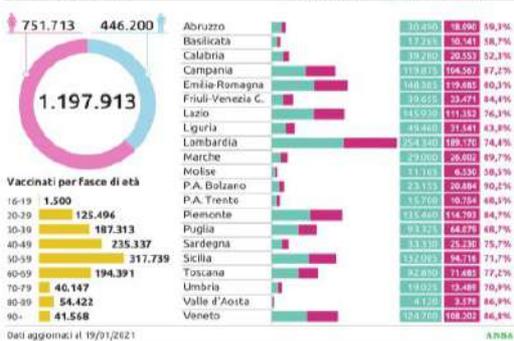
ROMA - Rivedere la distribuzione dei vaccini, rimodulando le consegne in modo che nessuna regione resti senza dosi e possa procedere con i richiami. A meno di 20 giorni dall'inizio della campagna vaccinale, il governo è già costretto a rimettere mano al piano presentato a inizio dicembre in Parlamento dal ministro della Salute Roberto Speranza per rispondere ai ritardi nelle consegne decisi unilateralmente da Pfizer. Mentre il ministro degli Affari Regionali, Francesco Boccia, annuncia «azioni legali concordate» nei confronti di Pfizer per il taglio e il ritardo nella consegna delle dosi dei vaccini, e chiede alle Regioni «un accordo di solidarietà per garantire i richiami a tutti». La decisione di rivedere il piano è diventata necessaria visto che la casa farmaceutica americana non ha dato alcuna garanzia concreta che dalla settimana prossima torni alla normalità. Si nutrono a promettere in un comunicato stampa che si riprenderà con il «ciclo iniziale di distribuzione all'Ue a partire dalla settimana del 25 gennaio». Non solo. Al taglio di 165 mila dosi annunciato venerdì - che ha ridotto del 29% le consegne al nostro paese per questa settimana, passate da 562.770 dosi a 397.800 - Pfizer ha fatto sapere solo alle 17 di lunedì, quando le file di vaccino sarebbero già dovute essere in Italia, che avrebbe ritardato ulteriormente la distribuzione, portando a destinazione la maggior parte delle dosi, poco più di 241 mila, solo mercoledì. Un nuovo intoppo che rischia non solo di far slittare

la campagna vaccinale di diverse settimane ma anche di creare più di qualche problema nella somministrazione della seconda dose per i richiami, prevista 21 giorni dopo la prima. L'incontro tra il governo, con i ministri Francesco Boccia e Roberto Speranza e il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri, e le Regioni, ha dunque l'obiettivo primario di evitare che vengano vanificati gli sforzi fatti finora, garantendo al milione e 200 mila italiani che hanno già fatto il vaccino di poter fare anche il richiamo. L'ipotesi di un «meccanismo di solidarietà» tra regioni - chi ha conservato più dosi ne cederebbe una parte a quelle che hanno somministrato di più senza tenere le scorte, la Campania e il Veneto su tutto - resta ancora in piedi, anche se tra i governatori italiani non c'è, con le regioni più virtuose che fanno resistenza e non accettano di essere penalizzate per aver rispettato le indicazioni dallo stesso governo. In quella direzione sembrerebbe invece andare la proposta di Luca Zaia in base alla quale le seconde dosi devono essere «garantite da un magazzino nazionale». Tutti però chiedono garanzie, come ribadisce il presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini: le riduzioni «siano solo temporanee». E chiesi il governo a decidere dove devono andare i vaccini, non Pfizer. Per questo l'ipotesi più concreta è di rivedere il piano della distribuzione in modo che siano gli uffici del Commissario a stabilire la modulazione delle quantità e dei luoghi di consegna.

**Rsa a Robbio: 17 morti e 129 positivi**

MILANO - Sono diciassette gli ospiti della residenza per anziani Cà d'Industria a Robbio, nel Comasco, deceduti a causa del Covid dalla fine dell'anno scorso, quando è scoppiato un focolaio del virus che ha contagiato circa il 90% degli ospiti ma anche i dipendenti. Al momento sono positivi 83 pazienti (alcuni in ospedale) e 46 operatori. Sono dieci dipendenti in più di una settimana fa. E solo questo permette di capire le difficoltà che la struttura sta affrontando per trovare personale.

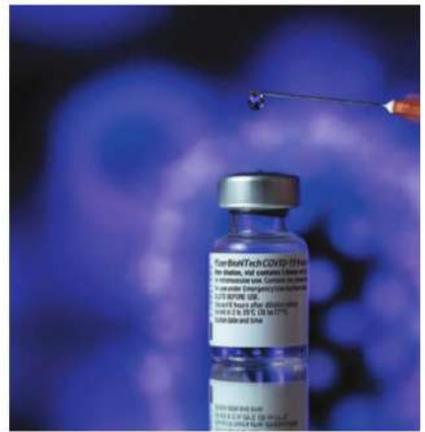
**Vaccinazioni**



**COVID** Sono 222 le mutazioni identificate fino ad ora Ecco la variante della California

ROMA - Il virus Sars-CoV-2 continua a mutare: all'indomani di una nuova variante identificata in Germania, in California compare la variante L452R, in circolazione dal dicembre scorso e nata nel marzo 2020 in Danimarca. Sono le ultime arrivate dopo le varianti inglesi, australiane e brasiliane e riuscire a capire quale effetto potranno avere sui vaccini è la nuova sfida. Per questo si moltiplicano gli appelli della comunità scientifica per avviare programmi nazionali che raccolgano le sequenze genetiche del virus e delle sue varianti in circolazione. Alle tante voci si è aggiunta ieri quella del Centro europeo per il controllo delle malattie (Ecdc), per il quale «è cruciale continuare con la sorveglianza, anche con una raccolta mirata di campioni, per rilevare la presenza di varianti». Si è detto preoccupato per le varianti anche l'epidemiologo Michael Osterholm, appena nominato consigliere del presidente eletto degli Stati Uniti, Joe Biden, nel comitato speciale per la lotta alla pandemia. Ad ora sono 222 le mutazioni finora identificate sulla proteina Spike, utilizzata dal virus Sars-CoV-2 per aggredire le cellule umane, e sono circa 94 quelle del rivestimento del virus. Tra le varianti, a preoccupare è soprattutto quella brasiliana, che «ha evidentemente portato a un cospicuo incremento dei casi nei luoghi della sua identificazione» e a causa della quale «si sono già manifestate infezioni in soggetti che avevano già contratto Covid-19 nei mesi scorsi», osservano il farmacologo Carlo Centemeri, della Lorenzini Medical Foundation di Milano, e il virologo Francesco Broccolo, dell'Università di Milano Bicocca. «Le varianti brasiliane - aggiungono - sono in realtà due: la P.1 (K417N / E484K / N501Y) e la B.1.1.28 (E484K). Entrambe hanno una mutazione, la E484K, che permette al virus di evadere gran parte della risposta anticorpale: sono quelle che più preoccupano».

Una babele di indicazioni e disposizioni, insomma, a cui si aggiungono ogni giorno le proteste sia dei ragazzi che vorrebbero tornare a scuola sia di quelli che vorrebbero rimanere ancora a casa con la didattica a distanza, preoccupati per i contagi e anche per interrogazioni, verifiche e compiti in classe che ora li attendono «araffica» anche perché il quadrimestre sta per concludersi. Intanto i governatori sono preoccupati: temono che le loro ordinanze presenti e future possano continuare ad essere impugnate, con tutte le conseguenze legali e pratiche che questo comporta. Di qui la richiesta di incontro avanzata dai presidenti di Regione ai ministri Speranza e Boccia. C'è «l'assoluta necessità di un chiarimento, anche di natura normativa, che risolva la situazione di incertezza che va a discapito in primo luogo di studenti, genitori e di chi nella scuola lavora», ha scritto ieri il presidente della Conferenza



# Scuola nel caos tra Dpcm e ricorsi

**IL BRACCIO DI FERRO** I governatori chiedono chiarezza al governo sulle ordinanze

ROMA - È caos sulla riapertura della scuola: da un lato ci sono i Dpcm che stabiliscono dove e come i ragazzi possono frequentare e quando no. Poi ci sono le ordinanze regionali, che spesso sono più restrittive rispetto alla norma nazionale e che in più casi sono state impugnate da comitati di genitori i quali chiedono che i figli rientrino a scuola. Infine ci sono i tribunali amministrativi, che chiamati a pronunciarsi a volte hanno costretto le Regioni a riaprire le scuole prima di quanto queste avessero voluto (è il caso dell'Emilia Romagna) mentre altre volte hanno dato ragione ai provvedimenti dei governatori. Ed è ieri, per esempio, la notizia che il prefetto ha costretto il preside dell'Istituto Ipsia di Tortoli, in Ogliastra, a chiudere nuovamente la scuola che due giorni fa aveva aperto i cancelli per ricogliere i ragazzi: la motivazione è che l'ordinanza del governatore sardo, che ha previsto la Dad fino al 1 febbraio, ha più forza della Dpcm del gover-

no. Una babele di indicazioni e disposizioni, insomma, a cui si aggiungono ogni giorno le proteste sia dei ragazzi che vorrebbero tornare a scuola sia di quelli che vorrebbero rimanere ancora a casa con la didattica a distanza, preoccupati per i contagi e anche per interrogazioni, verifiche e compiti in classe che ora li attendono «araffica» anche perché il quadrimestre sta per concludersi. Intanto i governatori sono preoccupati: temono che le loro ordinanze presenti e future possano continuare ad essere impugnate, con tutte le conseguenze legali e pratiche che questo comporta. Di qui la richiesta di incontro avanzata dai presidenti di Regione ai ministri Speranza e Boccia. C'è «l'assoluta necessità di un chiarimento, anche di natura normativa, che risolva la situazione di incertezza che va a discapito in primo luogo di studenti, genitori e di chi nella scuola lavora», ha scritto ieri il presidente della Conferenza

delle Regioni Stefano Bonaccini nella lettera inviata ai ministri nella quale si chiede un incontro urgente. «Ho firmato due ordinanze conoscendo la gravità della chiusura delle lezioni in presenza, ma sapendo anche che tutta la prevenzione ci segnala che la didattica in presenza rappresenta un pericolo per professori, studenti, personale Ata e famiglie», ha detto ieri il presidente della Regione Fvg Mussimiliano Fedriga. «Chiediamo più chiarezza: vorremmo una linea univoca di conduzione di questa crisi pandemica, un'azione con una linea conduttrice comune», gli ha fatto eco il presidente della Regione Marche Francesco Acquaroli. Intanto al ministero dell'Istruzione ferve il lavoro per preparare l'esame di Maturità 2021: due le ipotesi, o si ricalcherà l'esame dello scorso anno, con una sola prova orale in presenza, davanti ad una commissione di docenti interni; o si prevederà una sola prova scritta (invece di due) e una prova orale.



# La curva non cala, 603 morti Risalgono i casi: sono 10.497

**L'ESPERTO** «L'epidemia non è sotto controllo». In Lombardia tasso positivi al 3,8%

**ROMA** - Le misure restrittive delle festività hanno evitato il boom «post-natalizio» di casi Covid, ma l'epidemia nel nostro Paese è «ancora lontana dall'essere sotto controllo»: non ci sono al momento segnali di una decisa significativa della curva dei contagi, che resta sostanzialmente stabile su numeri ancora troppo alti con 10.497 positivi, in risalita, segnalati dal bollettino odierno del ministero della Salute, mentre le vittime aumentano a 603. Analizzando il trend epidemiologico in Italia, gli esperti invitano alla massima cautela spiegando che «a fini di una lettura più precisa» andrebbe considerato l'andamento dei dati su base più ampia settimanale, poiché i dati giornalieri sono inevitabilmente soggetti a fluttuazioni. La fotografia del bollettino quotidiano indica comuni casi e decessi nuovamente in crescita: 10.497 i test (molecolari e antigenici) positivi al coronavirus registrati nelle ultime 24 ore in Italia contro gli 8.824 del giorno prima, mentre i morti salgono da 377 a 603. Sono 254.070 i test effettuati, con il tasso di positività calato al 4,1% rispetto al 5,6% di lunedì, mentre in



Lombardia è al 3,8% (24.129 tamponi e 930 nuovi casi). Quanto alla situazione degli ospedali, sono in calo di 57 unità i pazienti in terapia intensiva nelle ultime 24 ore. In totale i ricoverati in rianimazione sono ora 2.487. Anche i pazienti nei reparti ordinari sono in calo, di 185 unità rispetto a lunedì, portando il totale a 22.699. Questi numeri, afferma

all'Ansa Massimo Andreoni, direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali (SIMIT) al Policlinico Tor Vergata di Roma, «ci dicono che l'epidemia non è sotto controllo: la curva dei contagi non sta decrescendo in modo significativo e siamo tuttora in una situazione di grande circolazione del virus». Il tasso di positività, ri-

leva, «è sostanzialmente stabile, a dimostrare che il virus continua a circolare sul territorio». È resta «molto preoccupante il dato sulla mortalità, che ha fatto registrare un incremento netto con 603 vittime che, in qualche modo, «attenua» il dato relativo al calo dei ricoverati in terapia intensiva e reparti. Tale calo, infatti, «chiarezza» potrebbe essere determinato proprio dal grande aumento dei soggetti deceduti». La situazione, avverte Andreoni, «resta dunque preoccupante» ed il quadro è «stato più allarmante alla luce dell'apertura delle scuole». Il tasso di positività, spiega inoltre Giuseppe Arbia, professore di Statistica economica all'Università Cattolica Sacro Cuore di Roma, «ha cominciato a scendere da circa una settimana per tornare ai livelli che aveva al 25 dicembre. Questo significa che vediamo ora un effetto di contenimento dovuto alle misure restrittive natalizie, senza che avremmo assistito in questi giorni ad un'esplosione di casi. Tuttavia, non ci sono ad oggi segnali di decrescita della curva, che si sta invece stabilizzando ma sempre su numeri elevati».

## NEL MONDO

### Merkel proroga ancora il lockdown

**BERLINO** - Non se ne esce. Dopo il lockdown varato sotto Natale e una prima proroga all'inizio dell'anno, la Germania ha deciso di prolungare ancora il blocco, stavolta fino al 14 febbraio: resteranno chiusi ristoranti, negozi e attività del tempo libero. Una strada - quella delle chiusure settoriali e delle restrizioni - che continuano a perseguire anche altri Paesi: e ragioni europee. «L'landa si prepara a una nuova ondata, così pure la Scozia e la regione spagnola di Valencia. Mentre le campagne vaccinali ancora stentano a prendere velocità e l'Ue spinge sugli Stati europei perché vaccinino il 70% degli adulti entro l'estate, le preoccupazioni di governi e autorità sanitarie si concentrano ormai da diverse settimane soprattutto sulle nuove varianti del virus, ritenute più contagiose dai medici».

Ormai in molti Paesi sono queste mutazioni del virus a giocare la parte del leone nei nuovi contagi. Al punto che nei Paesi Bassi si spingono a parlare addirittura di «due epidemie separate»: una provocata dalla vecchia variante, in cui le infezioni sono in calo, e una alimentata dai ceppi individuati la prima volta in Inghilterra, che vede i contagi aumentare. È la stessa preoccupazione che ha spinto Berlino e i 16 Stati federali verso una nuova stretta. Dopo avere superato relativamente bene la primavera-estate, la Germania si è vista piombare addosso una seconda ondata superiore alle attese. Da qui il prolungamento delle attuali restrizioni almeno fino a metà febbraio, con l'obbligo di mascherine Ffp2 o mediche nei negozi e sui trasporti pubblici e una crescente pressione sull'impresa perché faccia lavorare da casa il personale. Per l'aggressività del virus mutato, il lockdown sta riuscendo solo in parte a frenare i contagi anche nel Regno Unito. Che segna due record negativi: un picco di 11.610 morti in 24 ore - mai raggiunto finora durante la pandemia - e una media giornaliera di 935 vittime della malattia negli ultimi sette giorni. È il dato più alto al mondo registrato durante l'ultima settimana. A riprova di quanto è estesa nel Regno Unito la circolazione del Covid-19, i dati statistici ufficiali segnalano che ormai un britannico su dieci è entrato in contatto con il virus e ha sviluppato gli anticorpi. Un percentuale record coppiata con l'accelerazione degli ultimi mesi. Intanto gli Usa hanno superato i 24 milioni di casi e si avvicinano a 400 mila morti. E in Cina, da dov'è tutto partito poco più di un anno fa, circa 4.000 lavoratori lavorano senza sosta per costruire un centro di quarantena d'emergenza a Shijiazhuang, il capoluogo dell'Hebei alle prese con il più grande focolaio attivo nel Paese. In poco più di quattro giorni, nella città hanno costruito anche un ospedale provvisorio con oltre 1.000 stanze. Immaghi che riportano allarmemoria l'ospedale sorto dal nulla in poco più di una settimana a Wuhan, all'inizio dell'epidemia.



Berlino (AGF)

**DAVOS AGENDA** La pandemia è un disastro annunciato, i leader politici ne fanno tesoro

## Wef, il clima in cima ai rischi

**ROMA** - Un disastro annunciato, di cui gli esperti avvisavano da 15 anni: la pandemia continuerà ad avere conseguenze economiche e geopolitiche da qui a un decennio, ma rappresenta anche l'opportunità ai leader mondiali di svegliarsi e di fronte a un altro rischio globale altrettanto presente e altrettanto dissimiso, il cambiamento climatico. È l'allarme del Global Risk Report del World Economic Forum, un'analisi dei rischi globale con cui l'organizzazione di Ginevra intende non solo vuol dare la sveglia, ma fare da catalizzatore per una mobilitazione: «nel 2020 abbiamo visto diventare realtà il rischio di una pandemia, che questo report ha evidenziato fin dal 2006. Sappiamo quanto è difficile, per i governi, le imprese e gli altri portatori di interessi, sia agire, ma qui c'è un'azione per tutti: ignorare quei rischi non li elimina».

avverte Saadia Zahidi, managing director del Forum. Il report di quest'anno nota attono alla catastrofe del Covid-19, ma avverte che non è il solo elemento di fronte al quale solo la cooperazione globale può evitare il peggio. Eventi come la pandemia «ovanno conseguenze di lungo termine», avverte Borge Brende, presidente del Wef. E se sul fronte della pandemia, grazie alle vaccinazioni, si vede una luce in fondo al tunnel, «ci sono ancora i rischi enormi di un mondo polarizzato e fratturato». Il pensiero va all'attacco alla democrazia Usa visto a Capitol Hill due settimane fa. L'urgenza di un ritorno al multilateralismo, alla cooperazione globale, dopo a essere fra di Donald Trump da parte di Joe Biden, sarà un tema dominante della Davos Agenda, il summit globale che si svolgerà dal 25 al 29 gennaio e in

cui il gotha del potere politico e finanziario, anziché riunirsi come da tradizione fra le nevi elvetiche, dovrà causa Covid accontentarsi di panel e riunioni virtuali. Tanto il rapporto sui rischi è un appello alla cooperazione globale, e l'allarme di un «collasso dello Stato» evocato dagli eventi americani figura al secondo posto nei rischi percepiti di lungo termine, in un orizzonte di 5-10 anni, preceduto soltanto dalle armi di distruzione di massa. Più imminenti, nella percezione degli intervistati dal Panel del Wef, sono i rischi che riguardano le malattie infettive, al primo posto, i mezzi di sussistenza, con il drastico aumento della povertà causato dalla pandemia; gli eventi climatici, la cybersecurity, il disegualianza digitale. Seguono, a medio termine, da bolle finanziarie, collassi delle infrastrutture di rete, rischi economici come crisi del debito,



## Seconde case, si può andare

**LA REGOLA** Solo se sono di proprietà o in affitto, vietato da un parente

**ROMA** - Rebus secondocase, nuova precisazione. Possono essere raggiunte da un'altra regione purché si tratti di un'abitazione di proprietà o in affitto: resta vietato che il proprietario o un parente. In attesa che le «Faq» della presidenza del Consiglio chiariscano in maniera più netta le indicazioni del Dpcm in vigore da sabato scorso, è il sottosegretario all'Interno, Achille Variati, a fissare i paletti agli spostamenti degli italiani fino al prossimo 15 febbraio. Intanto il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, offre una «regua» alle Regioni, dopo lo stop della Corte Costituzionale alla legge della Valle d'Aosta che alleggeriva le misure anti-Covid rispetto a quelle statali del Governo, annuncia Boccia, ritirata e le impugnative delle leggi regionali se le Regioni si muoveranno nell'arrotta della «leale collaborazione» tracciata dalla Consulta.

La circolare inviata lunedì a tutti i prefetti dal capo di Gabinetto del ministero dell'Interno, Bruno Fratini, ricalca sostanzialmente quanto filtrato nei giorni scorsi da Palazzo Chigi: e cioè che, rispetto al decreto in vigore per le festività natalizie, il provvedimento del 14 gennaio apre alla possibilità di spostarsi da una regione all'altra per andare in una seconda casa. La novità - sulla quale non c'è una posizione unanime nel Governo, con l'alapradente, in testa il ministro della Salute, Roberto Speranza, che era contrario - non è stata però esplicitata: la circolare si limita infatti a definire consentiti gli spostamenti tra regioni in caso di «rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione». Mentre il precedente decreto vietava nero su bianco gli spostamenti verso le seconde case. Il sottosegretario Variati ha ieri chiarito che

«si può sempre, eccetto nelle ore di coprifuoco, tornare nella propria residenza o abitazione. Una seconda casa è un'abitazione e non è esplicitato nel nuovo Dpcm il divieto di andare nella seconda casa purché si tratti di una propria proprietà o ci sia comunque un contratto di affitto, ergo è possibile spostarsi», anche fuori regione. «Se la casa è proprietà di un altro, anche se parente - ha aggiunto - non può essere considerata seconda casa. Ovviamente la norma può essere oggetto di una precisazione, al momento non prevista». Le Regioni, da parte loro, possono interpretare in maniera più restrittiva l'indicazione del Governo. Il presidente della Toscana, Eugenio Gianni, ha già annunciato un'ordinanza per prevedere l'obbligo della presenza in loco del medico di famiglia per chi intende spostarsi in altre regioni.





**VARESE** - Torna a ospitare i pazienti no-Covid la Terapia intensiva trapianti dell'ospedale di Circolo: una delicata operazione cominciata due giorni fa e che si concluderà oggi. Un dato che all'Asst Sette Laghi considerano positivo, perché riflette

### Terapia intensiva trapianti torna no-Covid

l'andamento della curva epidemiologica e perché ora la Terapia intensiva trapianti permetterà di assistere, con la conversione in reparto no-Covid, altre tipologie di pazienti. «La Tera-

pia intensiva trapianti è ora chiamata a supportare l'unità coronarica nel trattamento dei pazienti cardiologici e cardiocirurgici - spiega Luca Cabrini, direttore del Dipartimento di

Anestesia e Rianimazione dell'Asst - in una fase in cui restano ancora dedicati ai pazienti con Covid sia la terapia intensiva generale sia quella cardiocirurgica». Nel momento del picco, i posti di terapia intensiva sono stati 46.

# Oggi (forse) le dosi ma stock più piccolo

## VACCINO Asst Sette Laghi: non ci fermiamo



### «L'assurda situazione dei liberi professionisti»

**VARESE** - «Se è vero che in Italia sono stati vaccinati circa un milione e 200mila persone e se è vero che i primi ad essere vaccinati avrebbero dovuto essere quegli "eroi" dei medici, che sono poco più di 300mila, perché il sottoscritto è la maggior parte dei colleghi: con i quali lavoro non sono stati neppure convocati». Torna alla carica Riccardo Pessina (foto), medico e odontoiatra (è iscritto a entrambi gli Albi, all'Ordine di Varese), «è nome mio ma ritengo anche di colleghi che come me sono liberi professionisti e non hanno avuto ancora risposte». **Ha però ricevuto ormai 9 giorni fa la nota dell'Ordine che indica quale strada intraprendere per dare la propria disponibilità a essere vaccinato e per comunicare anche - quando è il caso - i nominativi del personale dello studio medico.**

«Certo e infatti ho compilato subito quanto necessario e ho anche ottenuto una risposta ma nessuno mi ha ancora contattato per darmi un appuntamento. Da qui alla convocazione che uno si aspetta, il nulla, mentre io continuo a lavorare a due centimetri dalla fonte del contagio, cioè la bocca dei pazienti... lo lavoro in tre regioni, Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna, ho un collega di Novara già vaccinato, ho provato a telefonare ad Ats e Asst e a rintracciare qualcuno all'Ordine ma nessuno sa darmi una risposta precisa ed esauriente: quanto tempo deve passare ancora prima che i medici liberi professionisti possano essere vaccinati?»

**Dall'Ats Insubria e dall'Asst dicono che manchi una decina di giorni: entro il 31 gennaio si deve completare la seconda dose di vaccini, quindi si potrà partire con gli altri medici.**

«Non riesco comunque a capacitarmi di una cosa che dovrebbe essere semplice: perché il medico che lavora in un reparto ospedaliero no Covid e che cura un numero ristretto di pazienti, è vaccinato e segue malati che sono stati tutti tamponati e chi svolge un'attività come lamia, incentrata sulla chirurgia orale - vedo trenta pazienti al giorno sempre diversi tra di loro -, deve attendere ancora se va bene dieci giorni? Non ce l'ho con nessuno, benissimo, mi sembra però una assurdità e una discriminazione bella e buona: ci sono medici e odontoiatri di serie A e altri di serie B? Ma chi ha deciso come procedere e di discriminare alcuni medici, con quale logica?»

B.Z.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VARESE** - Al momento nei frigoriferi dell'Asst Sette Laghi vi sono le dosi per avviare la seconda fase del vaccino anti-Covid. Non tutte quelle necessarie che sono circa 10mila per coprire il "richiamo" per il personale medico e infermieristico degli ospedali e delle Rsa, oltre che per gli ospiti delle case di cura. Su questo fronte, numeri in crescita, perché ancora la distribuzione non si è conclusa. Dal governo si è detto "mettete via" parecchie dosi e così è stato fatto, ancora la corsa settimana. Poi la certezza della tegola della riduzione dei vaccini che sarebbero arrivati in Lombardia. Ora si attende la consegna di dosi all'Asst Sette Laghi. Ridotta, dovrebbe avvenire oggi. Ma potrebbe anche saltare di un giorno. «Al momento abbiamo scorte che ci consentono di proseguire ma nell'arco di tre settimane dovremo avere a disposizione almeno altri 10mila vaccini, più quelli che ci consentiranno di passare alla fase che è stata chiamata 1b, cioè per il personale medico non dell'Asst, gli operatori sociosanitari e altri professionisti della salute che finora non hanno potuto beneficiare del vaccino», sottolinea Ivan Mazzoleni, direttore sociosanitario dell'Asst. La Sette Laghi è stata una delle più virtuose (e rapide) per numero di vaccini già distribuiti, seconda solo a Niguarda. Il V-day è stato il 27 dicembre scorso, solo per alcuni rappresentanti di medici e operatori in prima linea contro il virus ma solo tra il 5 e l'8 di gennaio si è cominciato con la somministrazione di molte dosi «e dunque - conclude Mazzoleni - abbiamo ancora qualche giorno prima che la fase dei richiami entri nel cloi con numeri destinati ad aumentare».

### Le Regioni chiedono garanzie

Il governo deve rimettere mano al piano della campagna vaccinale dopo l'annuncio della riduzione delle dosi distribuite da Pfizer. «Le riduzioni siano solo temperance», dice il presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini. E che sia il governo a decidere dove devono andare i vaccini e non Pfizer. Non vi è infatti ancora alcuna certezza che dalla prossima settimana si riprenderà con il calendario iniziale di distribuzione all'Ue a partire dal 25 gennaio.

### Monti (Lega): «Preoccupati dai tagli nelle forniture»

«La Lombardia corre. Siamo i primi in Italia per somministrazioni e stiamo andando spediti, vaccinando anche chi, come i farmacisti, era stato dimenticato dal governo. Così ieri sera Emanuele Monti, presidente della commissione Sanità e politiche sociali al Picelone, ha annunciato che dal 20 febbraio comincerà la campagna vaccinale per i farmacisti. «Ho avuto oggi (ieri, ndr) un incontro con il responsabile regionale per la campagna vaccinale contro il Covid-19, Giacomo Lucchini, per definire, in base alle consegne delle dosi da parte del governo e del commissario Arcuri, la data in cui i farmacisti potranno essere vaccinati». Monti sottolinea: «Siamo parecchio preoccupati dai tagli alle forniture voluti dal Governo e dalle richieste di dosi di solidarietà alle regioni più virtuose».

Barbara Zanetti  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



### DIMINUISCONO I RICOVERATI: FINALMENTE SOTTO 300

## Curati oltre 2.600 positivi

**VARESE** - (D.Z.) La curva epidemiologica che si riflette sul numero delle persone ricoverate offre un quadro che sembra di giorno in giorno più confortante. Ormai in modo quasi stabile - contraddizione in termini, ma sbilanciarsi può essere un errore - il dato dei pazienti Covid negli ospedali dell'Asst Sette Laghi indica una diminuzione dei ricoveri destinati a continuare. E comunque ormai da qualche giorno si è scesi sotto quota 300: ieri, 286 i pazienti Covid negli ospedali dell'Asst. Da un parte, dunque, si registra una contrazione, dall'altra il numero dei cittadini curati in questi mesi di seconda ondata della pandemia ha più che raddoppiato quelli della prima fase del coronavirus: 2.659 finora le persone seguite, mentre da febbraio al 3 maggio i pazienti erano stati 1.155.

Nelle terapie intensive rimangono al momento 20 pazienti Covid. (una però è stata ricoverata) e il numero di Covid, cioè di pazienti con il caso che agevola la respirazione nella "fame d'aria", diminuisce. 20. Sembra dunque che la pressione sulle strutture ospedaliere si stia davvero attenuando, anche se i pazienti Covid continuano a rappresentare una quota significativa. La tanto attesa terza ondata (post feste di fine anno) evidentemente non si è verificata (bisogna attendere un paio di settimane per avere un riscontro dell'imperniata dell'epidemia), va però rilevato che, come è stato più volte sottolineato dai clinici dell'Università dell'Insubria che lavorano al Circolo, nel Varese la seconda ondata non è mai terminata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Crolla il tasso di positività: ora è al 3,8 per cento

I DATI		
GIORNI	13-19 GEN	6-12 GEN
MARTEDÌ	55	144
LUNEDÌ	319	181
DOMENICA	40	541
SABATO	179	87
VENEDÌ	270	144
GIOVEDÌ	315	565
MERCOLEDÌ	218	95
TOTALE	1.396	1.758

**VARESE** - (p.gr) Sarà anche vero che l'introduzione dei tamponi rapidi nel conteggio di quelli effettuati giorno per giorno ha un po' falsato i risultati, ma è indubbio che notizia di ieri è stato un secondo crollo del tasso di positività al coronavirus - al 3,6% - dopo quello di sabato scorso - già in discesa al 6% appunto dopo l'introduzione nel conteggio dei tamponi antigenici. Questo significa che in Lombardia a fronte di 24.129 tamponi i nuovi casi sono stati solo 930. 55 dei quali in provincia di Varese (dopo i 319 di lunedì). Notizie così costose dagli ospedali - pazienti in calo di 24 unità nelle terapie intensive regionali e in aumento di 66 negli altri reparti - mentre i morti in tutta la Lombardia sono stati 57, 11 dei quali in provincia di Varese. Quanto alle città balzano agli occhi i 24 nuovi contagi a Saronno in un giorno di crescita modesta dei casi, ma è la conseguenza di un problema di trasmissione: lunedì non ne erano stati segnalati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CITTÀ	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO A.	+3	5.328
VARESE	+2	4.709
GALLARATE	+6	3.259
SARONNO	+24	2.733
CASSANO M.	0	1.354
MALNATE	+1	1.240
TRADATE	+2	1.239
CARONNO P.	+2	1.190
LUINO	+1	1.071
SOMMA L.	+1	1.029



## ECONOMIA & FINANZA

### Made Expo slitta a novembre

MILANO - Made Expo, manifestazione leader in Italia per il settore delle costruzioni, si sposta da marzo a novembre. L'appuntamento fieristico si terrà infatti dal 22 al 25 novembre 2021 a Fiera Milano, sconfidando che lo slittamento a novembre possa lasciare i giusti tempi per superare la pandemia e rappresentare davvero una ripartenza reale a livello globale» si legge in una nota. L'evento sarà organizzato direttamente da Fiera Milano.

**ab arredamenti** SCAVOLINI  
 PROGETTAZIONE D'INTERI **BONATO**  
 ROBERTO CIABRO - Via Marconi, 81 CASSANO MAGNAGO (VA)  
 Tel. 0331 209672 - info@bonatoarredamenti.it  
 www.bonatoarredamenti.com

### L'INTERVENTO

## Un polo sulla mobilità che fa accelerare la ripresa varesina

di VALERIO DE MOLLI\*

L'annus horribilis 2020 si è concluso con una buona notizia: a metà dicembre il progetto "Varese Green, hub per la ricerca e formazione per la mobilità sostenibile" proposto dal Sindaco Davide Galimberti e dalla sua Giunta, con l'affiancamento tecnico di The European House - Ambrosioli e Confartigianato Varese, è stato nominato tra i 31 vincitori del bando "Italia City Branding 2020" della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con uno stanziamento di un milione di Euro. Questo riconoscimento conferma la capacità del sistema Varesino di competere su progetti ad ampio impatto ed elevata visibilità in grado di accrescere l'attrattiva dei territori e valorizzare gli elementi identitari del tessuto industriale, culturale e sociale. Un grande imprenditore anni fa mi ha lasciato un enorme insegnamento: "non confonderti mai il fucile con il giudo". Sarebbe stata la cosa più facile proporre una iniziativa sul turismo o di valorizzazione del diversificato patrimonio culturale-paesaggistico locale (come hanno fatto 34 città sulle 60 partecipanti). Tuttavia, l'attuale momento storico suggeriva altre priorità. La candidatura ha voluto privilegiare la dimensione che oggi più richiede un intervento incisivo per uscire dalla fase drammatica che stiamo attraversando: il sostegno della produzione manifatturiera e lo stimolo all'ideazione di prodotti e servizi innovativi per competere nel nuovo contesto.

Secondo le stime di The European House - Ambrosioli, la crisi sanitaria Covid-19 potrà avere nel 2020 un impatto fino a -12,3% sul Pil della Provincia di Varese rispetto a un -10,8% medio nazionale. Occorre quindi correre ai ripari e giocare in attacco, anche perché il territorio proviene da un percorso di progressivo indebolimento manifatturiero. Ad oggi, Varese non ha un centro di ricerca che possa supportare lo sviluppo della base industriale in una chiara direzione, a differenza di altre Province lombarde (si pensi al Kilometro Rosso a Bergamo o allo Human Technopole di prossima realizzazione nell'ex area Expo a Milano). Inoltre, la mobilità non solo ha un ruolo centrale nelle strategie nazionali ed europee sulla transizione green, ma è anche ben radicata nel Dna di Varese. Le analisi da noi realizzate per Confartigianato Varese mostrano che il territorio può affermarsi come hub della mobilità avanzata e sostenibile, grazie ad una forte base industriale e di servizi nei settori automobilistico, meccanico e dell'energia e ambiente.

Considerando un possibile "cluster lombardo-piemontese" formato da Varese e dalle 6 Province limitrofe (Verbania-Cusio-Ossola, Novara, Milano, Como, Monza e Brianza e Lecco), Varese è seconda per numero di imprese potenzialmente coinvolgibili nella mobilità avanzata (206) e terza per fatturato (2,5 miliardi di Euro) e occupati (5.226).

Il progetto "Varese Green" prevede la progettazione, e la successiva realizzazione, di un centro di formazione e ricerca sullo sviluppo di tecnologie legate alla mobilità del futuro nella Valle Olona, storico simbolo del passato industriale della città. Il focus del centro deriverà anche dall'attività di ascolto e confronto con gli stakeholder del territorio, per comprendere l'attuale propensione tecnologico-digitale e gli orientamenti evolutivi a tendere, nonché le esigenze delle imprese in termini di competenze da formare. Questi input saranno alla base dell'elaborazione di un Blueprint, in parallelo alla ricerca di potenziali finanziatori e partner del progetto.

Il centro potrebbe essere uno dei tasselli per affermare Varese come futuro della sperimentazione di nuove forme di mobilità, contribuendo a rendere l'area lombardo-piemontese un polo della mobilità connessa, autonoma e green. L'hub potrebbe inoltre accompagnare le aziende varesine attive in produzioni "neutrali" e a rischio di uscita dal mercato ad intraprendere un percorso di evoluzione o trasformazione del proprio business, oltre che di aggiornamento formativo e culturale.

Occorre urgentemente riportare l'industria manifatturiera al centro della visione di sviluppo di Varese, se vogliamo immaginare un futuro migliore per il nostro territorio. L'iniziativa "Varese Green" - esempio di una importante collaborazione virtuosa pubblico-privata, rappresenta uno straordinario punto di partenza.

Abbiamo l'opportunità unica di riqualificare un'area industriale ai margini della città e - con l'attrazione di investitori privati - ingaggiare il sistema produttivo e della formazione sulle sfide per uno sviluppo sostenibile e all'avanguardia della mobilità, contribuendo a riportare Varese ai fasti del passato, quando il nostro territorio era un punto di riferimento per giganti e indimenticabili brand.

\*Managing Partner e Coe, The European House - Ambrosioli



# Patente di eccellenza

## Confartigianato avvia un percorso di formazione per le Pmi

L'obiettivo è migliorare la competitività e creare occasioni di business sul territorio



Si inizia con gli impiantisti perché il settore delle costruzioni oggi è dinamico, in seguito l'allargamento a tutti i settori

VARESE - Si può considerare come una sorta di università dell'artigianato: dove imparare su argomenti che vanno al di là dei corsi di formazione obbligatoria. Ma allo stesso tempo è un luogo dove, come avviene negli atenei, coi compagni di banco possono nascere idee, progetti e collaborazioni per diventare grandi assieme. All'inizio di un anno strategico per la ripresa del tessuto produttivo del territorio, Confartigianato Artser ha scelto di puntare sulle competenze, la formazione continua, la qualità e l'innovazione per sostenere con azioni concrete le imprese del territorio e offrire gli strumenti per competere su un mercato in continuo cambiamento. E così, in collaborazione con VersioneBeta, è nata Ipe (Impresa di provata eccellenza), un percorso di formazione continua. E laddove essi cerca di creare una comunità e un'area di imprese orientate a condividere esperienze e conoscenze, ma anche ad attivare nuove opportunità economi-

che, di sviluppo e business. Si è partiti concentrandosi sul settore degli impiantisti elettrici e, a seguire, toccherà ai termoidraulici perché «il settore casa - ha detto Umberto Rega, responsabile formazione per le imprese di Confartigianato Artser - è tra quelli che più di altri mucchiano novità e necessità di aggiornamento continuo. Migliorare la presenza sul mercato e la reputazione nei confronti del cliente ed essere parte di un sistema di matching, dove la voce delle imprese diventa più forte e le chance di affari si amplia, consente di preparare le imprese agli investimenti trainati dal super ecobonus 110%, ma anche di lanciarsi sulla scia del Recovery fund, che punta sulle politiche connesse alla sostenibilità ambientale e allo smart living». Si parte da un approccio tecnico, ma Ipe, attraverso un registro aperto e trasparente sulle

certificazioni ottenute dalle varie aziende, può consentire di cogliere opportunità di business che, da soli, magari non si poteva intercettare. «Attraverso il saper fare e il conoscere - spiega la Chief manager marketing e commerciale di Confartigianato Artser Elena Ambrosioli - l'imprenditore può accrescere la propria reputazione in un mercato liquido, distinguendosi dai concorrenti, offrendo al cliente un servizio più completo di altissimo valore e garantendosi infine nuove occasioni di lavoro». Soprattutto perché, come sottolinea dai due imprenditori intervistati, Rocco Dabrota di Impianti Elettrici Dabrota e Stefano Comida di Cbs serramenti e infissi, sui cantieri parlare la stessa lingua aiuta a migliorare il lavoro e serve per confrontarsi con consumatori molto più attenti e informati che, sempre più spesso, pongono domande sempre più stringenti e tecniche.

Nicola Antonicello  
@IMPERCOLLEZIONEROMANA

# Casa, il mercato regge alla pandemia

ROMA - Nel 2020 il mercato immobiliare ha tenuto e, nonostante leggere flessioni registrate nell'ultimo trimestre, l'anno si è concluso con prezzi in aumento del 2% su base annuale. È quanto risulta dalle elaborazioni sul complesso dell'area Immobiliare. La crescita è guidata dalle regioni del Nord-Ovest e del Nord-Est, dove in un anno i prezzi sono aumentati rispettivamente del 5,2% e del 2,3%. L'andamento al Centro e nelle Isole risulta invece stabile, con oscillazioni positive vicine allo zero, mentre l'unica area del Paese che chiude il 2020 con segno negativo è il Sud, in cui rispetto al 2019 i prezzi sono scesi dello 0,4%. Ampia la differenza tra grandi e piccoli centri che hanno chiuso in negativo, con prezzi in calo dello 0,2%, mentre le grandi città hanno resistito: concluso il 2020 con un aumento dello 0,9%, nonostante anche qui l'ultimo trimestre abbia riportato i primi segni della pandemia

(-0,9%). In dettaglio il più caro di tutti, Firenze (3.976 euro al metro quadro), chiude il 2020 con -0,8%. Milano segue sul podio con un aumento dei prezzi medi anno su anno pari al 9,2% e una cifra che ha raggiunto i 3.782 euro al metro. Chiude in positivo anche il trend di Roma (+1,5% su base annuale), dove il prezzo medio si ferma a 3.265 euro. A Bologna i costi hanno superato la soglia dei 3.000 euro al metro quadro e il 2020 si è concluso con un +2,5%. Il mercato però, spiega ancora il rapporto, è cambiato con un aumento del 33% delle ricerche di abitazioni per sostituzione, dato giustificato dal ruolo della casa che è tornato a essere centrale dopo l'esperienza del lockdown. Questo fattore da una parte potrebbe contribuire a un calmieramento dei prezzi nei grandi centri e dall'altra far sì che il numero di compravendite tornerà a crescere nel 2021.



@IMPERCOLLEZIONEROMANA



# Franchising messo al tappeto

## In Lombardia vendite in calo del 40%. Pesano le chiusure dei centri commerciali

**MILANO** - A fine estate era stato facile presupponevano Resca, il presidente di Confindustria, l'associazione che raccoglie oltre 40 mila punti vendita, di cui circa la metà in franchising, e 700 mila addetti per un fatturato di circa 200 miliardi di euro, nel 2020 rispetto all'anno precedente, segnando nel solo mese di dicembre un arretramento del 46,6%. In maggior sofferenza nel 2020 la ristorazione che ha chiuso il 2020 con -46,8%, seguita dall'abbigliamento che ha segnato uno sconfortante -38,3% e il non alimentare con -26,9%. Centri commerciali e outlet hanno visto crollare i fatturati per effetto dei proclami delle restrizioni che li hanno obbligati alla chiusura nel weekend.

Su base regionale la Lombardia ha registrato un calo del 45% rispetto all'anno scorso. In particolare, quanto alle categorie merceologiche nel solo mese di dicembre, la ristorazione ha continuato a pagare il prezzo più alto dovuto all'effetto boomerang delle chiusure nel weekend. L'andamento disastroso -66,8% la relega a maglia nera dell'intero comparto retail, mentre l'abbigliamento



**I settori della ristorazione e dei viaggi sono i più colpiti. Preoccupa che anche il nuovo anno sia iniziato in salita**

**Soffrono le catene di ristorazione in tutta Italia ma in particolare in Lombardia con le chiusure a singhiozzo**

mento si è fermato a -45%. A guadagnare dalla chiusura dei centri commerciali in dicembre sono state le vie commerciali nei centri cittadini che, in controtendenza rispetto ai mesi precedenti, hanno registrato un calo del -32,2%. Per dirla con Confindustria, assistito, in buona sostanza, ad un mutuo atteggiamento del consumatore che, privato dei luoghi di aggregazione abituali, si è rivolto ai centri città per trovare i negozi che di solito frequenta nei centri commerciali e outlet.

«Si è chiuso l'anno più difficile per il retail non food e la ristorazione. Il totale anno a -38,9%, con punte -46,8% per la ristorazione e -59,7% per il canale travel, precannuncia pesantis-

simi effetti sui bilanci delle aziende del settore e conseguenti presumibili ricadute su occupazione e investimenti», ha commentato Mario Maiocchi, direttore Centro Studi Retail di Confindustria. «Le prime indicazioni sui primi giorni di gennaio con un calo di traffico nei centri commerciali intorno al -50%, non danno segnali di miglioramento nel breve periodo. Sono sempre più necessari e urgenti interventi di supporto al settore con particolare riferimento alla tematica degli affitti che, con cali di fatturato di tale entità, non possono e non devono rimanere un costo fisso che risuona per riproporre i consumi a aziende sane e con opportunità di crescita e occupazione nel medio periodo. Detto che l'e-commerce, dopo l'exploit di novembre (+92,6%), è rimasto in fase stabile come numeri assoluti rispetto a novembre, ma è pur sempre cresciuto del +54,9% rispetto a dicembre di un anno fa, iniziative come il cashback sembrano aver funzionato per riportare i consumatori ad acquistare nei negozi fisici. Quest'anno a dicembre le vendite nei negozi fisici sono più che raddoppiate (+110%), mentre le vendite online in valore assoluto sono rimaste simili (-2% vs novembre 2020).

Luca Testoni  
@RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dicembre in rosso Acquisti al minimo

**ROMA** - Consumi giù, anche a dicembre con un calo del 11% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (anche se in ripresa rispetto al -16% di novembre) e una previsione di Pil di gennaio 2021 rispetto all'anno precedente che segna -10,7%. Sono le indicazioni che arrivano dall'indice congiunturale di Confindustria che segnala per l'intero anno un calo dell'indice dei consumi (cci) del 14,7% ed un calo complessivo effettivo dei consumi sul territorio del -10,8% (la differenza è causata dalla diversa composizione dell' Icc rispetto ai consumi di contabilità nazionale).

Nell'indicatore di Confindustria, non sono rievocate alcune spese particolarmente obbligate come l'acqua, lo smaltimento rifiuti, i servizi finanziari. Allo stesso tempo non sono computati alcuni servizi alla persona, e cui andamento è stato meno condizionato dalle restrizioni imposte dalla pandemia. Il quadro generale porta a una stima della variazione del Pil per il mese di gennaio dello 0,8% su dicembre, il quinto calo consecutivo, e del 10,7% sullo stesso mese del 2020. Per quanto riguarda invece l'andamento tra il mese di novembre e dicembre, secondo Confindustria la riduzione della perdita tendenziale deriva esclusivamente dalla componente relativa ai beni, per i quali la variazione sull'anno è stata del -0,6%. Per molti servizi di mercato, anche in considerazione dell'inasprimento delle misure nell'importante periodo delle festività natalizie, la caduta ha raggiunto il 2% vs novembre 2020.



@RIPRODUZIONE RISERVATA

IN VAL D'OSSOLA

## Debutta il Prünent in rosa «Produttori per passione»

**PIEVE VERGONTE** - Nasce il primo Prünent 'ai femmine' delle valli ossoline. Il merito è di Mara Toscani, «Omnia», socia, figlia di Ippolito Nebbiolo, trasferita in Val d'Ossola per amore e titolare dell'Azienda Agricola Ca' da Era di Pieve Vergonte. Il suo è il setto Prünent prodotto in questi anni nella valle dell'Ossola: ognuno di questi vini rappresenta un'eccellenza vinicola con identità e caratteristiche ben definite. Il Prünent, raro clone del più celebre Nebbiolo, è il vitigno più antico della Val d'Ossola: le prime testimonianze risalgono infatti all'inizio del XIV secolo. Il merito della sua riscoperta va certamente ai Fratelli Garrone, titolari dell'omonima Cantina, i primi a credere fortemente alle potenzialità di questo vino troppo poco valorizzato nei passati decenni.



Il Prünent pronto

portati a diventare produttori di vino a 40 anni - spiegano Mara e il marito Marco Marini, Presidente dell'Associazione Produttori Agricoli Ossolani - qual è stata la scintilla che ci ha portati a stravolgere le nostre vite, ad investire energie, tempo e danaro nella nostra attività. Il segreto è semplicemente la passione. Mara e Marco sono partiti nel 2012 dai terrazzamenti abbandonati ad merli intorno a Pieve Vergonte, di proprietà dei nonni e bisnonni, e li hanno tenacemente recuperati e reimpiantati con barbatelle di Prünent.

Marco De Ambrois  
@RIPRODUZIONE RISERVATA



## I giovani scelgono la terra

Aumento del 14% degli under 35 in agricoltura

**ROMA** - In controtendenza rispetto all'andamento generale, si registra un aumento record del 14% del numero di giovani imprenditori in agricoltura rispetto a cinque anni fa. È quanto emerge da un'analisi della Coldiretti, sulla base delle iscrizioni al registro delle Imprese di Unioncamere relative a settembre 2020, che evidenziano una vera corsa alla terra degli under 35.

Con oltre 55 mila under 35 alla guida di imprese agricole e allevamenti, ricorda la Coldiretti, l'Italia è leader europeo nel numero di imprese condotte da giovani, anche grazie alla svolta green nei consumi e nel lavoro favorita dalla pandemia. Il risultato è che oggi una impresa su 10

condotta da giovani svolge un'attività rivolta all'agricoltura e allevamento.

La presenza dei giovani, riferisce la Coldiretti, sta rivoluzionando il lavoro nei campi dove sette imprese under 35 su dieci operano in attività multifunzionali che vanno dalla trasformazione aziendale dei prodotti alla vendita diretta, dalle fattorie didattiche agli agriturismo, ma anche alle attività ricreative, l'agricoltura sociale e l'inserimento di disabili, detenuti e tossicodipendenti, la sistemazione di parchi, giardini, strade, l'agribenessere e la cura del paesaggio o la produzione di energie rinnovabili.

@RIPRODUZIONE RISERVATA

## Un milione di famiglie con reddito di cittadinanza

**ROMA** - Aumenta il numero delle famiglie che percepiscono il Reddito o la Pensione di cittadinanza (per gli over 67): con il mese di dicembre 2020 salgono a 1,25 milioni i nuclei beneficiari, coinvolgendo in totale 2,9 milioni di persone. Il dato segna un incremento del 3,3% rispetto al mese precedente (1,249.809 beneficiari rispetto ai 1,209.381 di novembre scorso). La fotografia aggiornata arriva dall'Osservatorio statistico dell'Inps, che fa il punto anche sul Reddito di emergenza, la misura nata a maggio scorso per aiutare le famiglie in difficoltà a causa dell'emergenza Covid, prevedendo un sostegno economico che va da 400 a 800 euro. In otto mesi, da maggio a dicembre scorso, sono circa 1,5 milioni le mensilità pagate, in base ai tre diversi decreti che hanno istituito

e prorogato il Rem: il decreto Bilancio (per due mesi), il decreto Agosto che ha introdotto la possibilità di richiedere un'altra mensilità indipendentemente dall'aver già chiesto o meno e il decreto Ristori di ottobre che ha previsto due ulteriori mensilità per novembre e dicembre 2020. Con il prossimo decreto Ristori 3 si vedrà se il Rem sarà eventualmente prorogato e se ci saranno altri fondi per Reddito e Pensione di cittadinanza. Dagli ultimi dati Inps, l'importo medio risulta di 528 euro. Solo il 15% dei nuclei percepisce un importo medio superiore a 800 euro mensili. Il Mezzogiorno, con la Campania resta in testa. Il 61% dei nuclei percettori di Reddito o Pensione di cittadinanza risiede infatti tra Sud e isole (quasi 765 mila nuclei, per 1,9 milioni di persone), il

23% al Nord (291 mila nuclei, 584 mila persone) e il 16% al Centro (194 mila nuclei, 403 mila persone). La regione con il maggior numero di famiglie beneficiarie è la Campania, con il 21% delle prestazioni erogate, seguita dalla Sicilia (18%), dal Lazio (10%), dalla Lombardia e dalla Puglia (9%); in queste cinque regioni risiede il 67% dei nuclei che ricevono il sostegno. Quanto alla cittadinanza di chi lo richiede, nell'85% dei casi risulta erogato ad un italiano, nel 9% ad un cittadino extracomunitario in possesso di un permesso di soggiorno, nel 5% ad un cittadino europeo ed infine nell'1% ai familiari considerando i diversi casi. Nel 34% dei nuclei beneficiari è presente almeno un minore e l'importo medio mensile risulta di 647 euro.



@RIPRODUZIONE RISERVATA



## VARESE CITTÀ

### Addio a "Vanni" Meschini

Si è spento ieri mattina improvvisamente, nella sua abitazione di via Buonarroti a Giubiano, Giovanni Meschini, 74 anni. Il geometra ha curato, insieme con l'architetto Giorgio Vassalli, la progettazione del restauro del

campanile del Bernascone per il quale vengono completati i ponteggi in questi giorni. "Vanni" Meschini lascia la moglie Anna, sei figli e dieci nipotini.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

OTTOFM 8 ANNI 80  
PUBBLICITÀ 0332 287888  
ottofm.com



Inquadra il QR Code con lo smartphone per visualizzare il servizio sui trasporti per il Circolo

Dall'alto, la fermata della linea E in corso Moro, la fermata della stessa linea in viale Borri, davanti al vecchio ingresso, e l'accesso alla "cittadella della salute" da via Lazio (da sinistra)



# Un ospedale senza bus

Raggiungere il Circolo con i mezzi pubblici si conferma un'impresa

Raggiungere l'ospedale di Circolo di Varese con i mezzi pubblici può essere una vera e propria odissea, soprattutto per chi ha difficoltà a camminare. Quattro accessi: solo uno è servito direttamente dalla linea di autobus, ma di fatto è quello meno comodo per raggiungere i servizi ospedalieri più utilizzati. Si tratta del vecchio ingresso affacciato su viale Borri, a pochi metri di distanza dalla fermata della linea urbana E; un collegamento comodosissimo fino a pochi anni fa, prima che il trasfessionale e il centro unico prenotazioni - che si trovavano proprio nella palazzina affacciata su viale Borri - fossero spostati nella nuova struttura, più moderna e funzionale, al centro della cittadella della salute. Quindi chi raggiunge l'ospedale con gli autobus "targati" - che fa la spola tra Avignone e Bizzozzero - deve poi mettere in conto una discreta passeggiata tra vialetti e corridoi.

#### Sospesa la linea dedicata

Ma ormai una decina d'anni fa, sulla scorta di roventi polemiche, fu messa a punto anche una linea di trasporti dedicata: la linea O, dove la lettera stava proprio per l'iniziale della parola "ospedale". Tutto bene, quindi? Non proprio: il collegamento tra la stazione ferroviaria di piazzale Trieste e l'ingresso del monoblocco di via Guicciardini (foto Bizz) non ha mai fatto breccia nel cuore degli

utenti, sia per il ridotto numero di corse sia per la poca praticità del servizio, dal momento che per salire a bordo bisogna prima raggiungere la stazione delle Ferrovie dello Stato.

Ma anche chi volesse utilizzare questo bus ora non può farlo: con l'emergenza coronavirus la linea urbana è stata sospesa temporaneamente da alcune settimane, nell'ottica di razionalizzare il servizio, a conferma del fatto che sia

Via Guicciardini e via Lazio: i due ingressi più utilizzati non sono serviti dal trasporto urbano

una tratta poco frequentata. Passando in rassegna gli accessi all'ospedale di Circolo si trova viale Tamagno: in passato aperto anche al passaggio delle auto, poi limitato al transito dei pedoni, poi chiuso del tutto, quindi riaperto solo ai pedoni e ai mezzi del personale ospedaliero, ma con l'emergenza coronavirus chiuso di nuovo, per garantire il monitoraggio degli accessi e poter rilevare la temperatura a tutti gli utenti.

#### Una passeggiata di 400 metri

Resta dunque l'accesso da via Lazio, il più utilizzato da chi si deve recare al Punto prelievi, che si trova nel Padiglione Santa Maria, dunque a poche decine di metri da quel cancello. Un via via continuo, quantomeno per la quantità di utenti che ogni giorno si recano a fare accertamenti, ma che nonostante questo non prevede un collegamento del trasporto pubblico. Proprio così: facendo un rapido conteggio, la fermata della linea urbana più vicina si trova tra via Carnia e via Cadore, a ridosso del supermercato Tigros, dove passano i mezzi della linea C. E da lì fino al portone d'ingresso del Padiglione Santa Maria ci sono oltre 400 metri. Certo, non si tratta di distanze insormontabili per chi non ha alcuna difficoltà a camminare, ma non si può dire lo stesso per un anziano che magari si sposta appoggiato a un bastone. Insomma, mentre nella maggior parte delle città l'approdo in ospedale con i mezzi pubblici è agevolato il più possibile, anche con navette o collegamenti diretti, a Varese occorre pianificare con attenzione e mettere in conto una discreta passeggiata, a prescindere dalle condizioni meteo. Alla fine, quindi, spesso ci si affida all'automobile. Con buona pace della mobilità sostenibile.

Marco Crodà

di RIPRODUZIONE RISERVATA

#### LA STORIA

### Attiva dal 2011 ma mai amata. Ecco la linea O

(m.c.) - La mancanza di una linea dedicata per l'ingresso del monoblocco dell'ospedale di Circolo fu uno dei primi aspetti che balzarono all'occhio fin dall'inaugurazione del 2007. Per raggiungere il nuovo accesso, utenti e personale erano costretti a percorrere circa duecento metri in salita lungo via Guicciardini, con ogni condizione meteo, dopo essere scesi dal bus in viale Borri. Ne nacque così una questione tecnica o politica, che si trascinarà a lungo, con varie ipotesi che si alternarono per anni sui tavoli della Giunta di Palazzo Estense. Nel luglio del 2011, sulla spinta di forti polemiche raccolte dall'allora assessore alla Mobilità Fabio Binelli, ecco arrivare la linea O: partenza dalla stazione delle Ferrovie dello Stato, giro in piazza Monte Grappa e poi su fino al monoblocco passando da via Guicciardini, appunto. Un tracciato ridotto, che non ha mai incontrato il favore dell'utenza perché di fatto le corse erano poche e riuscire a trovare la coincidenza con le altre linee di maggior affluenza non era così semplice. La situazione peggiorò ulteriormente a settembre del 2013, quando la rotta seguita dai bus fu ridotta ancora, tagliando il giro fino a piazza Monte Grappa e limitando il collegamento tra piazzale Trieste e via Guicciardini. Attualmente si contano dieci corse in tutto, nella fascia oraria dalle 9 alle 19, dal lunedì al sabato. Il numero di passeggeri, vista appunto la scarsa fruibilità di un tracciato che segue un simile disegno, è sempre stato pressoché nullo. Non c'è da stupirsi dunque che, nell'ottica di razionalizzazione dei servizi per l'emergenza Covid, la linea O sia stata fra le prime a essere tagliata da Autolinee varesine.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

## El'accesso pedonale da via Tamagno resta chiuso

(m.c.) - Nasosto, defilato, secondario, ma prezioso e strategico. È l'ingresso all'ospedale di Circolo da viale Tamagno. Nel corso degli anni è stato al centro di vere e proprie battaglie - anche con raccolte firme - affinché fosse di nuovo accessibile e in effetti lo era diventato: con un provvedimento lungimirante, il direttore generale dell'Assi Sette Laghi Gianni Bonelli lo riattivò, salvo poi doverlo chiudere di nuovo a causa dell'emergenza Covid. E tuttora il cancello è sbarrato. Si tratta dell'ultimo atto di una vicenda che dura da oltre sette anni. Fino al novembre del 2013, infatti, il passaggio da viale Tamagno era aperto ai pedoni e ai mezzi dei dipendenti solo in entrata. Poi la chiusura voluta dalla dirigenza dell'epoca, con l'obiettivo di garantire un maggior controllo sugli accessi: cancelli chiusi, robusti lucchetti a impiccare la na-

pettara. Una situazione che si trascinò a lungo, con appelli e petizioni lanciati da residenti, da esercenti di via Tamagno - che di fatto venivano tagliati fuori dalle rotte pedonali verso l'ospedale -, e anche dagli utenti, che lasciavano l'auto nel parcheggio strategico vicino a largo Flaiano ma poi dovevano scarpinare fino a via Lazio. Nel luglio del 2019, la svolta: il dg Bonelli dispose l'immediata riapertura del cancelletto per i pedoni, annunciando la volontà di consentire nei mesi successivi anche l'ingresso delle auto dei dipendenti. Poi sono arrivati la pandemia, l'istituzione dei check-point ai varchi d'accesso per misurare la temperatura e la scelta di chiudere il passaggio da via Tamagno. Nella speranza che, una volta passata l'emergenza, il cancello possa tornare ad aprirsi.

di RIPRODUZIONE RISERVATA





## SARONNO SARONNESE

### Montagna di letame: sopralluogo di Arpa

Sopralluogo dei tecnici di Arpa nelle campagne fra Saronno, Solaro e Cesate dopo la segnalazione di odori molesti: colpa di una montagna di letame. L'Arpa ha dato 48 ore di tempo al contadino, proprietario del terreno, per completare

le opere di concimazione. Avvisando i cittadini della zona: il concime verrà sotterrato ma la movimentazione della terra potrebbe nelle prossime ore peggiorare la percezione della puzza, che comunque poi sparisce.

**enricocantù** ASSICURAZIONI   
#assicuriamolatuserenità  
info@generalisaronno.it  
www.enricocantuassicurazioni.it

#### IL CONCORSO

### Pensieri e parole su tablet di ceramica nel Museo Gianetti

(g.s.) - Il Comune ha presentato un progetto per ottenere fondi destinati a iniziative culturali da promuovere con il Museo della ceramica "Gianetti" e con altre realtà culturali. Numerosi i progetti in programma, da un concorso a un laboratorio di fumetti per adolescenti che per giovani, di poesia e di scrittura hip-hop. Il concorso sarà rivolto ai giovani dai 15 ai 25 anni. I partecipanti sceglieranno il brano di un autore noto, significativo e importante per il proprio vissuto: questa frase, con la spiegazione del perché la si è scelta, dovrà essere scritta utilizzando lo stesso numero di parole della frase stessa, verrà inviata al museo tramite sms, Whatsapp e Instagram. Quelle più votate, sui social e da una giuria composta dai giovani ed esperti, verranno incise su pannelli in ceramica e vetro a forma di tablet che saranno posizionati a Saronno e nelle biblioteche del sistema. I vincitori riceveranno un buono da spendere nelle librerie cittadine.

I tablet di ceramica diventeranno poi uno spazio su cui scrivere o interpretare artisticamente frasi di



grandi autori, coinvolgendo così anche chi non ha partecipato alla prima fase del progetto.

Tramite un laboratorio sarà inoltre coinvolto un gruppo di adolescenti tra i 15 e i 18 anni, per realizzare un'installazione artistica ispirata da testi scritti da artisti famosi. L'opera, progettata da ragazze e ragazzi affiancati da artisti, sarà studiata in modo che il pubblico possa interagire, leggere le frasi e lasciare commenti: verrà posizionata nel giardino del Museo e inaugurata con un evento/performance in cui saranno i giovani stessi a fare da guida.

Nella biblioteca di viale Santuario recentemente sono stati realizzate opere per 35mila euro, grazie a fondi regionali, che hanno interessato le quattro postazioni internet, il cablaggio e i collegamenti wi-fi. Attualmente la sede è aperta solo per il ritiro e la consegna dei libri e dei supporti multimediali dati in prestito. «I prestiti dei libri sono inevitabilmente un po' calati», spiega la direttrice Ilaria Guzzetti, «passando da una media mensile di 280/290 pre-pandemia a circa 210. Abbiamo invece registrato un boom degli ebook e per poterne disporre di altri abbiamo ottenuto un finanziamento di 6mila euro dal Ministero dei Beni culturali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Biblioteca radiofonica

**PROGETTO** Il Comune punta sul web per coinvolgere i giovani

## Podcast

### SULLA LETTURA

La web radio trasmetterà podcast creati dai giovani tratti da libri, poesie, quotidiani, testi narrativi sia editi che originali



Radio-biblioteca, assieme a tante altre iniziative e attività per rilanciare il ruolo dell'ente culturale a livello comprensoriale. Con la precedente amministrazione aveva fatto discutere l'utilizzo della sala studi da parte di molti studenti del comprensorio, ora l'intento dell'assessorato alla Cultura è di farne sempre di più un punto di riferimento pur nel rispetto delle normative anti-Covid. «Vogliamo dimostrare concreta attenzione verso la biblioteca civica», spiega l'assessore Laura Succi: «Naturalmente il sapere non ha confini e gli spazi per lo studio non sono mai sufficienti. Per il futuro, una delle idee alle quali stiamo lavorando è di attrezzare anche le sale dell'ex-Infomagiovani, con l'auspicio di poter contare sulla collaborazione dei Comuni vicini per offrire un servizio più completo».

Uno dei progetti innovativi ai quali si sta lavorando è la creazione di una web radio. «Questa iniziativa partirà entro la fine dell'anno», spiega la direttrice della biblioteca,

Ilaria Guzzetti, «e sarà promossa grazie a un finanziamento regionale nell'ambito delle politiche giovanili. Ci sta lavorando un gruppo di giovani: l'idea è di proporre podcast, trasmissioni che saranno più scaricabili e archiviabili come Mp3, e altri contenuti legati alla lettura».

L'amministrazione comunale e la biblioteca stanno pensando di sviluppare il progetto assieme ad alcune organizzazioni no profit: sono stati finanziamenti nell'ambito di un bando indetto dalla Fondazione Cariplo. «Sarà consolidata la web radio realizzata in biblioteca, che trasmetterà podcast creati dai ragazzi tratti da libri, poesie, quotidiani, testi narrativi in genere, sia editi che originali, che

## Instagram

### LE STORIE

I contenuti multimediali saranno diffusi con Instagram stories: «I giovani potranno riconoscersi, riflettere su di sé, condividere i propri pensieri».

saranno veicolo di diffusione della lettura tra i giovani», spiegano i promotori, «e nel tempo sarà promosso un laboratorio in cui i giovani si metteranno in gioco in prima persona, coordinati a educatori, professionisti in tecniche di narrazione, storytelling, di dizione e teatrali».

Allo studio inoltre la realizzazione di contenuti narrativi che potranno essere trasmessi su piattaforme streaming e sui social network, come anche attraverso la rete di filodiffusione allestita per le strade del centro dal Distretto urbano del commercio, sempre nell'ottica di promuovere la lettura. Potranno inoltre essere realizzati contenuti multimediali che saranno diffusi con Instagram stories: «Attraverso le storie raccontate e proposte», questa la filosofia dell'iniziativa, «i giovani potranno riconoscersi, prendere le distanze, riflettere su di sé, condividere i propri pensieri».

Gianluigi Saibene

© RIPRODUZIONE RISERVATA